



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale
in Scienze dell'antichità:
letterature, storia e
archeologia

Tesi di Laurea

**Le pipe ottomane della
prima campagna
archeologica a Gird-i Zeyd.**

Proposta di catalogazione e suddivisione cronologica.

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Cristina Tonghini

Correlatrice e Correlatore

Ch.ma Prof.ssa Valentina Vezzoli

Ch. Prof. Luigi Sperti

Laureando

Jacopo Boschini

Matricola 877814

Anno Accademico

2022 / 2023

Indice

Ringraziamenti.....	5
Introduzione.....	6
1 - Le pipe nel mediterraneo orientale.....	7
1.1 - La storia del tabacco e della pratica del fumo nell’Impero Ottomano.....	7
1.2 - Storia degli studi sulle pipe Ottomane e criticità nel loro studio.....	11
2 - Produzione di pipe nell’impero Ottomano.....	16
2.1 - Pipe a stampo.....	16
2.2 - Pipe al tornio.....	22
2.3 - Pipe a tecnica combinata.....	24
3 - Gird-i Zeyd campagna 2022, dati di scavo.....	25
3.1 - Descrizione del sito e delle procedure di posizionamento dei saggi.....	25
3.2 - Saggio 1.....	28
3.2.1 - Fase I.....	28
3.2.2 - Fase II.....	28
3.2.3 - Fase III.....	29
3.3 - Saggio 2.....	36
3.3.1 - Fase I.....	36
3.3.2 - Fase II.....	37
3.4 – Conclusioni.....	41
4 – Catalogazione delle Pipe.....	42
4.1 - Schedatura delle pipe.....	42
4.2 - Gruppi tipologici.....	45
4.2.1 - Pipe a testa di papavero (PP).....	46
4.2.1.1 - Sottogruppo A.....	46
4.2.1.1a - Variante A1.....	46
4.2.1.1b - Variante A2.....	47
4.2.1.1c - Variante A3.....	47
4.2.1.2 - Sottogruppo B.....	47
4.2.1.2a - Variante B1.....	47
4.2.1.3 - Sottogruppo C.....	47
4.2.1.4 - Sottogruppo D.....	47
4.2.1.5 - Sottogruppo E.....	47
4.2.2 Pipe a testa - tondeggiante (PT).....	49
4.2.2.1 - Sottogruppo A.....	49
4.2.2.1a - Variante A1.....	50
4.2.2.2 - Sottogruppo B.....	50
4.2.2.3 - Sottogruppo C.....	50

4.2.2.4 - Sottogruppo D.....	50
4.2.2.5 - Sottogruppo E.....	50
4.2.3 - Pipe Sebiel (PS).....	52
4.2.3.1 - Sottogruppo A.....	53
4.2.3.1a - Variante A1.....	53
4.2.3.1b - Variante A2.....	53
4.2.3.2 - Sottogruppo B.....	53
4.2.3.3 - Sottogruppo C.....	53
4.2.4 - Pipe a base discoidale (PD).....	55
4.2.4.1 - Sottogruppo A.....	55
4.2.5 - Pipe a testa gigliata (PG).....	56
4.2.6 - Pipe ad acqua o Narghilè (PA).....	57
5 – Il gruppo di pipe di Gird-i Zeyd: proposte di datazione.....	58
5.1 - Suddivisione cronologica.....	62
6 – Le pipe del progetto LoNAP, un analisi territoriale dei gruppi tipologici individuati in precedenza.....	69
6.1 - Il progetto LoNAP.....	69
6.2 - Analisi dei manufatti.....	70
6.3 - Distribuzione.....	82
Conclusioni.....	83
Bibliografia.....	85
Sitografia.....	91
Appendice A – Catalogo pipe Gird-i Zeyd.....	I

Ringraziamenti

La stesura di questo elaborato non sarebbe stata possibile senza l'aiuto di tutti quelli che mi sono stati vicini in questi anni universitari. In primis vorrei ringraziare la Professoressa Cristina Tonghini per avermi selezionato per il progetto in Kurdistan da cui è poi scaturito questo elaborato, e per la continua guida durante tutta la sua stesura. Allo stesso modo vorrei ringraziare la mia correlatrice Valentina Vezzoli per i suoi consigli durante la stesura e per l'aiuto dato in Kurdistan durante la campagna. Sempre per l'aiuto sul campo e per la leggerezza nei momenti conviviali in missione i miei ringraziamenti ai colleghi ed amici Francesco Leprai, Lisa Lazzaro, Martina Piscicelli ed Enrico Reali. Un ulteriore ringraziamento va al team del Politecnico di Torino. A tutto il team del progetto LoNAP con una particolare nomina al Professor Daniele Morandi Bonaccossi per il permesso concessomi per lavorare sulle pipe ottomane raccolte dal progetto e Francesca Simi per l'assistenza durante la stesura del capitolo. Un ringraziamento va alle figure istituzionali curde che ci hanno assistito in loco e ci hanno permesso di effettuare con successo la prima campagna, in particolare al direttore delle antichità Dr. Bekas Jamaluddin Hasan e ai funzionari che ci hanno aiutato direttamente sul campo: Kovan Ihsan Yaseen, Zeravan Abd al-Hamid Ali, Husein Rashid Salem. Inoltre un ringraziamento a tutti gli operai, autisti e aiutanti avuti in missione.

Un immenso grazie a Sara, che, oltre a occuparsi di correggere le mie numerose sviste ortografiche, mi ha supportato e spronato sempre ed in ogni occasione. Grazie infinite amore. Un altro aiuto fondamentale e a cui i ringraziamenti non basteranno mai sono le mie madri, pilastro che mi ha permesso di continuare a studiare e perseguire il mio sogno. Grazie mille. In ultimo ci tengo a ringraziare i miei più stretti amici, per aver sopportato le mie lezioni non chieste sull'archeologia e per portare sempre un sorriso, e alla mia famiglia in generale che in questi anni mi ha supportato e creduto in me.

Introduzione

Oggetto di questo studio sono le pipe ottomane rinvenute durante la prima campagna di scavo presso Gird-i Zeyd. Il sito è situato nel Kurdistan iracheno, a circa venti chilometri da Dahuk verso nord-ovest ed è stato inizialmente individuato all'interno del progetto LoNAP (Land of Nineveh Archaeological Project) diretto dal Professore Morandi Bonacossi dell'Università di Udine. Successivamente, vista la forte presenza di materiale islamico emergente e la presenza di un mulino ad acqua islamico, il sito è stato sottoposto all'attenzione della Professoressa Tonghini, titolare della cattedra di archeologia e arte musulmana dell'Università Ca' Foscari Venezia, che nei mesi di settembre e ottobre del 2022 ha condotto la prima campagna di scavo in situ.

La scelta di studiare questa classe di materiale è dovuta alla sua frequente presenza nella vita sociale dell'impero ottomano dal diciassettesimo all'inizio del ventesimo secolo. Soprattutto in correlazione con i caffè, luogo di socializzazione riconosciuti per le popolazioni dell'impero ottomano¹. Inoltre la frequenza del rinvenimento di pipe nei siti archeologici di tutto l'impero è elevatissima, nonostante ciò solo pochissime di loro sono state adeguatamente studiate e rese parte di una cronologia che permetta il loro utilizzo come sicuro elemento datante, soprattutto per una scarsa attenzione archeologica al periodo ottomano e quindi per una loro raccolta non accurata.

Il sito di Gird-i Zeyd in cui le pipe, come gli altri materiali, sono stati raccolti fin dalla superficie con attenzione alla loro posizione stratigrafica e si presentano in numero elevato rispetto alla porzione indagata, rendono il loro studio un'ottima opportunità per creare una suddivisione tipologica e una datazione per la regione, che attualmente se ne trova sprovvista.

A questo scopo è stato realizzato un catalogo in cui sono state schedate le pipe e da cui è stata ricavata una datazione valida sia per le pipe che per il sito. Con la successiva integrazione delle pipe rinvenute e catalogate durante il progetto LoNAP è stato possibile tracciare una loro diffusione regionale.

La struttura dell'elaborato vuole ricalcare la metodologia utilizzata per la sua realizzazione, con il primo capitolo concentrato sulla storia del tabacco nell'impero ottomano e la storia degli studi riguardanti le pipe ottomane in tutto l'impero con un focus finale sull'Iraq e sulle problematiche riguardanti lo studio di questi manufatti. Il secondo capitolo illustra i processi produttivi delle pipe portando un esempio particolare poi confrontato con i dati provenienti direttamente dal materiale analizzato. Nel terzo capitolo è presentata la stratigrafia dei saggi realizzati nella campagna del 2022, sia singolarmente che in maniera combinata per proporre una prima lettura del sito. Con il quarto capitolo si presenta la metodologia utilizzata per la catalogazione ed i risultati da questa ottenuti². Unendo i risultati ottenuti dai capitoli tre e quattro con la bibliografia analizzata, nel capitolo cinque si prova a proporre una datazione per i gruppi tipologici e per le fasi del sito. Con queste proposte si è poi proceduto all'analisi dei manufatti provenienti dal progetto LoNAP, prima a livello tipologico poi a livello spaziale, mostrando attraverso la georeferenziazione la diffusione dei vari gruppi tipologici. Infine nelle conclusioni vengono ripercorsi i risultati dello studio e si propongono ulteriori linee di ricerca per il futuro.

1 Per un esempio di connubio tra tabacco e caffè si rimanda al libro di GELICHI, SABBIONESI, 2014.

2 Nell'appendice si trova il catalogo con tutte le schede realizzate per lo studio.

1 – Le pipe nel mediterraneo orientale

In questo primo capitolo si procederà tracciando una storia del tabacco e del suo utilizzo nell'impero Ottomano. In particolare si vedranno le prime attestazioni a livello cronologico dell'utilizzo di pipe nell'impero e la loro successiva espansione. In secondo luogo si affronterà la storia degli studi in questo campo e le criticità che comporta lo studio di questi manufatti.

1.1 - La storia del tabacco e della pratica del fumo nell'Impero Ottomano

Per "tabacco" si intende il prodotto finito ricavato dalla pianta *Nicotiana tabacum*, appartenente alla famiglia delle *Solenacee*, che consiste principalmente in fogliame essiccato e poi triturato in varie dimensioni³.

La pianta, originariamente proveniente dal continente americano, venne portata in Europa nel 1558 da Francisco Fernandez per ordine di Filippo II Re di Spagna; ma il riconoscimento della sua diffusione e la successiva nomenclatura scientifica genere *Nicotiana* lo dobbiamo a Jean Nicot, ambasciatore francese in Portogallo che mandò i semi della pianta alla Regina Caterina de' Medici, nello stesso periodo. Solo nell'ultimo quarto del XVI secolo la pianta del tabacco vide un incremento nella sua produzione e del suo consumo attraverso l'utilizzo della pipa. Il primo europeo a farne uso documentato è stato il governatore della Virginia, che nel 1586 insegnò l'uso della pipa a Sir Walter Raleigh; la pipa era composta da un tubo con un bocchino ad una estremità, mentre l'altra era allargata a formare una coppetta dove avveniva la combustione delle foglie finemente tritate. Nello stesso periodo Sir John Hawkins esportò la pratica del fumo attraverso l'uso della pipa dalle coste della Florida verso le coste dell'Africa, dove probabilmente incontrò una preesistente tradizione di utilizzo della pipa per il consumo di canapa. Qui la struttura delle pipe si sviluppò differentemente rispetto all'Europa, probabilmente a causa dell'influenza della tradizione locale, configurandosi in una coppetta con un corto cannello in cui viene inserito un cannello in legno più lungo. Questo secondo modello di pipa venne in seguito esportato da marinai portoghesi lungo le coste africane fino al subcontinente indiano durante i loro viaggi commerciali e da lì si diffuse in tutto l'oriente, dal sud-est asiatico al Giappone. La prima documentazione scritta dell'utilizzo di pipe e tabacco nell'Impero Ottomano di tabacco e pipe da parte degli ufficiali dell'esercito avvenne in Transilvania nel 1576:

“in wonder, the Transylvanians first witnessed the employment of tobacco and the pipe by the head groom of the Turkish Sultan Amurates [Murad] III, and by the Aga Mohammed, Envoy to Transylvania, and by his entourage on their visit to Transylvania, at Gyulafehérvár”
(József Benkö, citato da HAIDER, RIDOVICS Eds. 2000, 20)

Altro importante incontro avvenne nel 1599 presso i Dardanelli, tra il vice ammiraglio turco di stanza lì e il responsabile di una spedizione inglese diretta al sultano. Il viceammiraglio fece richiesta di tabacco e pipa per consumarlo, denotando così una conoscenza della materia:

3 <https://www.treccani.it/enciclopedia/tabacco/>

“Then our Mr., makinge deligente seartche in our ship, he found tow holland chestis, the which he sente to the [Turkish] amberall [admiral]. Than the captaine of that gallie demanded a presente for him selfe. Our Mr. answered that he had nothinge. Than he desired to hav som tobacko and tobacko-pipes, the which in the end he had”

(BENT Ed. 1893).

Dopo i primi contatti, la pratica del consumo del tabacco attraverso la pipa si espanse in maniera esponenziale e già nel 1603 era pratica comune in Egitto, mentre in Turchia si trova diffusamente dal 1605. L’espansione del consumo del tabacco nel corso della storia dell’Impero Ottomano non procede linearmente ma risulta condizionata dai veti imperiali, mossi principalmente da motivo religioso ma non solo, come scrive J. Chamberlayne a fine del XVII secolo:

“the Turks having an opinion amongst them, that Tobacco will make them Effeminate, and Barren, unfit for War, and Procreation; though some think there is a Politick design in it, to obstruct the sale of it in the Eastern countries, and to prevent the Christians from establishing any considerable traffick from so mean a commodity”

(CHAMBERLAYNE 1682, 23).

Il primo veto sull’uso del tabacco viene emanato durante il regno del Sultano Ahmet I (1603-1617), che nel 1612 proibì la vendita di tabacco all’interno dell’impero e portò alla distruzione di svariate tonnellate del prodotto. Questo divieto durò pochi anni e, solo nel 1633, sotto il regno del sultano Murad IV (1623-1640) coadiuvato dal movimento religioso dei Kadizadeli, viene rinnovato con vigore maggiore, portando addirittura ad alcune esecuzioni⁴.

Nonostante la rigida politica repressiva il consumo e l’utilizzo del tabacco e delle pipe procedette, in quanto nel 1637 è documentata la propagazione di un incendio in due quartieri di Istanbul a causa di una pipa. In contemporanea, per aggirare i divieti, si svilupparono metodi di consumo del tabacco alternativi quali l’inalazione di polvere di tabacco e la masticazione di foglie tagliate, entrambi metodi molto apprezzati da lavoratori a stretto contatto con materiale infiammabile, come studiosi e marinai. Il divieto di vendita e consumo del tabacco durò fino al 1646 quando il sultano Mehmet IV lo abolì sotto pressione dei governatori locali che avevano notato la remuneratività del commercio di questo prodotto. Da qui in poi si assisterà solo a rimostranze su scala ridotta e che non coinvolgeranno più la totalità dell’impero, come la distruzione di vari carichi di pipe tra la Mecca e il Cairo nel 1699; oppure come nel 1753, sempre in Egitto, con la messa al bando delle pipe e del tabacco. Questi tentativi di bloccare il consumo di tabacco si conclusero con il movimento degli Wahhabi, sviluppatosi tra XVIII-XIX secolo, che proibì il consumo di tabacco e distrusse pubblicamente tutti i dispositivi per il suo consumo, ma il veto perse efficacia dopo pochi anni.

A discapito dei blocchi localizzati sulla pratica del fumo ed in seguito ad una *fatwa* intitolata al-Sulh bayna al-ikhwan fi hukm abahat al-dukhkhan (“Pace tra i fratelli riguardante la legislazione sul fumo”) emanata dal mufti al-Shaykh ‘Abd al-Ghani al-Nabulusi di Damasco⁵, nella metà del XVII secolo, la produzione di tabacco e delle strumentazioni per il suo consumo ebbe una espansione e diffusione enorme. Il fenomeno divenne presto evidente anche all’interno dell’impero ottomano suscitando una reazione duale. Da un lato, si schierarono in maniera decisa gli ambienti religiosi, contrari alla pratica, mentre dall’altro lato, si schierarono gli ambienti colti di corte, esaltandone i pregi e la gioia di farne uso, e spesso anche la sensualità⁶.

4 DE VINCENZ. 2016.

5 SIMPSON, 2013.

6 LESEE, 2022.

Durante questa espansione un aspetto importante riguarda la diffusione "verticale " del tabacco; il suo consumo tramite pipe non si limitò solo alle classi sociali più abbienti, ma si diffuse in maniera totale anche nelle classi più umili senza distinzione tra uomini e donne, con le uniche differenze consistenti in qualità del tabacco, quantità e qualità del supporto utilizzato per il consumo, dalle pipe impreziosite da gemme, metalli e stoffe preziose fino alle più semplici pipe in legno.

Anche se si conoscono varie fonti che parlano di un uso in pubblico del tabacco da parte di donne⁷, la prassi prevedeva un consumo di tabacco relegato alla sfera privata e domestica. Al contrario per gli uomini era prassi consumare tabacco in pubblico, in particolare in locali specializzati chiamate sale da caffè in cui si poteva consumare una gran quantità di tabacco unitamente alla bevanda, non solo con le pipe classiche ma anche con le pipe ad acqua⁸.

Quest'ultima tipologia di pipe è conosciuta con diversi nomi come: "Persiano: *qalyān*, *ghalyān*, *huqqa*; Turco: *nārgīleh*; Arabo: *ghalyun*, *nārgāleh*, *shāshīh*" provengono dalla parte orientale dell'impero, più precisamente dalla Persia, era divisa in due principali forme: una verticale e una a mano. Quella verticale, comune nelle sale da caffè, è composta da una boccia con piedistallo (in vetro, metallo o ceramica) a cui è collegato nella parte superiore un tubo in metallo posto verticalmente, sormontato da un braciere (in metallo o ceramica). Alla boccia è inoltre collegato un cannello di varie lunghezze, solitamente snodabile.

La tipologia a mano era destinata alle classi più povere ed era composta da una boccia (in vetro, metallo o in noce di cocco) con un solo bocchino, da scambiarsi di mano in mano, con acqua al suo interno.

Questo grande consumo di tabacco per mezzo di pipe, in luoghi pubblici e privati, venne presto associato al benessere e alla possibilità di indulgiare nei piaceri della vita, visto l'ampio tempo di utilizzo richiesto da questi strumenti. Tutto ciò portò l'Occidente a vedere l'Oriente come un luogo di piaceri senza controllo e di indulgenza nell'edonismo, visione che venne poi riportata nei racconti e nell'arte figurativa⁹. Tale visione venne strumentalizzata, per giustificare le mire colonialistiche, verso i territori Orientali vista la pigrizia e mollezza dimostrata dagli abitanti di quelle regioni che ne impedivano il progresso, così come avveniva nel mondo occidentale durante l'800-900. A questa visione dell'Oriente venne dato il nome di "Orientalismo" e prese piede in tutta Europa, in maniera dilagante, dopo l'invasione dell'Egitto da parte di Napoleone nel 1798. L'Orientalismo, si riaccese poi con la conquista dell'Algeria nel 1830 e proseguì fino a metà XX secolo inoltrato. Durante gli anni '70¹⁰, si iniziò a discutere della visione dell'Oriente da parte dell'Occidente e dei suoi risvolti etici e morali, in particolar modo rivalutando i luoghi comuni sull'Oriente e il comportamento di studiosi e artisti nei confronti del non conosciuto, rivedendo studi e ipotesi¹¹ che erano rimaste valide per più di un paio di secoli.

L'utilizzo della pipa raggiunse il suo apice alla fine del XIX sec. visto l'incremento della popolazione e la conseguente produzione del tabacco su ampia scala. Durante questo periodo i centri di produzione documentati erano molteplici, con valore e peso proporzionali all'importanza della città e dell'area di influenza. Basti pensare che nel solo quartiere di Thopane ad Istanbul, nel momento di massima attività sono riportate oltre 100 attività coinvolte nel processo di produzione

7 SIMPSON, 2013.

8 <https://www.treccani.it/enciclopedia/narghile#:~:text=narghil%C3%A8%20Pipa%20ad%20acqua%2C%20assai,l'altra%20estremi%C3%A0%20immersa%20nell'> e TAXEL, 2008.

9 KALMAR DAVIDSON, 2004.

10 SAÏD, 1978.

11 Un esempio si può ritrovare in KENNEDY, 1985.

delle pipe, ed è in questo quartiere che l'ultimo produttore di pipe ha chiuso i battenti nel 1928. Altre città turche in cui sono documentate la produzione di pipe sono: Avanos, Diyarbakir, Edirne, Iznik, Kayseri, Lüleburgaz, Mardin, Siirt. Altre importanti città per la produzione di pipe distribuite nel resto dell'impero furono: per l'Europa Sofia e Ruse; per quanto riguarda il Levante Gerusalemme, Jaffa e Nazareth; per l'Iraq Mosul e Baghdad e per l'Egitto Asyut e Qena¹². Oltre a queste principali città la produzione era supportata da una rete di distribuzione secondaria costituita dai villaggi distribuiti nell'impero¹³.

In questo momento di apice del tabagismo, non solo le pipe mostravano molteplici aspetti ma anche il tabacco presentava numerose varietà. In Iraq ad esempio, erano presenti almeno 5 varietà di tabacco, trattate e distribuite in maniera eterogenea sul territorio. La più diffusa era la qualità *abu al-riha*, coltivata principalmente al nord e modificata con vari aromi, a seguire era presente la varietà *tūtūn khash-nawi* simile alla precedente ma senza l'aggiunta di aromi; altre tipologie sono il *tūtūn shattir* di colore scuro e rozzamente tritato, il *bared* di colore dorato e dal sapore più morbido ed il *futtier* venduto umido. Inoltre erano presenti delle varianti locali come il *al-tūtūn al-Hindi* ("tabacco indiano") proveniente dal sud Iraq o il *Shirazi*, rinominato così per la città iraniana.

Altro esempio dell'importanza del tabacco per la cultura ottomana e del suo consumo intensivo ci viene direttamente dalle cronache degli scavi archeologici di Susa del 1852, condotti da William Kennet Loftus:

"when a general distribution of tobacco took place in return for a hard day's work, or an extraordinary piece of good fortune. An occasional present of tobacco produced an exhilarating effect upon the excavators; without making the frantic demonstrations of the Mádán Arabs on the banks of the Euphrates, the Lúrs dug to desperation, and yelled forth their strange mountain cries, amidst incessant calls on the ubiquitous [prophet] 'Alí. Having but few pipes, they adopted a primitive and ingenious method of inhaling the magic cloud. With a little water, the earth at the edge of the trench was converted into a tenacious paste; two holes were made in it having an underground communication between them of three or four inches in length. The tobacco was then placed in one hole, and, at the other, they, one after the other, applied their lips and sucked till all was dry. The mouth-piece of this novel pipe was frequently made inside the trench, and much resembled a fungus adhering to the wall. It was very amusing when a fresh "kaliyún" was lighted, to see them standing in a circle waiting their turn, while one of the number knelt in the centre with his mouth to the earth sucking until quite blue in the face with the exertion"
(LOFTUS 1857, 389).

All'inizio del secolo successivo però la pipa cessò di essere il principale strumento per il consumo di tabacco a causa dell'invenzione di uno strumento più economico e maneggevole, la sigaretta.

12 SIMPSON, 2009.

13 BARAM, 1999.

1.2 - Storia degli studi sulle pipe Ottomane e criticità nel loro studio

Le pipe ottomane, ritrovate in grandi quantità nei livelli superiori degli scavi archeologici di tutto il territorio interessato dall'Impero, furono inizialmente scartate insieme alla stratigrafia in quanto considerate "moderne". Questa consuetudine si è protratta nel tempo fino agli anni '70 ed oltre in alcuni contesti, portando ad una grave perdita di informazioni e di possibilità di studio.

È però da segnalare tra gli anni '20 e '30 del secolo scorso le ricerche condotte presso Baalbek (1921-1925), Alaca-Hoyuk (1935) e Hama (1932-1936), avevano già preso in considerazione le pipe ottomane come parte della ceramica, trattandole e pubblicandole come parte integrante di quest'ultima, anche se erroneamente attribuite al periodo Mamelucco (sec. XIII-XV). Questa attribuzione errata si basava soprattutto sulla possibilità di utilizzo di questi manufatti per il consumo di oppiacei e hashish da parte delle armate Mamelucche, possibilità smentita dagli studi di Rosenthal¹⁴ ad inizio anni '70 e poi da Simpson negli anni '90¹⁵. Questi studi trattavano in maniera esaustiva, l'utilizzo delle sostanze stupefacenti, consumate tramite ingestione o bruciate in grandi bracieri all'aperto. Questa modalità di consumo unita ad una serie di dati provenienti dagli scavi contemporanei hanno portato ad una rilettura massiccia della posizione cronologica di questi manufatti, collocandoli post introduzione nel vecchio mondo del tabacco; in accordo, tra le altre cose, con le fonti storiche scritte.

Questa prima sistemazione cronologica segna l'inizio di una serie di studi sistematici trattanti le pipe ottomane, inizialmente in Bulgaria, Romania e Russia (Sofia, Varna e Veliko Tirnovo)¹⁶. Questi primi studi, mancando di contesti chiusi e trattando collezioni private, si basarono su una prima divisione delle pipe su base stilistico-morfologica a cui successivamente si è cercato di affiancare una datazione basata sull'evoluzione delle forme. Eccezione a questi primi studi sono quelli effettuati in situazioni particolari, come i contesti chiusi, quali tombe¹⁷ e relitti di nave¹⁸, che permettono di datare, almeno ante quem, le pipe rinvenute.

A rivoluzionare il panorama degli studi sulle pipe Ottomane sarà lo studio fatto da Robinson¹⁹ nel 1985. Questo studio, basato sulle pipe rinvenute negli scavi di Corinto e Atene, anche se non sempre accurato per i livelli ottomani, getterà le fondamenta per una divisione tipologico-cronologica delle pipe; analizzando in maniera incrociata dati come le caratteristiche fisiche delle pipe, in particolar modo colore dell'impasto della ceramica, decorazione esterna e grandezza e forma del cannello.

I dati elaborati da Robinson collocano: le prime pipe prodotte nell'impero alla fine del XVII secolo e presentano una ceramica ad impasto bianco o grigio chiaro, andando a modificarsi presto in una ceramica rossa solitamente ingobbata; per quanto riguarda forma della testa e dimensione della bocca del cannello, entrambi tendono ad ingrandirsi con il passare dei secoli in proporzione ad una maggiore disponibilità della materia prima. A queste evoluzioni fisiche si affiancano alcune stilistiche quali marchi, decorazioni con roulettature e una evoluzione del gomito

14 ROSENTHAL, 1971.

15 SIMPSON S. J. 1990;

16 ILČHEVA, 1975; STANČEVA, 1972 e 1975-76; STANČEVA, MEDAROVA, 1968.

17 STANČEVA, 1972 e 1975-76;

18 RABAN, 1971; WALKER, 1980.

19 ROBINSON, 1983 e 1985.

a richiamare la chiglia di una nave. Dalle analisi incrociate sono emersi tre gruppi tipologici: a forma di giglio, a base di disco e con testa rotonda.

A supporto di questa prima tipizzazione delle pipe, sia per quanto riguarda il taglio cronologico che morfologico c'è un altro studio, precedente di pochi anni, condotto sulle pipe ritrovate nello scavo di Sharaçhane ad Istanbul, condotto da Hayes²⁰. I rinvenimenti di pipe sono stati in questo caso associati alle ceramiche rinvenute in scavo; questa divisione quindi prenderà piede rapidamente e si assisterà ad un suo utilizzo come linea guida negli studi successivi, studi che amplieranno il pool di casistiche nella parte orientale del mediterraneo²¹ e del Levante²².

Negli studi effettuati dopo la pubblicazione della Robinson, le catalogazioni si rifacevano direttamente alle tipologie da lei presentate, mostrando una serie di specificità regionali, caratterizzate da una marcata variabilità soprattutto a livello decorativo. Utilizzando questa suddivisione come base Baram²³ ha proceduto ad una analisi più accurata e particolareggiata delle pipe ottomane nel Levante, dimostrando la diversità regionale delle pipe. In particolar modo sono messi in evidenza le differenze di origine degli influssi stilistici: europei attraverso le tratte commerciali per quanto riguarda Istanbul e la parte occidentale dell'impero; nord africani e persiani per il Levante e la parte orientale dell'impero.

Solo a partire dagli ultimi anni del secolo scorso il volume delle pubblicazioni è aumentato in riflesso ad un maggior interesse verso il periodo moderno. Queste pubblicazioni, oltre ad aumentare la quantità di materiale studiato ha aiutato a stabilire una cronologia più dettagliata anche se legata ancora fortemente alla tipologia basata sulla morfologia e poco ai contesti di rinvenimento, nonostante quest'ultimo fattore sia via via maggiormente preso in considerazione. Questa nuova sensibilità si denota nel Levante con analisi dettagliate per quanto riguarda le grandi città di Israele e Palestina con gli studi di: Avvisar²⁴, Simpson²⁵, Dekkel²⁶, Shapiro²⁷ e De Vincenz²⁸. Per la parte occidentale studi importanti sono stati effettuati nell'area balcanica come: Bekic²⁹, Bikic³⁰, Costea³¹, Humphrey³², Radu-Iorguş³³, Batchvarov³⁴, Gelichi e Sabbionesi³⁵ e Szabolcs³⁶. Per quanto riguarda la parte occidentale dell'Impero gli studi sono più numerosi e rivolti anche a città minori, condotte anche da studiosi locali, in cui però l'influsso europeo nello stile delle pipe è evidente.

In Iraq invece, ed in particolare l'area a nord oggetto di questo studio, non è stato riscontrato un gran numero di articoli ma solo degli accenni in varie pubblicazioni dove sono state riportate e pubblicate delle pipe, eccezione va fatta per Simpson³⁷ che raccoglie le pubblicazioni

20 HAYES, . 1980 e 1992.

21 HUMPREY, 1990.

22 BEN-TOR e ROSENTHAL, 1978; BERNUS 1981; TURQUETY-PARISSET 1982; PRINGLE *et al.* 1986.

23 BARAM, 1996.

24 AVVISAR, 1996a.

25 SIMPSON, 2000, 2002, 2008.

26 DEKKEL, 2008.

27 SHAPIRO, 2016.

28 DE VINCENZ, 2020, 2021.

29 BEKIC, 2001.

30 BIKIC, 2012.

31 COSTEA, STANICA, IGNAT, 2007 e COSTEA, 2013

32 HUMPHREY, 2009.

33 RADU-IORGUŞ, RADU, IONESCU, 2013.

34 BATCHVAROV, 2014.

35 GELICHI, SABBIONESI, 2014.

36 SZABOLCS, 2017.

37 SIMPSON, . 2012.

effettuate durante gli anni nella zona, presentando anche una classificazione ricalcante quella della Robinson con alcuni aggiornamenti, nello specifico una tipologia di pipa denominata a “testa di bulbo”. Tipologia descritta anche per il consumo dell’hashish oltre che del tabacco.

Le prime pipe pubblicate nell’Iraq provengono dagli strati superiori della caverna di Shanidar, pubblicate da Solecki nel 1952. Altre pipe sono state rinvenute nei livelli superiori del sito di Tell Madhhur, sito scavato tra il 1977-1979 dal Inglese e Canadese, dove nei livelli superiori del tell, era presente un cimitero islamico moderno a cui sono state collegate le pipe, senza nessuna datazione indicata. Questa tipologia di rinvenimenti è molto frequente e denota la difficoltà intrinseca di datare con precisione i manufatti.

Un secondo nucleo di pipe sono state ritrovate durante gli scavi di emergenza svoltisi tra il 1982-1986 per la costruzione della diga di Eski Mosul nella zona del Tigri settentrionale, in cui sono stati scavati oltre 70 siti tra il VI millennio a.C. fino agli inizi del XX secolo, alcuni con una singola occupazione altri con situazioni pluristratificate. Oltre a questi siti è stata segnalata la presenza di svariati villaggi recenti o di antica data composti da case in mattoni crudi di costruzione locale da parte di: Arabi, Curdi, Cristiani, Yaziti, Turcomanni o miste. Inoltre è necessario considerare la creazione di accampamenti stagionali di tradizione nomade, composti soprattutto da depositi di stoccaggio.

Un esempio è il villaggio di Tell Abu Dhair, indagato da Simpson, in cui sono state rinvenute numerose giare antiche fatte a mano, connesse a 8 frammenti di pipe ritrovate nei dintorni, più un altro frammento rinvenuto nel vicino cimitero, ascrivibili all’inizio del XX secolo. Un’altra situazione simile fu quella del sito di Khirbet Deir Situn, indagato nel 1985-86 da Curtis per il British Museum, in cui una chiesa del XII secolo era stata riutilizzata in periodo moderno insieme ad un villaggio ormai distrutto. Le pipe sono state rinvenute in superficie o nei livelli superiori e datate tramite confronto grafico con quelle conosciute e attribuite alla fine del XVIII, inizio XIX e inizio del XX secolo.

A tre miglia a sud-ovest di quest’ultimo si trova il sito di Khirbet Hatara, un piccolo villaggio ottomano in cui nel 1986 Simpson ha effettuato un saggio, rinvenendo 36 pipe frammentate, purtroppo nessuna da strato archeologico. Il sito e le pipe sono state datate comunque attraverso l’utilizzo di fonti scritte, basate su resoconti di viaggiatori nella zona³⁸, indentificando il sito come un villaggio esistente tra la metà del XVIII secolo e l’inizio del XIX secolo.

Nel 1989 viene scavato il sito di Balawat, a sud-est di Mosul, in cui sono state rinvenute sei pipe frammentate. Questo sito tardo assiro era stato utilizzato come cimitero da almeno sette villaggi vicini e, dopo lo studio dei materiali e delle informazioni raccolte dai lavoratori locali si è potuto desumere che le pipe erano state portate lì dai becchini o dai familiari in visita. Questa pratica è stata riscontrata anche nei siti di Tell Madhhur, Tell Razuk e Tell Abu Dhahir, e in molti altri siti del medio-oriente³⁹. Poco prima nel 1987, venivano pubblicati da Muhammad ‘Ajaj Jurgis⁴⁰, i materiali relativi agli scavi d’emergenza effettuati nei rispettivi progetti Hamrin, Haditha, nella diga di Eski Mosul e negli scavi iracheni di Assur. Secondo la pubblicazione le pipe prodotte con lo stampo presentavano una copertura a ingobbio rossa, una decorazione superficiale ed una ceramica di colore chiaro. In una era presente il presunto nome del produttore in un marchio: “Khidhr”. Oltre alle pipe in ceramica sono state rinvenute due pipe in pietra lavorata provenienti da due siti diversi.

38 MATNEY, 1997.

39 TOOMBS, 1985.

40 JURGIS, 1987.

Di seguito sono riportate poche righe, scritte da Higgins⁴¹ riguardanti l'importanza di studiare le pipe nei relitti in Europa, ma che possono essere applicate allo studio di questo manufatto in ogni contesto. L'autore condensa in tre punti le peculiarità del manufatto e i suoi principali pregi a livello archeologico, storico e sociale:

“There are a number of reasons why pipes have attracted the attention of archaeologists. Firstly, they were both mass produced and extremely fragile, as a result they are very common on post-medieval sites. Secondly, pipes were strongly influenced by the dictates of fashion and so, given their short life expectancy, they can provide an accurate date for the contexts in which they are found. Thirdly, pipes often bear maker's marks and were made in different styles and qualities. These characteristics can be used to explore both the social status of the owner and the markets from which he or she obtained goods.” (HIGGINS, 1997,p.129)

Per concludere, è importante sottolineare come nella maggior parte dei lavori indicati precedentemente, le pipe non siano state rinvenute in contesti archeologici adeguatamente documentati in quanto presenti prevalentemente negli strati superficiali, livelli considerati da molti come troppo recenti per essere adeguatamente analizzati e contestualizzati, o di complessa lettura data la frequente manomissione dei siti da parte delle attività contemporanee. In aggiunta molte pipe oggetto di studio provengono da collezioni museali o private, quindi privi di molti dei dati di contesto proveniente da contesto archeologico.

Questo modello di approccio ai resti moderni è fortunatamente in declino e molti dei recenti lavori sulle pipe contengono analisi dettagliate dei contesti stratigrafici in cui vengono ritrovate, che risulta particolarmente importante per la ricerca vista la poca conoscenza di altri materiali datanti per i per i periodi più recenti. Da considerare inoltre è la vastità di diffusione in tutto l'Impero Ottomano che ha portato ad una differenziazione stilistica su base regionale molto marcata, come si può desumere dai lavori di Baram e Bouzigard, in cui entrambi gli studiosi propongono una datazione da confrontare con quella proposta da Robinson, mostrando la diversità stilistica nello stesso taglio cronologico.

Ulteriore problematica è la quasi totale mancanza di informazioni sulla zona di produzione, del prodotto finito e dei punti di approvvigionamento della materia prima. Quest'ultima in particolar modo potrebbe rivelarsi utile per individuare le zone d'influenza dei centri produttivi noti e non, nel caso in cui determinate tipologie di pipe siano presenti in zone senza centri produttivi già noti, sia per tracciare areali di diffusione della pipa.

Da affiancare a questi studi dovrebbe essere l'analisi dei commerci riguardanti questi manufatti attraverso lo studio dei registri commerciali delle città in cui sono presenti, in primis Istanbul con i suoi archivi, ma anche gli altri capoluoghi dell'impero. In questo modo si aumenterebbe la precisione degli areali e si potrebbe calcolare la vita media di questi manufatti. Questo dato dovrebbe essere poi confrontato con i risultati archeologici provenienti da contesti di scavo, per aumentare l'utilità della pipa come marker cronologico e comprendere in maniera più completa il suo ruolo sociale durante i vari periodi dell'impero Ottomano.

Infine sarebbero auspicabili ricerche più approfondite sui processi produttivi delle pipe, che apporterebbero nuove informazioni, non solo sulle tecniche, ma anche sulla struttura socio-economica necessaria alla produzione e alla commercializzazione, così come la mobilità delle maestranze o il trasferimento delle tecniche in relazione agli spostamenti, forzati o meno, di

41 HIGGINS, 1997.

popolazioni nell'impero. Incrociando questi dati con gli studi sulle coltivazioni di tabacco e di altre piante da inalazione (papavero da cui si ricava l'oppio, la canapa da cui si ricavano cannabis e hashish) e l'impatto economico/ambientale che questi hanno avuto sulle varie realtà provinciali dell'impero risulterebbe possibile ottenere un quadro più completo della società orientale e del suo sviluppo.

2 - Produzione di pipe nell'impero Ottomano

Premessa

In questo capitolo si procederà illustrando la procedura più studiata per la realizzazione delle pipe appartenenti alla tipologia più famosa rivenuta nell'impero, trattata anche da Robinson nel suo studio⁴². Di seguito poi verranno illustrate le tecniche di manifattura riscontrate nelle pipe presenti nel sito di Gird-i Zeyd, differenti da quelle illustrate nell'esempio di Istanbul e dedotte dai segni di lavorazione scoperti sui materiali; nello specifico le pipe a testa di papavero e tipo Sebiel.

Il processo di produzione delle pipe in ceramica nell'impero Ottomano è stato oggetto di studi mirati solo in maniera sporadica ed i pochi effettuati sono rivolti soprattutto verso le tecniche di manifattura più recenti⁴³ e solo per i centri di maggior rilievo quali Istanbul o Sofia. Questi studi inoltre hanno come basi di dati fonti scritte e non l'utilizzo dei reperti archeologici. Solo negli ultimi anni alcune caratteristiche, legate più direttamente alla produzione, sono state indagate maggiormente, una su tutti riguarda i marchi, realizzati a stampo, indicanti il produttore o il luogo di produzione⁴⁴. Stessa situazione per quanto riguarda la materia prima e le analisi conducibili su quest'ultima che mancano del tutto e sono compiute in così piccola scala da essere ininfluenti per una mappatura su larga scala. La stessa situazione si presenta per le strutture produttive di cui si sa pochissimo, solo un esempio ci viene riportato in maniera parziale dal Cairo⁴⁵.

2.1 - Pipe a stampo

Le pipe conosciute come *chibouk* (Figura 1) costituiscono la principale morfologia diffusa nell'Impero, sono composte da una testa, solitamente in ceramica (legno, metallo, pietra lavorata, corallo potevano essere anche essere usati, anche se più raramente), modellata a gomito, contenente il braciere e la camera di combustione. Sulla testa si inserisce un cannello in legno alla cui estremità opposta è posizionato un bocchino in materiale semi-pregiato. La maggior parte delle evidenze archeologiche è composta dalle teste in ceramica, in quanto il cannello, di facile deperibilità, è raramente ritrovato in contesto archeologico, stessa cosa per il bocchino viste le ridotte dimensioni e la preziosità del materiale.

Questo modello deve le sue origini ad influenze sia nord africane per la tripartizione della struttura (testa, cannello e bocchino), sia europee per quanto riguarda il processo di produzione tramite stampo⁴⁶. Le differenze più marcate sono legate agli aspetti decorativi e si presentano quindi nella parte finale del processo manifatturiero. Nonostante siano il modello maggiormente trattato dalla bibliografia esistente, in questo studio si è cercato di integrare i dati pubblicati con delle osservazioni condotte sui materiali di Gird-i Zeyd.

Il processo di produzione di queste pipe era molto complesso e diviso tra vari artigiani, almeno nelle zone più produttive dell'impero come nel quartiere Thopane di Istanbul, in cui venivano prodotte pipe di altissima qualità, e dove l'ultimo produttore artigianale dell'impero ha

42 ROBINSON, 1983.

43 BALK, 1993.

44 DE VINCENZ, 2014.

45 PRADINES, 2004.

46 KHALIL, GUSACH, 2018.

cessato la sua attività nel 1928 a causa della scarsa richiesta e dell'impossibilità di reperire la materia prima⁴⁷. In questo quartiere la produzione era organizzata solitamente da un capo officina (*usta*), che coordinava, oltre ai ceramisti, che producevano le pipe partendo dall'argilla grezza, anche i decoratori (*hakkaklar*) e doratori (*yaldizci*) che portavano a compimento la parte finale del processo decorativo⁴⁸.

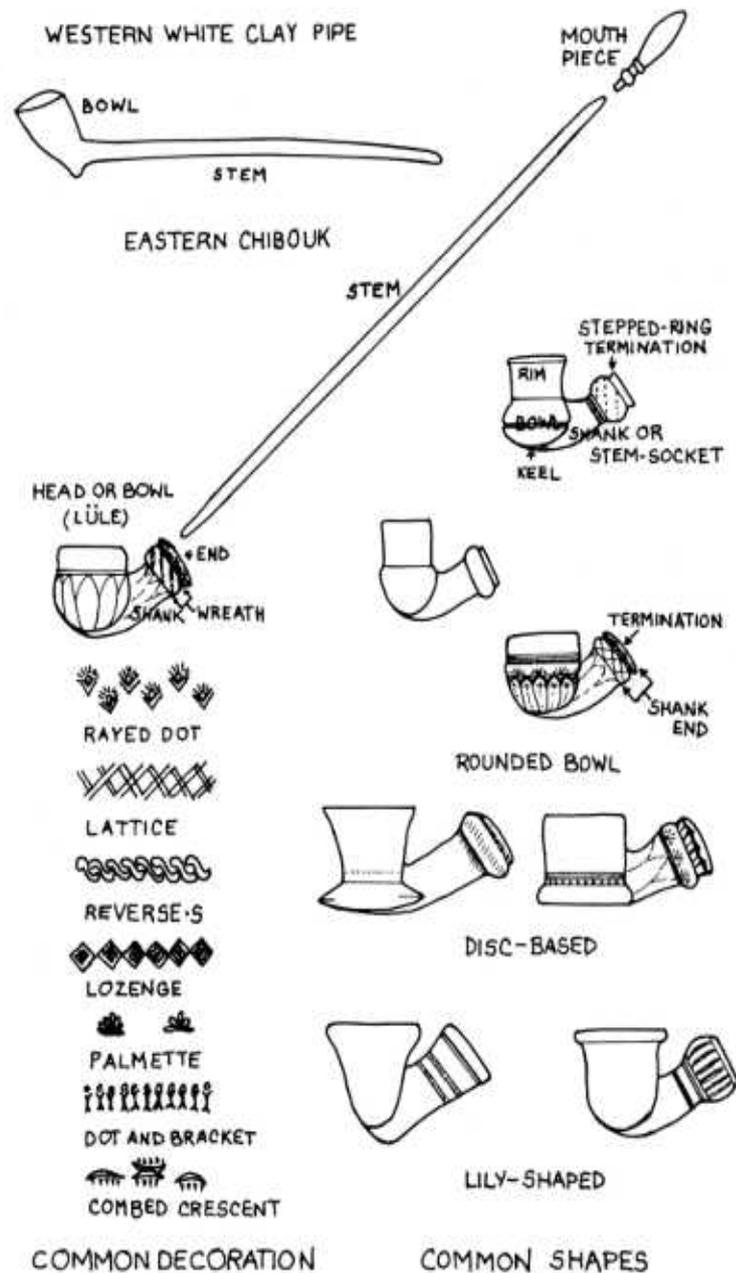


Figura 1: Struttura del chibouk, con indicate le diverse forme delle teste e le più comuni decorazioni individuate da Robinson in ROBINSON 1985

In aggiunta a queste maestranze che si occupano soprattutto della parte in ceramica della pipa esistevano industrie secondarie che si occupavano della coltivazione di alberi (in particolare gelsomino, rosa, ciliegio, nocciolo...) da cui ricavare i cannelli in legno, ampiamente

47 BALK, 1993.

48 DE VINCENZ, 2014.

variabili in misura: dai 20 cm, come i cannelli da viaggio, fino a quelli compositi di 2m riservati per le classi più abbienti e da utilizzare in incontri ufficiali. I cannelli di legno venivano preferiti a quelli in metallo per la più economica produzione, per le caratteristiche di fragranza e la presunta capacità di assorbimento della nicotina da parte dei vari legni, in particolare del gelsomino. Questi cannelli inoltre potevano essere ulteriormente decorati con strisce di tessuto colorate, solitamente in seta, e con metalli e pietre preziosi.

Un altro gruppo di maestranze si occupava della creazione dei bocchini, spesso in materiale pregiato, i più rinomati erano in ambra del baltico, e di varie dimensioni. Il bocchino costituisce una parte personale della pipa ed ognuno solitamente utilizzava il proprio. A causa delle ridotte dimensioni e della preziosità o deperibilità dei materiali ne sono sopravvissuti pochi esemplari.

La produzione della testa in ceramica, presenta un processo lungo e complicato fin dalle prime fasi, in cui l'argilla deve essere estremamente depurata e priva di inclusi, ed avere un elevato tenore di ossido di ferro e di potassio. Per ottenere questa tipologia di argilla (Figura 2) è necessario lasciar decantare l'argilla in vasche d'acqua contenente un deflocculante (tipicamente una cenere contenente carbonato di sodio) per 24 ore, successivamente si preleva il deposito sul fondo delle vasche per la creazione della testa della pipa e si sfrutta la polvere rimanente in sospensione per l'ingobbio successivo⁴⁹.



Figura 2: Argilla depurata dal sito di Gird-i Zeyd

Nel frattempo veniva prodotto uno stampo costituito da due metà speculari separate, da utilizzare nella fase successiva. Gli stampi erano realizzati partendo da un modello della pipa intagliato nel legno, di dimensione leggermente superiore del prodotto finito per compensare la riduzione delle dimensioni che avveniva durante le fasi di asciugatura e cottura. Il modello in legno realizzato

49 BALKA, 1993.

veniva stampato su una base di sabbia in cui successivamente veniva colato del metallo fuso. Una volta raffreddato ed estratto il modello in metallo, con lo stesso procedimento, si creavano i due mezzi stampi in metallo o argilla⁵⁰.

Una volta ottenuti sia i mezzi stampi l'argilla, modellata grossolanamente nella forma della pipa, veniva posizionata tra gli stampi. In questo momento attraverso l'utilizzo di due cunei (*kalib*) veniva realizzato un foro per introduzione del tabacco e uno per l'inserimento del cannello⁵¹ (Figura 3).

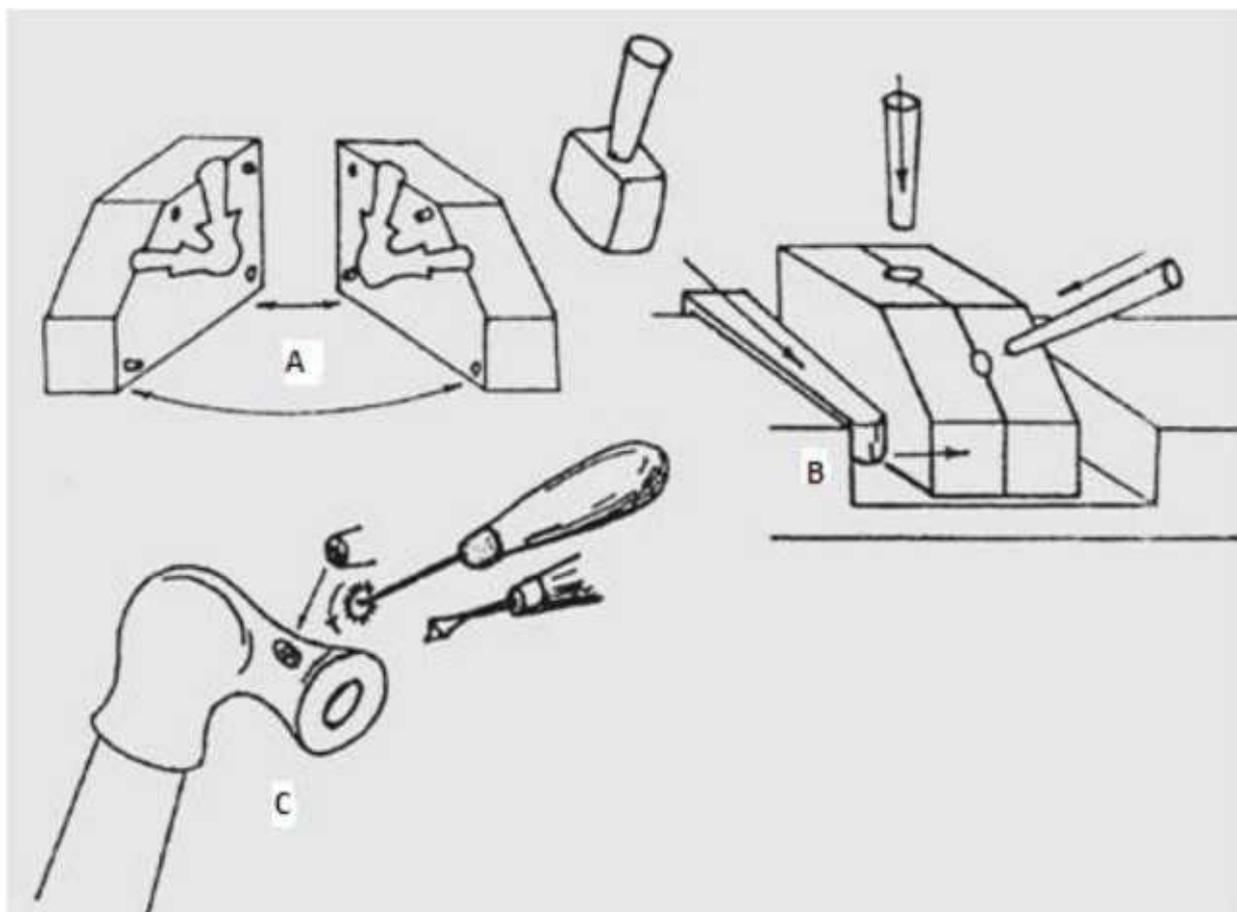


Figura 3: A - Due mezzi stampi per la modellazione delle pipe. B - Introduzione dei cunei (*kalib*) per la realizzazione dei fori nella pipa e pressatura tramite cunei esterni. C - Realizzazione della decorazione sulla pipa a consistenza di pelle conciata, KHALIL, GUSACH, 2018.

Estratto il modello così ottenuto veniva lasciato asciugare fino al raggiungimento di una consistenza simile alla pelle conciata e veniva realizzate decorazioni a stampo, incisione, roulettatura (Fig. 3) e una prima lisciatura con strumenti metallici o litici (Fig. 4 e 5) per la rimozione dei segni lasciati dagli stampi.

Successivamente alla stesura dell'ingobbio si procedeva ad una prima cottura, che poteva avvenire in ambiente ossidante o riducente in base alla colorazione, superficiale ed interna, desiderata dall'artigiano. La differenza tra questi due ambienti è la quantità di ossigeno presente nel momento della cottura, maggiore per l'ambiente ossidante, quasi nulla per quello riducente. Nel primo caso nell'istante di raggiungimento della temperatura desiderata (500° Celsius circa) veniva

50 BALK, 1993.

51 KHALIL, GUSACH, 2018.

inserita tramite mantici una notevole quantità di aria per permettere una ossidazione completa dei pezzi in cottura, rendendoli di colore rosso. Nel secondo caso una volta raggiunta una temperatura più elevata (800° Celsius circa) veniva gettato come combustibile della segatura umida, per privare dell'ossigeno l'ambiente di cottura e far assumere ai pezzi una colorazione nera. Questa colorazione si manteneva anche all'apertura della fornace, nonostante l'introduzione dell'ossigeno che ne avrebbe modificato il colore in rosso ossidando l'argilla, grazie alla presenza dell'ingobbio che vetrificando isolava il colore e l'argilla sottostante dall'ossigeno esterno⁵².

Infine si procedeva alla stesura di una seconda mano di ingobbio seguita da un ulteriore liscivatura e pulitura delle superfici e dei difetti; per le pipe più pregiate veniva realizzato un innesto in materiale metallico prezioso, solitamente argento. Dopo questa fase di preparazione finale si procede ad una cottura con basso fuoco per fissare questi ultimi elementi.



Figura 4: Pipa Sebiel con dettagli delle tipologie di decorazione (ZD.140.12)

52 BALKA 1993 e per un approfondimento sugli ambienti ossidanti e riducenti durante la cottura ceramica si rimanda a GIANNICEDDA, MANNONI 1996.



Figura 5: Presunti strumenti litici per la lisciatura delle pipe da Gird-i Zeyd



Figura 6: Segni di lisciatura (ZD.128.51)

2.2 - Pipe al tornio

Le pipe a testa di papavero costituiscono il gruppo di pipe più numeroso presente a Gird-i Zeyd. Le tecniche riscontrate direttamente sui materiali risultano differenti da quella sopra affrontata. Questa seconda tecnica produttiva è rilevabile dalle evidenze osservate direttamente sui pezzi analizzati in questo studio, come i segni di tornio all'interno delle coppette oppure i segni di foratura post asciugatura che si trovano sul fondo della coppetta (Figura 7).

La tecnica utilizzata per la produzione delle pipe a testa di papavero (Figura 8) prevede l'utilizzo da parte dell'artigiano del tornio. Partendo sempre dall'argilla depurata, viene modellata una coppetta, con o senza piede, rastremata verso la parte alta, successivamente viene posto un disco della stessa argilla a sigillare la coppetta e, a quest'ultimo, vengono applicate delle pareti che vanno a formare il fornello vero e proprio. In questo punto solitamente le pipe presentano una rottura, dimostrando una debolezza intrinseca dovuta al processo produttivo lo si può riscontrare nella pipa ZD.148.24.

Una volta asciugata l'argilla e raggiunta la consistenza di pelle conciata, vengono praticati dei fori, da tre a cinque, sul disco per permettere la comunicazione tra la camera di combustione (fornello) e quella di fumo sottostante (coppetta) mentre un foro di dimensioni maggiori posto sulla spalla della coppetta serve per l'inserimento del cannello. Per il sottogruppo D in cui è presente un porta-cannello estroflesso il processo è lo stesso, ma la realizzazione del foro porta-cannello viene sostituita appunto dal porta cannello estroflesso, che viene agganciato prima che il pezzo raggiunga la consistenza di pelle conciata. Successivamente vengono effettuati i processi di cottura e rifinitura.

Le pipe tipo Sebiel⁵³, benché realizzate anch'esse al tornio, presentano una realizzazione separata di fornello e porta-cannello; i due componenti venivano poi uniti in un unico pezzo prima della cottura. Questo punto di congiunzione (Figura 9), oltre a essere facilmente individuabile grazie al un leggero avvallamento sulla superficie è anche il punto di rottura riscontrato maggiormente nei pezzi analizzati.

In primo luogo vengono alzati fornello e porta-cannello al tornio, i fori vengono praticati in questo caso solo dopo la congiunzione dei due pezzi in modo da connettere il foro presente nel fornello a quello nel porta-cannello. Successivamente al raggiungimento della consistenza della pelle conciata da parte del pezzo si procede alla decorazione e rifiniture come nelle tipologie precedenti.

53 descritte in maniera più dettagliata nel capitolo 4, <https://pipemuseum.nl/en/collection?collectionNumber=&keyword=&yearStart=&yearEnd=&brand=&pipeModel%5B%5D=296&theBest=all>



Figura 7: Dettaglio di lavorazione al tornio (ZD.117.26)



Figura 8: Dettaglio del fondi di coppetta con segno lasciato dalla realizzazione dei fori nel filtro (ZD.152.4)

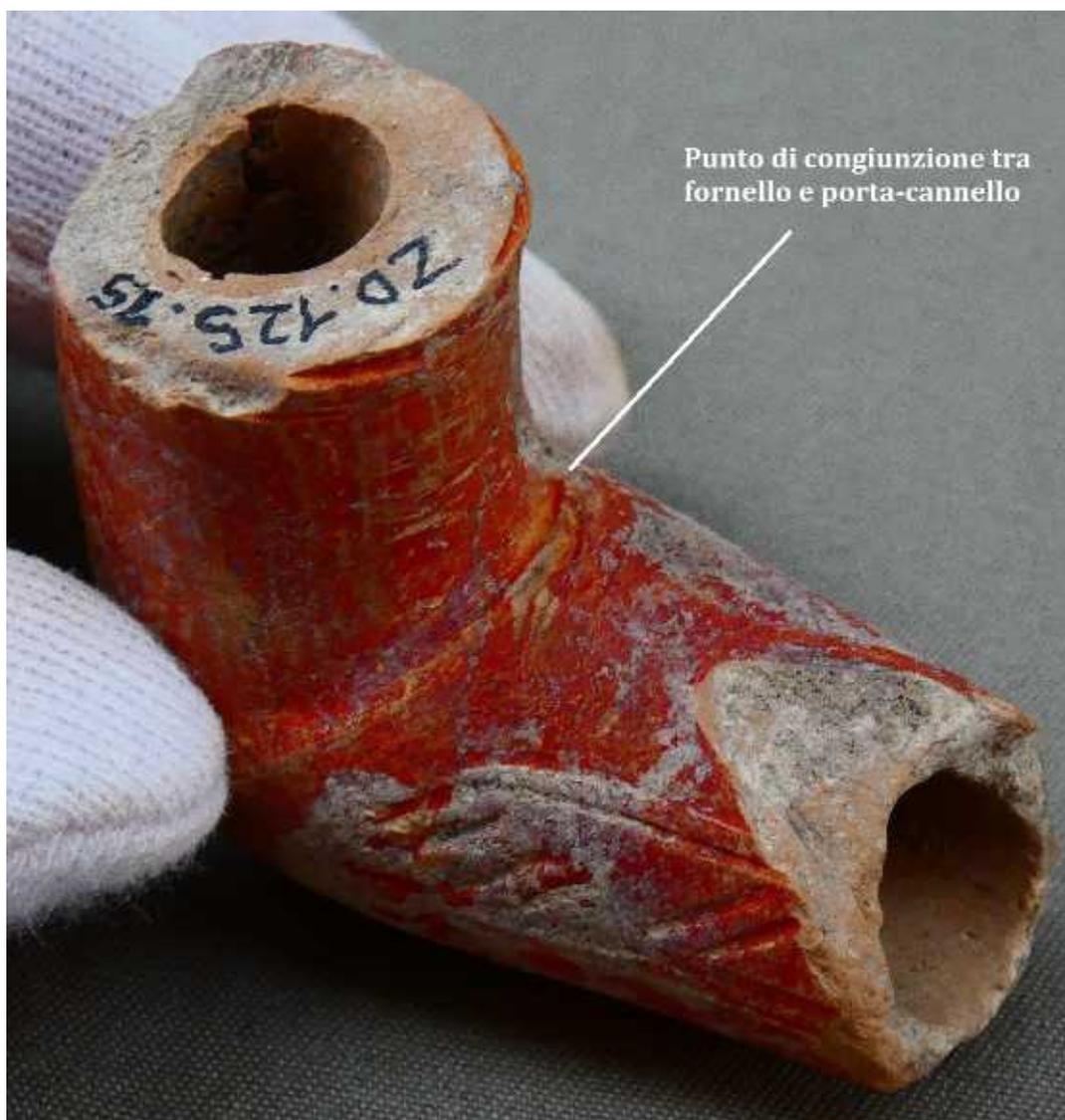


Figura 9: punto di congiunzione tra fornello e porta-cannello

2.3 - Pipe a tecnica combinata

Una tecnica combinata, tra la realizzazione tramite stampo e quella tramite tornio, è attestata per la produzione delle pipe ad acqua⁵⁴. Questa tipologia presenta le due tecniche solo per la parte del fornello/cannello cioè la parte in ceramica. Quest'ultima è composta da un fornello e da un filtro (forato successivamente) realizzati con il tornio, mentre la parte del cannello è realizzata, tramite stampo. I tre pezzi, vengono uniti una volta terminata l'asciugatura ed infine decorati e rifiniti come nelle tipologie precedenti.

Purtroppo tra le pipe rinvenute questo gruppo tipologico è stato riscontrato in un unico pezzo, ZD.CP.107.1, e non consente quindi ulteriori analisi rispetto alla bibliografia esistente.

54 TAXEL, 2008.

3 - Gird-i Zeyd campagna 2022, dati di scavo

Premessa

In questo capitolo, dopo una breve esposizione generale del sito di Gird-i Zeyd, si procederà con la descrizione dettagliata dei due saggi realizzati durante la campagna di scavo 2022 da cui provengono le pipe oggetto di questo elaborato.

3.1 - Descrizione del sito e delle procedure di posizionamento dei saggi

Gird-i Zeyd (Figura 10), anche conosciuto come Tell Zeyd, è un Tell⁵⁵ di circa quindici metri in altezza con un declivio più marcato sui lati nord, est e sud. Ad est presenta un wadi mentre a nord e sud, a una distanza di circa duecento metri, sono collocati due allevamenti di bestiame.

La campagna del 2022 è iniziata con una prima indagine di superficie dell'area, atta ad individuare le zone con maggior potenziale archeologico. La survey⁵⁶ è stata condotta utilizzando quadrati 10mx10m posizionati ad ovest, sud-ovest e sud del tell. In questo modo è stato possibile confermare i dati raccolti in precedenza dal LoNAP, ma con un dettaglio maggiore per quanto riguarda la parte islamica, oggetto del progetto⁵⁷.

Successivamente, con la collaborazione del Politecnico di Torino si è proceduto alla creazione di una mappa aerofotogrammetrica georeferenziata su cui è stata creata una griglia orientata Nord-Sud con precisione centimetrica per il posizionamento dei due saggi⁵⁸, mantenendo una quadratura 10*10m (Figura 11).

Dopo un'analisi preliminare dei materiali emersi dalla survey, si è deciso di posizionare i saggi a ovest (Saggio 1- Figura 12) e sud-ovest (Saggio 2 – Figura 13) del Tell. Il primo per individuare una possibile parte dell'abitato o una sua zona produttiva e il secondo per individuare il limite meridionale dell'insediamento e una sua possibile relazione con il mulino individuato a sud del Tell. Lo scavo è stato condotto dal 25 settembre al 17 ottobre, con la chiusura finale del sito il 20 dello stesso mese.

55 Per una definizione di Tell si rimanda a BANH 1999, pag.361.

56 Per una più accurata descrizione della survey si rimanda ad una pubblicazione in prossima uscita.

57 Per un approfondimento delle metodologie impiegate per la parte di mappatura e studio tridimensionale del sito attraverso l'uso dei droni si rimanda al "REPORT ON THE FIRST SEASON OF THE GIRD-I ZEYD ARCHAEOLOGICAL PROJECT (ZAP)".

58 Per un approfondimento più dettagliato sui tannur e sul loro utilizzo si rimanda a NOL 2020.



Figura 10: Posizione di Gird-i Zeyd rispetto a Dahuk



Figura 11: Posizione dei saggi stratigrafici e dei punti di controllo



Figura 12: Vista del Saggio 1 da Sud



Figura 13: Vista del Saggio 2 da Nord

3.2 - Saggio 1

All'interno del saggio 1, indagato dall'autore, posizionato sul versante Ovest, si è proceduto delimitando un'area interna di 9,20*9,20m, lasciando un risparmio lungo i bordi di 0.40.

A seguito della rimozione totale dello strato superficiale (US 100, 101), spesso circa 0,10m, interessato dalle attività di coltivazione contemporanee, si è esposto uno strato compatto con profondi segni di aratro (US 102). Su questo strato sono state individuate le prime tracce di combustione, rappresentate da un'alterazione cromatica grigio-rossastra. Basandoci su queste prime tracce, poste a ovest dell'area di indagine, abbiamo deciso di suddividere ulteriormente il saggio in direzione N-S creando così due aree di 9,20*4,60m.

3.2.1 Fase I

Ci si è quindi concentrati sulla porzione occidentale rimuovendo US 102; al di sotto sono emerse, dopo 0,15m circa, una serie di evidenze composte da tre fondi di tannur⁵⁹ (US 103-104, 108-109, 111-112), due lacerti murari (US 115, 116), una piattaforma rettangolare composta da argilla e pietrame (US 106, 107), un lacerto di pavimentazione in pietrame non omogeneo (US 114) ed una fossa (US 125, 126) per lo stoccaggio o lo scarto di materiale vegetale con una copertura in malta di terra. Tali evidenze sono riconducibili all'ultima fase di frequentazione ottomana del sito o Fase I (Figura 14), e identificano una corte esterna con aree destinate alla cottura, vista la numerosa presenza di tannur.

Sono riconoscibili due sottofasi: la sottofase A, composta dai tre fondi di tannur e dal lacerto di pavimentazione in pietrame, chiaramente evidenziata dall'obliterazione parziale dei due setti murari, presenti entrambi solo in fondazione con doppio paramento in pietra non lavorata e nucleo di risulta, ad opera di US 104 e US 114 (Figura 15).

La sottofase B è composta dalla piattaforma rettangolare in argilla e pietrame e dai due lacerti murari. La piattaforma rettangolare, che si trova parallela al setto murario più settentrionale (Figura 16), è stata interpretata come base di tannur sopraelevato, visto il colore rossastro dell'argilla dovuto alla ripetuta esposizione al calore e la massiccia presenza di cenere. Contemporanea a questa piattaforma e da iscrivere la fossa con copertura in malta di terra per lo stoccaggio o lo scarto di materiale vegetale (Figura 17).

3.2.2 Fase II

Al di sotto della Fase I, dopo la rimozione di un livello di abbandono ricco di materiali (US 117), lo strato si espande in modo irregolare su tutto il saggio separando la Fase I dalla Fase II.

Quest'ultima è composta da due tannur (US 118-119, 121-122), due lacerti murari separati (US 129, 133), un piano pavimentale in battuto (US 131) ed uno strato di utilizzo ricco di materiale (US 124).

Una volta identificata questa fase si è proceduto con l'ampliamento dell'area di scavo in corrispondenza dell'angolo nord-est del saggio per 3*3m, superando i confini tracciati inizialmente ma nel contempo riducendo lo scavo di 3,70m in tutta la zona sud. Ci si è quindi concentrati nella parte nord del saggio dove erano collocati sia il tannur meglio conservato (US 122) che la pavimentazione (US 131) e un setto murario (US 133).

59 ROVA, 2014.

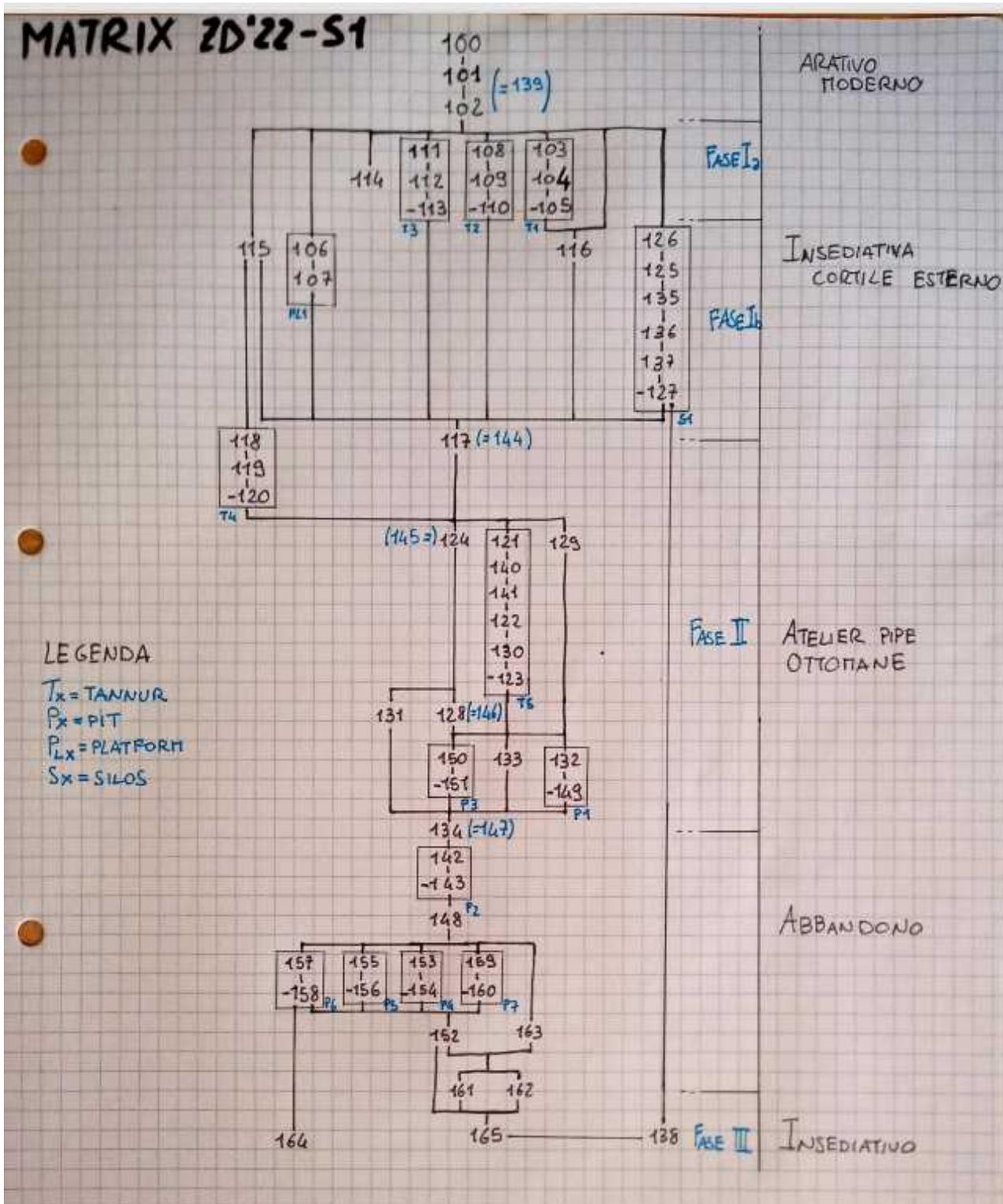
Questo ampliamento ha consentito di individuare il proseguimento a nord del pavimento in battuto e di scavare nella sua totalità il tannur (US 122), che conserva la maggior parte dell'alzato. Sono stati inoltre individuati una serie di strati (US 139, 144, 145, 146, 147) che, per composizione del suolo e posizione stratigrafica, sono stati in un secondo momento equiparati agli strati già rimossi nella parte centrale del saggio. In particolar modo l'US 139 è stata equiparata all'US 102, la 144 alla 117, la 145 alla 124, la 146 alla 128 e la 147 alla 134.

La tipologia, la quantità di materiale rinvenuto e la quantità di cenere e scarti di lavorazione presenti (scorie di fusione metalliche, ceramiche e frammenti di argilla depurata) hanno portato ad identificare la Fase II come periodo di attività di un atelier ceramico per la produzione di pipe, con l'identificazione del tannur (US 121-122) come forno per la cottura (Figura 18).

Successivamente si è scelto di salvaguardare la situazione a nord del saggio per consentirne una futura analisi più in dettaglio, approfondendo l'indagine solo nella parte centrale. Dove, sotto lo strato riguardante la Fase II, si sono incontrati due strati (US 134, 148) ascrivibili ad una fase di abbandono dell'area, con una successiva trasformazione della stessa a coltivo vista la situazione frammentaria delle evidenze. Questi strati, di uno spessore complessivo di circa 0.25m, presentano pietrame di piccole dimensioni in superficie e uno di maggiore pezzatura verso la parte inferiore dello strato. Queste US presentano inoltre le prime fosse, alcune di scarto sia di cenere che di materiali (US 132,150), altre ascrivibili ad una serie di operazioni di spoliazione delle murature presenti nel sottosuolo (US 142, 153, 155, 157, 159).

3.2.3 Fase III

Inferiormente a questo strato di abbandono è visibile la Fase III abitativa dell'area (Figura 19): interessata dal crollo di due murature a doppio paramento (US 161,162 per le murature e US 163 per il crollo) e legate con malta di terra, forse unite da un un suolo in battuto (US 165), pesantemente intaccato sia dal crollo che dalle fosse di spoliazione che raggiungono e tagliano questo livello. Il materiale pertinente a questa III^a Fase ad un primo esame risulta formato da frammenti ceramici più antichi, nonostante una contaminazione dovuta alle fosse di spoliazione.



Disegno 1: Matrix del Saggio 1 elaborazione dall'autore

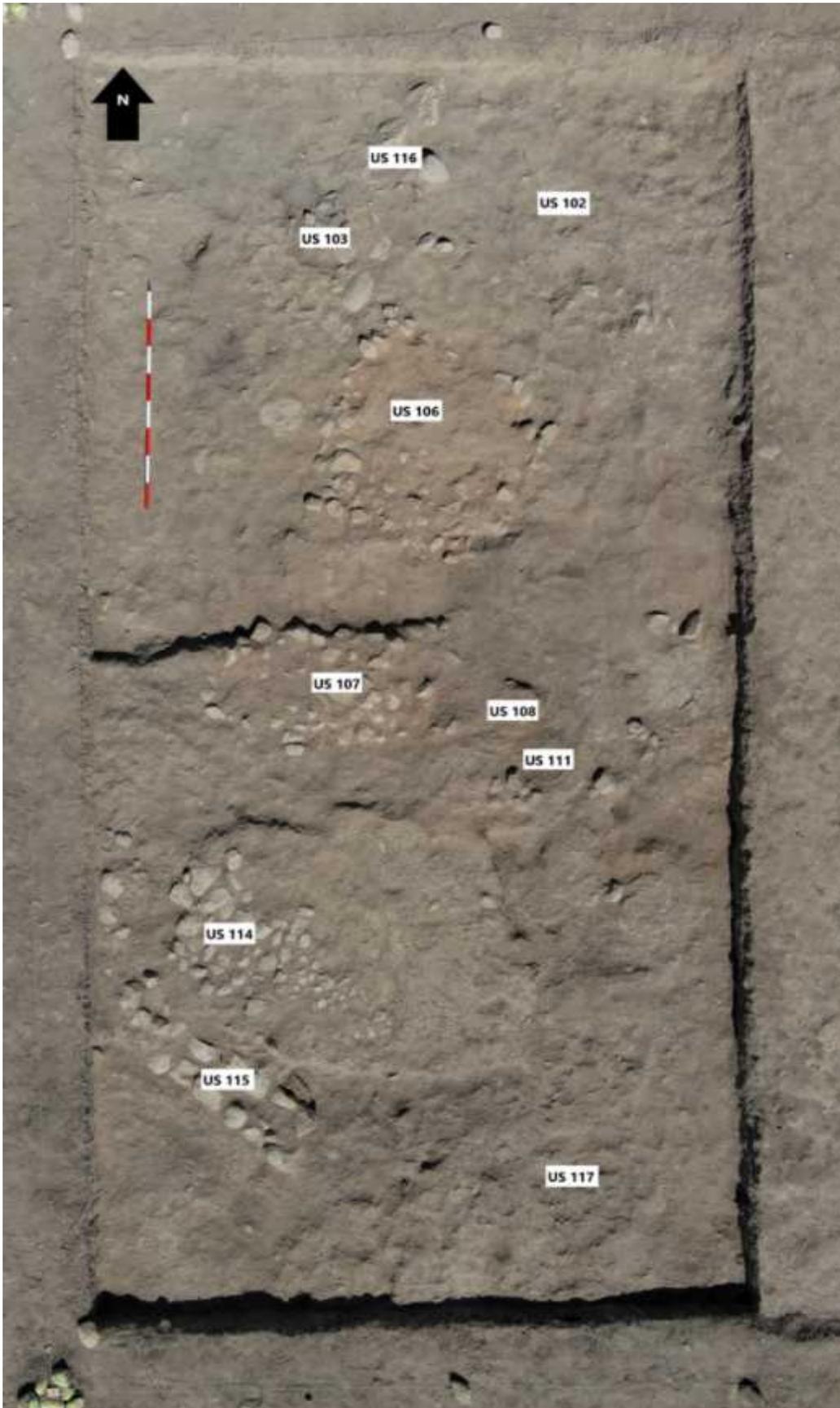


Figura 14: Fase I del Saggio 1



Figura 15: Dettaglio dell'US 104 che si imposta sull'US 116



Figura 16: Dettaglio dell'US 107 posta parallelamente all'US 116



Figura 17: Dettaglio del silos di stoccaggio dei vegetali con copertura in malta di terra (US 125, 126)

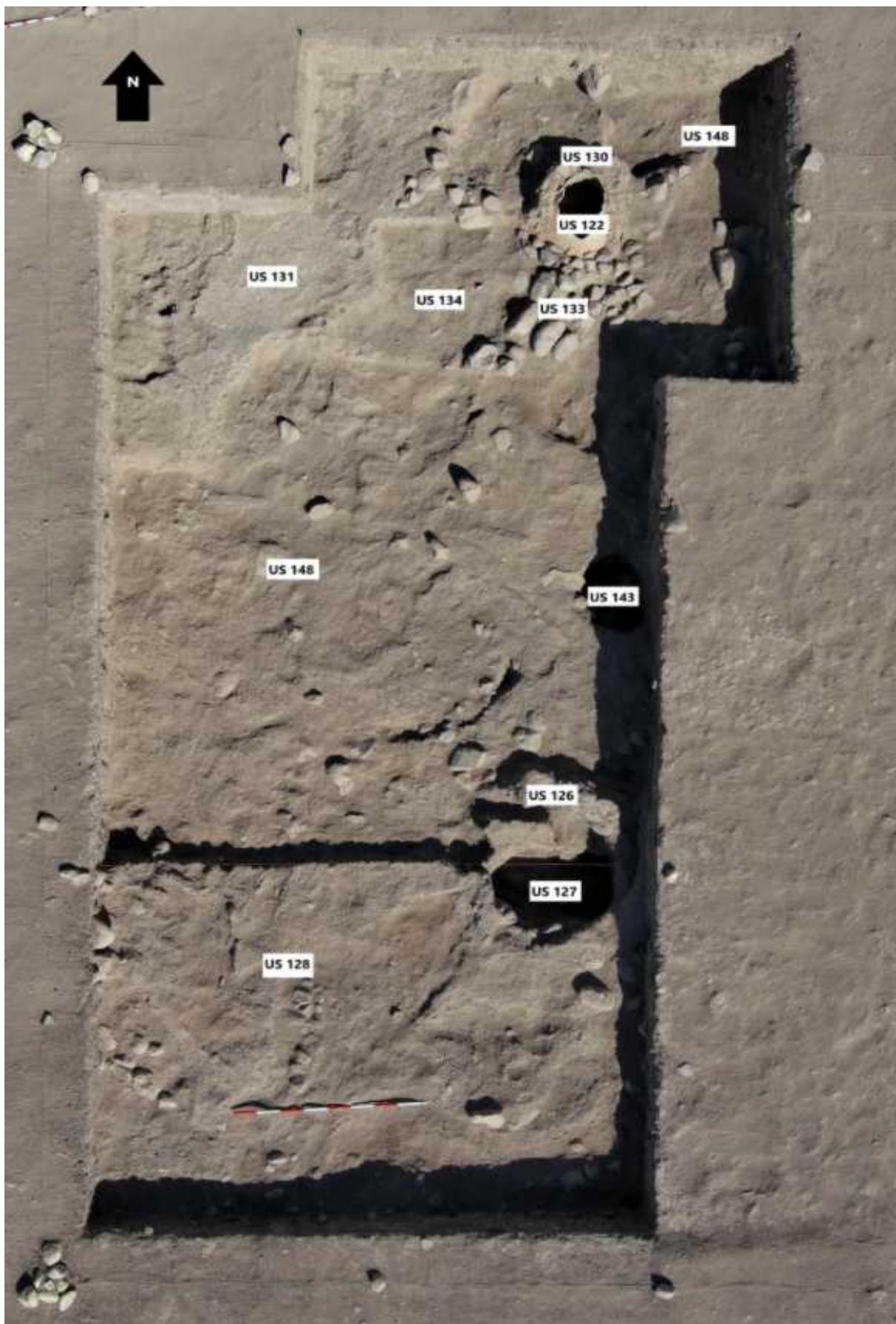


Figura 18: Fase II del Saggio 1

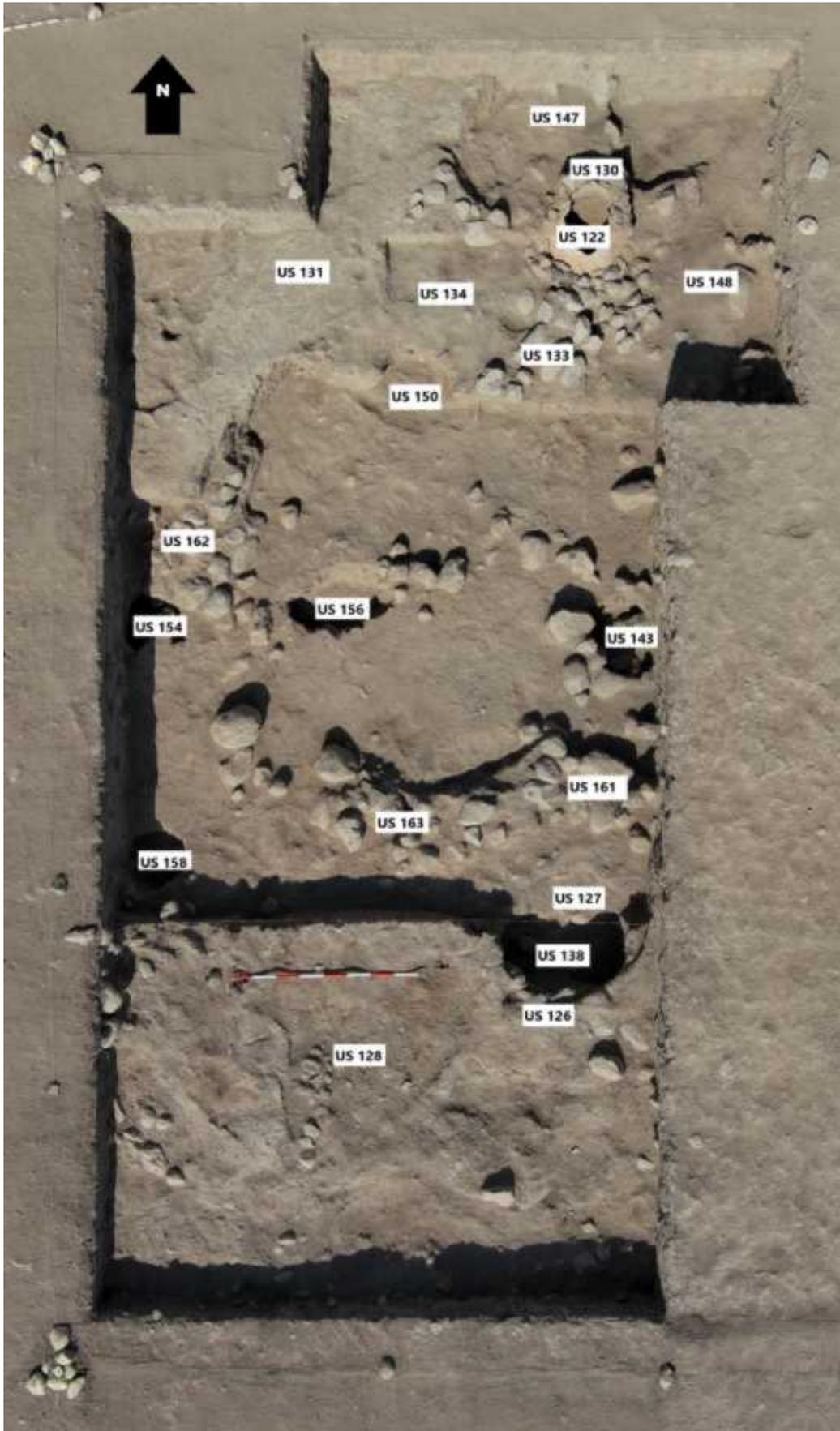


Figura 19: Fase III del Saggio 1

3.3 - Saggio 2

Il Saggio 25⁶⁰ è stato impostato inizialmente come il Saggio 1 mantenendo un risparmio su tutti i bordi di 0.40m creando così un saggio iniziale di 9,20*9,20m da cui sono stati rimossi gli strati superficiali di terreno arato contemporaneo (US 200,202) e un accumulo di pietrame di piccole dimensioni posto nell'angolo nord-est del saggio (US 201).

Anche in questo caso è stato messo in luce un primo livello interessato da profondi segni di aratura contemporanea (US 203). Vista la mancanza di indizi archeologicamente significativi e il forte dislivello presente in tutto il quadrato, con 0.90m di differenza di altitudine tra il lato nord e quello sud, si è optato per effettuare un primo approfondimento nell'angolo sud-ovest per una grandezza di 4.60*4.60m mantenendo sempre il margine di 40 centimetri rispetto al perimetro del saggio.

3.3.1 - Fase I

In questo approfondimento dopo la rimozione dell'arativo e di un primo livello di abbandono (US 205) è stata messa in luce la Fase I (Figura 20) abitativa composta da due setti murari (US 211, US 223) uniti ad angolo retto a delimitare uno spazio interno (US 219), un tannur parzialmente danneggiato (US 204), un piano di utilizzo in terra battuta (US 212), una serie di mattoni crudi in posizione di crollo (US 206) e una fossa di scarico più recente (US 215) a nord-est intaccante il piano di utilizzo in terra battuta. Ad eccezione della fossa di scarico le altre evidenze archeologiche sembrano indicare un'area esterna di una struttura adibita alla cottura di cibi. I materiali contenuti negli strati sono databili al tardo periodo ottomano e comparabili con la Fase I del Saggio 1.

Successivamente si è deciso di eliminare il risparmio sul lato est del saggio ampliando l'area di indagine fino al limite est, per un'estensione totale di 9,20*4,60m.

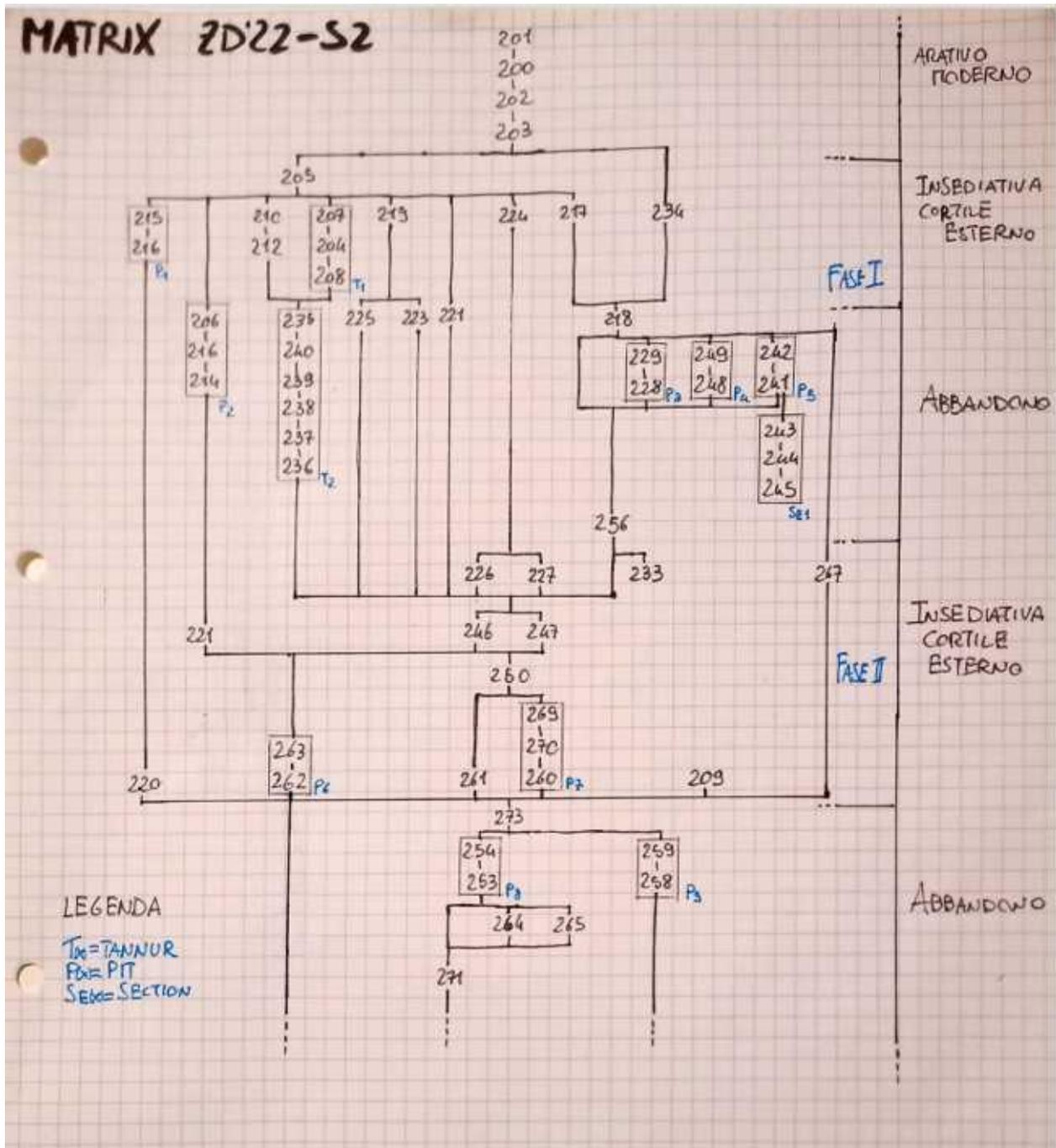
Durante l'ampliamento sono stati individuati due punti di fuoco (US 217, 234) ascrivibili alla fase di abbandono del sito, posti sopra uno strato (US 218) a matrice sabbiosa che si estende su tutta l'area est del saggio fino ad appoggiarsi al piano in battuto US 212 posto ad ovest del saggio. Al di sotto sono state portate alla luce tre diverse fosse di scarto (US 229, 242, 249), contenenti un'alta percentuale di ceneri che ha permesso di ipotizzare un utilizzo funzionale alle varie attività domestiche che si svolgevano nelle vicinanze. È da segnalare la presenza nella fossa US 242 di elementi contemporanei quali un bossolo e una tanica in metallo (Figura 21), a indicazione della modernità di almeno questa fossa rispetto a quelle vicine; lo scavo di questa fossa ha inoltre permesso l'individuazione nella sua sezione nord di un altro tannur (US 243) altro punto di fuoco dell'area.

Si è poi proceduto con la rimozione delle evidenze della Fase I nella parte est, mettendo in luce sotto il tannur (US 204) diversi livelli di bruciato e frammenti di altri tannur (US 235, 236, 237, 238, 239, 240), mostrando così una ripetizione nel posizionamento dei forni per le attività domestiche. Oltre alla serie di tannur è stata messa in luce un'altra fossa di scarico (US 216) direttamente sotto il muro in mattoni crudi crollato (US 206). Sono stati inoltre rinvenuti degli strati di abbandono (US 226, 227, 233, 250) dell'area sotto le evidenze murarie presenti, e occupanti la maggior parte del saggio.

60 Indagato da Francesco Leprai con l'aiuto di Martina Piscicelli, che si ringraziano.

3.3.2 - Fase II

Rimossa la fase di abbandono è emersa la Fase II abitativa dell'area (Figura 22), composta da delle evidenze murarie in crollo (US 220, 221, 260, 261) collocate nell'angolo nord-ovest della parte di saggio indagata, un pavimento in terra battuta a sud-ovest (us 246-247) e altre quattro fosse di scarto o di spoliazione non completamente indagate (US 254, 259, 263, 269) che vanno a danneggiare sia le strutture murarie che il piano pavimentale. La scarsa presenza di materiale e la difficile lettura stratigrafica portano ad interpretare la zona come periferica rispetto alla zona più a nord, appartenente comunque al periodo ottomano e probabilmente comparabile con la Fase II del Saggio 1.



Disegno 2: Matrix del Saggio 2 elaborazione dall'autore

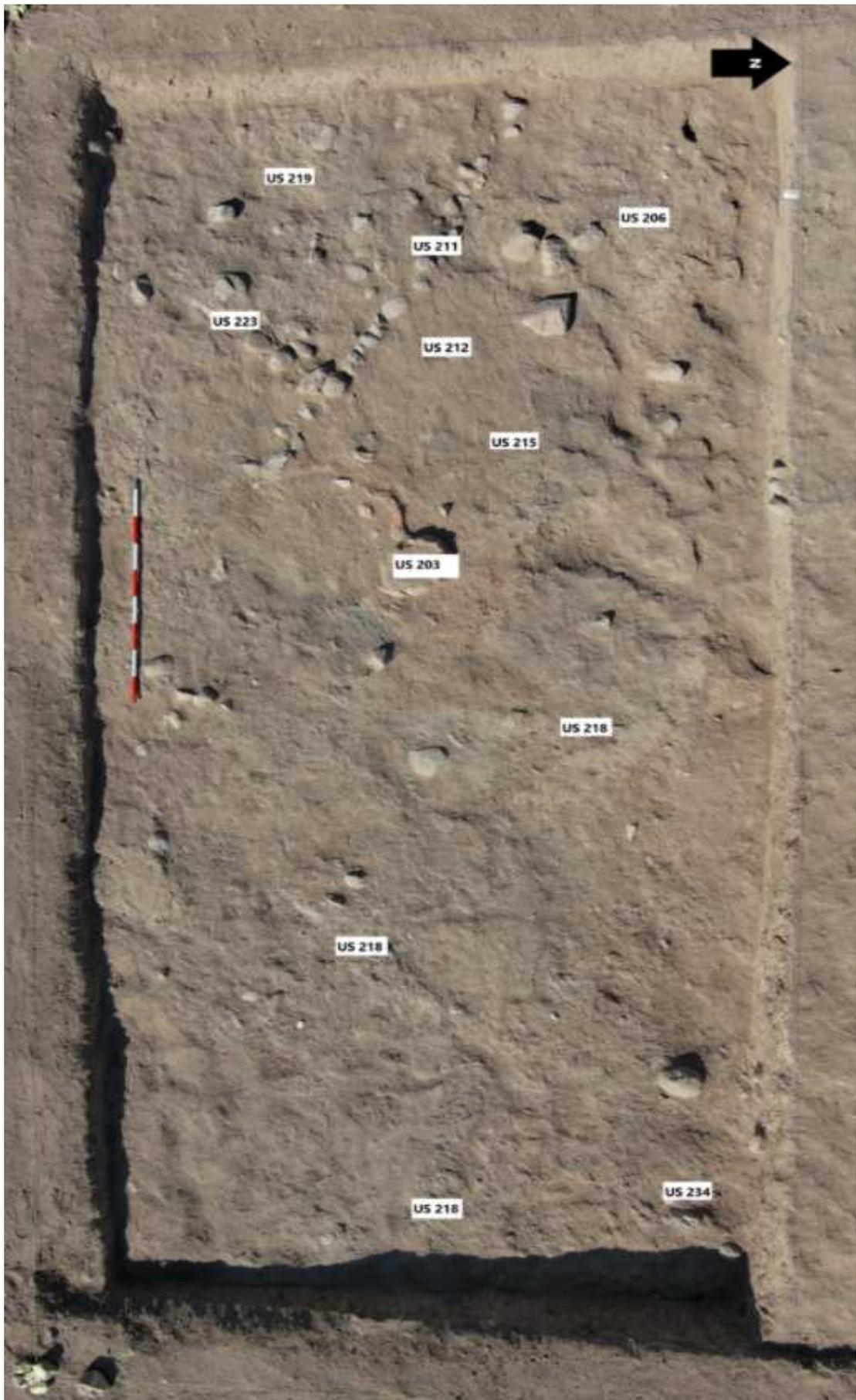


Figura 20: Fase I del Saggio 2



Figura 21: Dettaglio della tanica in metallo US 242

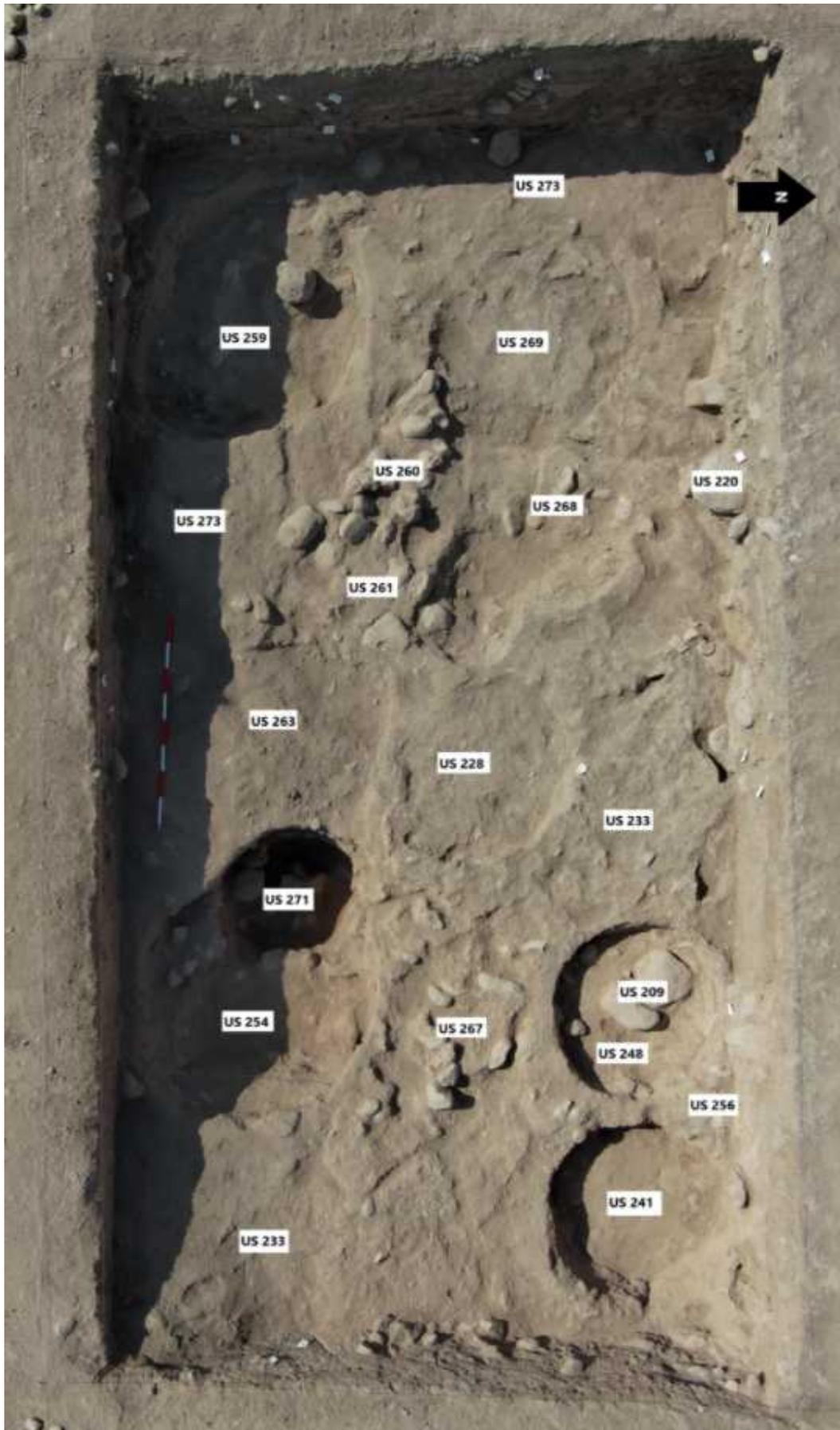


Figura 22: Fase II del Saggio 2

3.4 - Conclusioni

Dai dati emersi in questa prima campagna risulta evidente la presenza di un abitato pluristratificato interessato dalla presenza di attività produttive nella sua fase tarda e interessato, nelle zone limitrofe, dalla presenza di numerose fosse di scarico. Dal Saggio 1 è emerso un contesto abitativo con più fasi di vita e zona produttiva, dal Saggio 2 una zona periferica dell'abitato fortemente sconvolta da una serie di fosse di scarico.

In entrambi i saggi le evidenze archeologiche rinvenute non sono di facile lettura, soprattutto a causa delle numerose interferenze moderne, sia arative che di buche per lo smaltimento di rifiuti moderni, e antiche; in particolar modo per quanto riguarda il Saggio 2.

É nella seconde fase abitativa che si trova il maggior numero di reperti argomento di questo elaborato, di cui si è potuto indagare il centro produttivo all'interno del saggio 1, che ha fornito un cospicuo numero di elementi interi e frammentati. Negli stessi strati sono stati inoltre rinvenuti una gran quantità di reperti metallici e litici, interpretati come strumentazione per la lavorazione delle pipe. Questa interpretazione però è tutt'oggi oggetto di verifica visto la mancanza di studi dettagliati sulle strumentazioni per la lavorazione delle pipe e dell'argilla depurata (Figura 23).



Figura 23: Dettaglio di elementi significativi per la produzione di pipe in terracotta, con in alto a sinistra argilla depurata, strumenti litici in alto a destra e punzoni in metallo sotto. Tutti provenienti dalla US 124.

4 – Catalogazione delle Pipe

In questo capitolo si procederà in primo luogo con l'esposizione della metodologia utilizzata per la classificazione dei materiali, secondo una suddivisione di tipo morfologico, e per la creazione di un sistema di catalogazione; successivamente verranno delineate le caratteristiche delle tipologie individuate.

4.1 - Schedatura delle pipe

Le pipe sono state sottoposte innanzitutto ad una analisi visiva eseguita a seguito delle operazioni di pulitura dei materiali per individuare forma, decorazione e tipologia dell'impasto. Sono stati poi selezionati i manufatti meglio conservati⁶¹ e per quelli più significativi si è proceduto alla realizzazione di un disegno⁶².

La schedatura è stata effettuata partendo dal saggio 1 e passando, una volta esaurite le US, al saggio 2 ed esaminando per ultime le pipe raccolte nelle aree limitrofe allo scavo ma non appartenenti ad alcuna US (Sporadico); è stato quindi deciso di mantenere l'ordine stratigrafico, partendo cioè dagli strati più superficiali e procedendo verso quelli più profondi. In questo modo si è mantenuta l'uniformità delle US rispetto a quella dei gruppi individuati, favorendo così l'analisi complessiva dei singoli strati e una migliore interpretazione cronologica.

Le foto utilizzate sono state effettuate durante la campagna di scavo del settembre e ottobre 2022⁶³.

La scheda progettata è stata pensata per essere di rapida lettura e pone l'accento sull'aspetto visivo, per favorire i confronti con futuri reperti.

Il primo passo è stato assegnare ad ogni pezzo un codice univoco facilmente leggibile ed utilizzabile anche in seguito. Eccezione a questa modalità sono le quattro pipe non appartenenti ad alcuna U; per questo motivo il numero di US è sostituito dalla sigla SP (Sporadico). Tale numero, univoco e progressivo, è indicato nell'angolo superiore sinistro della scheda e si compone della sigla della missione, l'US e un numero progressivo intervallati da punti.

Esempio. ZD.107.5

Laddove il pezzo non fosse stato inventariato durante la campagna si è proceduto ad inventariarlo durante la schedatura, aggiungendo dopo la sigla della missione la sigla CP, acronimo di Catalogo Pipe, seguito dal numero di US e un numero progressivo.

Esempio. ZD.CP.102.1

In alto a destra è segnalato il numero della scheda nel catalogo, univoco e progressivo. La parte centrale della scheda è dedicata ad una foto della pipa con riferimento metrico sottostante.

61 Sono presenti un elevato numero di frammenti di pipe tra i materiali raccolti, ma non sono stati analizzati visto la difficoltà nel collocarli in gruppi tipologici dovuta alla scarsità di informazioni reperibili dal singolo frammento.

62 Tutti i disegni sono stati effettuati da Liwa al-Hasimi, che si ringrazia.

63 Tutte le fotografie sono realizzate da Lisa Lazzaro e Valentina Vezzoli, che si ringraziano.

Sotto la foto sono elencati i dati riguardanti la pipa, quali:

- US (unità stratigrafica di rinvenimento)
- Tipologia (indicazione del gruppo tipologico della pipa con indicata la sigla specifica di appartenenza dentro il gruppo)
- Descrizione
- Materiale (tipologia di materiale di cui è composta la pipa)⁶⁴
- Impasto (colore e composizione dell'impasto con segnalata la presenza o meno di inclusi)
- Superficie (colore e presenza o meno di uno strato di ingobbio)
- Decorazione (descrizione della decorazione della pipa)
- Datazione

Sotto questi dati sono riportate, tramite foto di dettaglio, le decorazioni, ove presenti, oppure alcune particolarità morfologiche del pezzo. Come ultimo si è inserito per i pezzi meglio conservati o più significativi un disegno a mano, solitamente della sezione e dell'esterno.

Si è deciso di non misurare i pezzi come è stato effettuato in altri studi, sia perché è presente la foto con l'indicazione metrica, sia perché la maggior parte dei pezzi analizzati non è sufficientemente integro per un'analisi completa delle dimensioni. Inoltre come dimostrato dagli studi comparati di Robinson⁶⁵ e Baram⁶⁶ nelle diverse regioni dell'impero erano presenti diverse misure per le stesse tipologie contemporaneamente, soprattutto per quanto riguarda l'apertura del bocchino. Questa misura è stata interpretata da Robinson e Baram come indicatore della disponibilità di tabacco e del suo maggior consumo nella popolazione, ed è stata utilizzata per tracciare una linea evolutiva nelle forme di maggior dimensione da metà del XVIII secolo in poi. La criticità di utilizzare queste misure per stabilire una datazione è l'eterogeneità delle misure nei pezzi provenienti da manifatture non serializzate, come quelle oggetto di questo elaborato. Si è quindi optato per individuare la datazione tramite posizione stratigrafica, più affidabile delle misurazioni.

Inoltre, vista la mancanza di analisi riguardanti la datazione assoluta e di confronti proveniente dallo studio degli altri materiali provenienti dallo scavo, si è deciso di inserire come dato cronologico la fase di appartenenza dello strato a cui appartiene il manufatto analizzato.

Riducendo quindi a tre le possibili fasi di datazioni delle pipe, con la Fase I come fase più recente e la Fase III come più antica. Gli strati considerati di abbandono tra una fase e quella successiva sono stati associati alla fase superiore. Per le US più recenti e per i manufatti non provenienti da strato archeologico si è scelto di dare come datazione quella contemporanea per non alterare le datazioni delle fasi inferiori. Questa cronologia relativa verrà integrata dalla datazione assoluta in un secondo momento.

64 Tutte le pipe presenti in questo elaborato sono in ceramica, si è scelto di conservare comunque la voce per futuri studi.

65 ROBINSON, 1985.

66 BARAM, 1996.

Per la suddivisione in tipologie morfologiche si è scelto di mantenere le traduzioni dei nomi dei gruppi base utilizzati da Robinson nel suo studio, a questi verranno affiancate le tipologie specifiche della regione comprese nei due gruppi indicati da Simpson⁶⁷. La divisione in gruppi tipologici è stata effettuata su base morfologica, quindi sulla tipologia di impasto e solo in ultimo per similitudine decorativa. Il gruppo tipologico è espresso sulle schede in maniera completa, indicando il gruppo tipologico a cui appartiene il manufatto analizzato, ed è poi seguita da una sigla separata da un trattino.

La sigla è composta da una serie di lettere ed un numero separate da un punto; la prima lettera è sempre una P (pipa), la seconda differisce a seconda del gruppo tipologico e indica la caratteristica della tipologia (P=Papavero, T=Tondeggiante, S=Sebiel, D=Discoidale, G=Giliata, A=Acqua); successivamente, nel caso in cui sia presente, viene indicato il sottogruppo diviso in ordine alfabetico e, indicata numericamente, la variante di quel sottogruppo a cui la pipa analizzata nella scheda appartiene.

Esempio: PT.A1 = Pipa Tubolare. Sottogruppo A, Variante 1

Questa sigla è stata apposta per semplificare lo studio per tipologie effettuato dopo la schedatura e per avere una facile guida per l'analisi dei manufatti del LoNAP, realizzata senza schedatura in quanto non eseguita direttamente dall'autore ma solo attraverso documentazione fotografica. Infine è possibile associare le sigle al codice identificativo del catalogo generale per creare una sigla identificativa, e allo stesso tempo descrittiva, del pezzo da poter utilizzare per l'analisi dei dati senza dover accedere alla scheda corrispondente.

Esempio: ZD.107.5.PP.A1

A seguire sulla scheda è presente una breve descrizione fisica del pezzo in cui è indicata la parte di pipa conservata e un'analisi sugli aspetti fisici del materiale, - tipologia di impasto e sulla superficie. Queste analisi sono state svolte solo attraverso un'attenta analisi visiva o con l'utilizzo di una semplice lente d'ingrandimento⁶⁸. In particolare sulla sezione della superficie ci si è concentrati sullo strato di ingobbio, evitando di specificare il colore dello stesso se combaciava con quello dell'impasto.

La parte dedicata alla decorazione superficiale e in cui sono riportate le caratteristiche della superficie (es. lisciatura) è quella di maggior spessore dato i molteplici dettagli presenti nei vari punti delle pipe analizzate. Si è indicata la parte della pipa con la rispettiva decorazione e il suo metodo di realizzazione inserendo quando possibile immagini esplicative.

67 SIMPSON, 2013.

68 Ulteriori studi, come quelli effettuati al microscopio da Shapiro 2018, sul materiale di fabbricazione potrebbero portare interessanti dati riguardo l'area di approvvigionamento delle materie prime.

4.2 - Gruppi tipologici

Premessa

Di seguito sono presentati i gruppi tipologici individuati presentati per numero di pezzi analizzati, dopo una breve descrizione della tipologia si passa ad esaminare i sottogruppi e le varianti. Il gruppo tipologico individua un insieme di pipe che condividono una forma fisica con determinate caratteristiche, questo è a sua volta suddiviso in sottogruppi con le rispettive varianti, in cui le pipe presenti condividono una sempre maggior quantità di aspetti. Prima della descrizione dei singoli gruppi tipologici sono riportati i dati quantitativi emersi dalla catalogazione.

Tabella 1:

Gruppo Tipologico	Quantità	Percentuale
Pipe a testa di papavero (PP)	36	39,56%
Pipe a testa tondeggiante (PT)	23	25,27%
Pipe Sebiel (PS)	24	26,37%
Pipe a base discoidale (PD)	4	4,40%
Pipe a testa gigliata (PG)	3	3,30%
Pipe ad acqua o Narghilè (PA)	1	1,10%

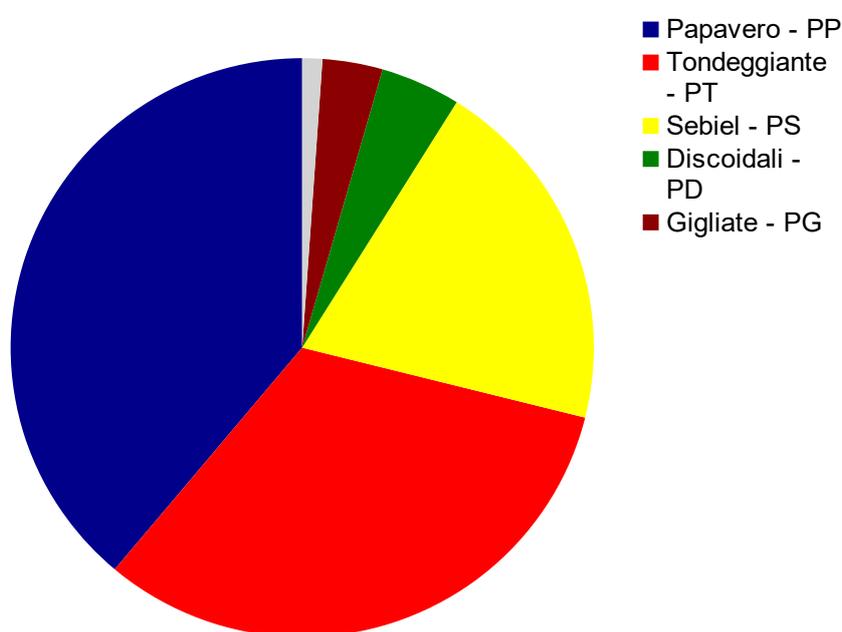


Grafico 1: Quantità di pipe per gruppo tipologico

4.2.1 - Pipe a testa di papavero (PP)

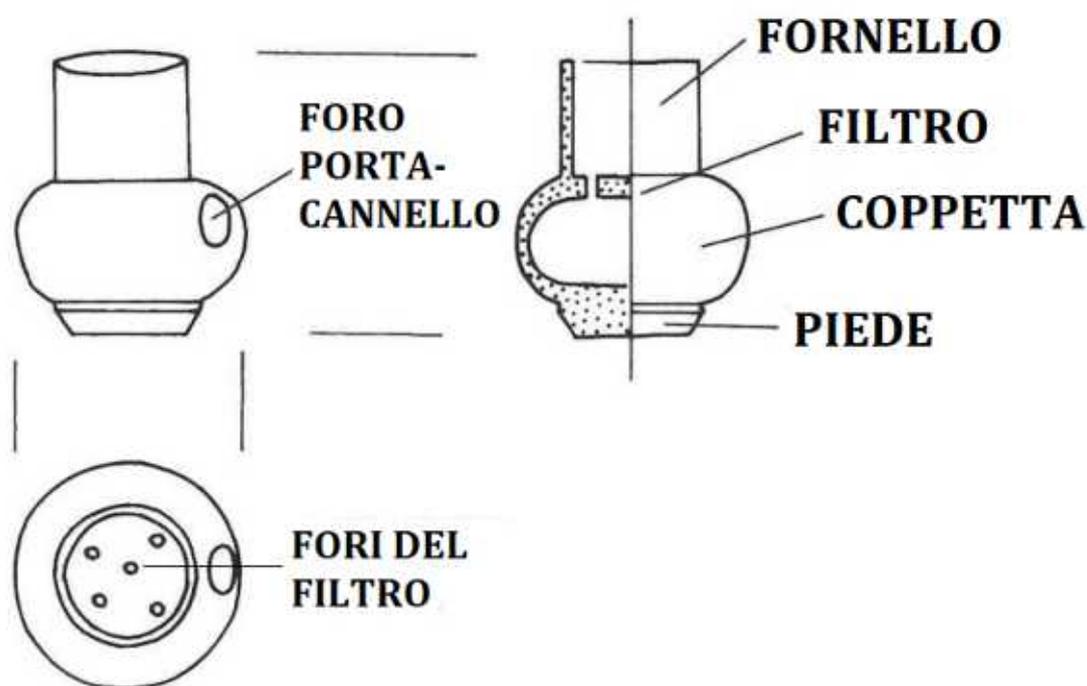


Figura 24: Pipa a testa di papavero con rispettiva terminologia (disegno tratto da MATNEY 1997 modificato dall'autore)

La pipa a testa di papavero è composta da una coppetta realizzata a tornio con un piedino per appoggiare la pipa al suolo (eccezione fa il sottogruppo D, privo di piede). Sopra la coppetta viene posto un dischetto in argilla ,successivamente forato, per la creazione di un filtro. Da questo si alzano le pareti del fornello verticali. Nella coppetta è realizzato un foro in cui veniva posto un cannello esterno. Questo gruppo tipologico presenta 6 sottogruppi divisi per caratteristiche decorative (Sottogruppo A, B e C) e morfologiche (Sottogruppo D, E e F). La maggior parte delle pipe di questa tipologia presenta un impasto fine privo di inclusi di colore nero, con uno strato di ingobbio dello stesso colore, tranne per i sottogruppi E e F che presenta un impasto grigio fine con una superficie ad ingobbio marroncino. Il sottogruppo D presenta un porta-cannello estroflesso invece del classico foro sulla spalla della coppetta.

4.2.1.1 - Sottogruppo A

Composto da pipe con coppetta decorata con incisioni verticali o leggermente diagonali. Sulle pareti del fornello non sono presenti decorazioni. Questo sottogruppo presenta tre varianti.

4.2.1.1a - Variante A1

Questa variante è rappresentata da otto pipe con incisione verticali larghe su tutta la coppetta, tranne sotto il foro porta-cannello dove la decorazione è assente.

4.2.1.1b - Variante A2

Questa variante è rappresentata da cinque pipe con incisione verticali larghe su tutta la coppetta, tranne sotto il foro porta-cannello dove la decorazione è presente con quattro linee verticali realizzate a roulette.

4.2.1.1c - Variante A3

Questa variante è rappresentata da tre pipe con incisione verticali larghe su tutta la coppetta, alternate a queste sono presenti delle coppie di linee verticali a roulette.

4.2.1.2 - Sottogruppo B

Composto da pipe con coppetta decorata con doppio registro separato da due linee orizzontali incise. Sul fornello è presente una decorazione a coppie di linee verticali realizzate ad incisione. Questo sottogruppo presenta una variante riguardante il registro decorativo.

4.2.1.2a - Variante B1

Questa variante è rappresentata da due pipe, in entrambi i registri decorativi presenti sulla coppetta si trovano delle losanghe incise con un punto centrale, separate nel registro inferiore da linee curve incise e nel registro superiore da coppie di linee verticali realizzate sempre tramite incisione.

4.2.1.3 - Sottogruppo C

Composto da due pipe con coppetta priva di decorazione ad eccezione di un coppia di linee ad incisione realizzate sulla spalla della coppetta.

4.2.1.4 - Sottogruppo D

Composto da due pipe con il porta-cannello estroflesso e non realizzato solo come un foro nella coppetta, la decorazione è presente in solo uno dei due bocchini con un leggero rigonfiamento nella parte terminale marcato da linee ad incisione orizzontali. Si segnala l'assenza del piede nelle pipe appartenenti a questo sottogruppo.

4.2.1.5 - Sottogruppo E

Composto da tre pipe con decorazione ad incisione verticale come il sottogruppo A ma si differenzia da quest'ultimo per la tipologia dell'impasto, che varia dall'arancione al marroncino chiaro, e per l'ingobbio superficiale, che varia da marroncino a rosso. In questo sottogruppo eccezione alla decorazione la fa la pipa ZD.CP.233.3 che presenta una coppetta liscia.

Tabella 2:

Sottogruppo o Variante delle pipe a testa di papavero (PP)	Quantità
Sottogruppo A	8
Variante A1	8
Variante A2	5
Variante A3	3
Sottogruppo B	2
Variante B1	2
Sottogruppo C	2
Sottogruppo D	2
Sottogruppo E	4

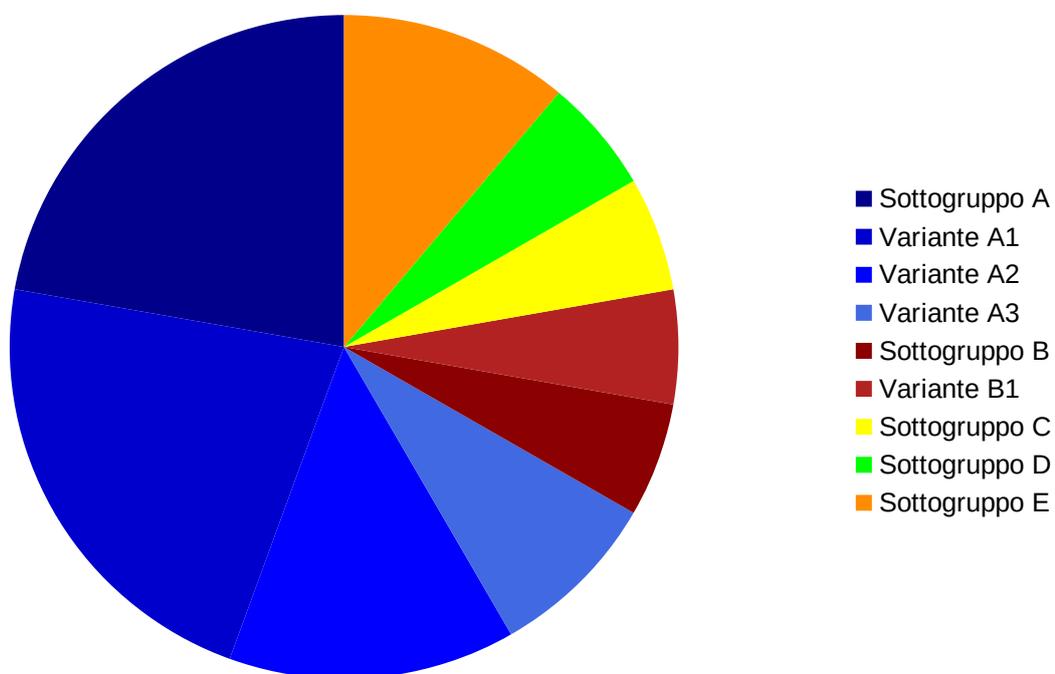


Grafico 2 - Quantità di pipe a testa di papavero divise per sottogruppi e varianti

4.2.2 - Pipe a testa tondeggiante (PT)

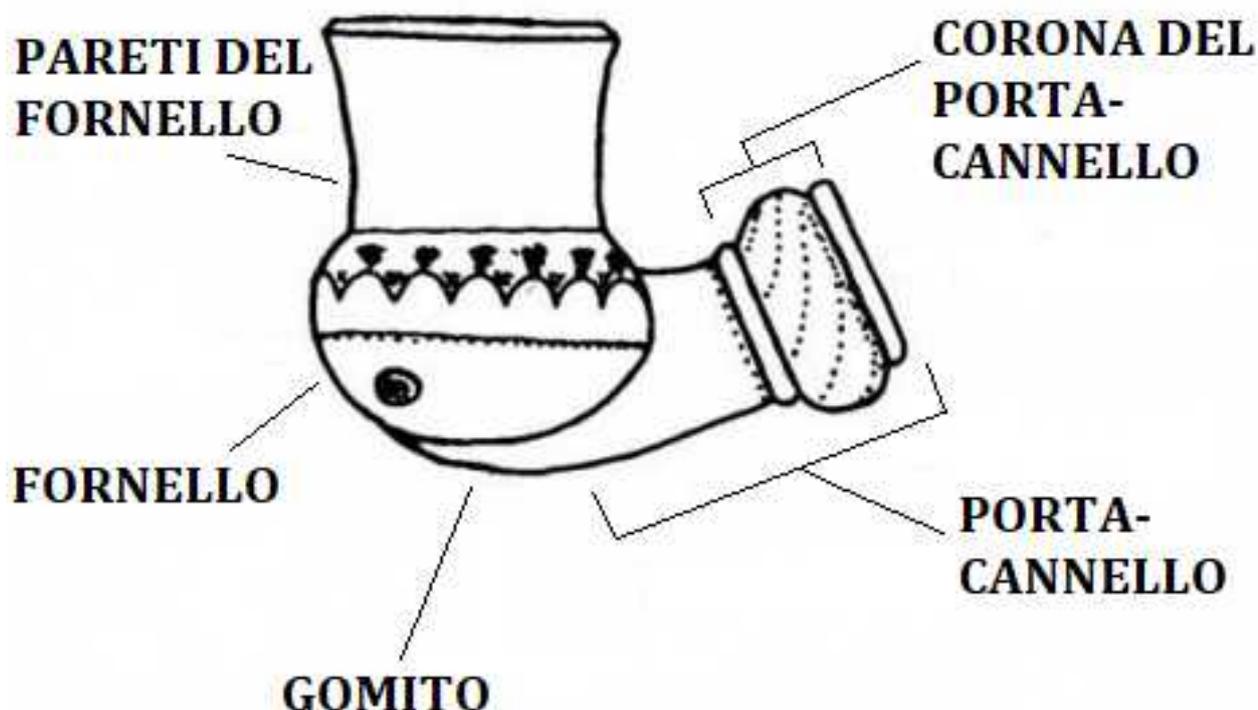


Figura 25: Pipa a testa tondeggiante con rispettiva terminologia (disegno tratto da ROBINSON 1995 modificato dall'autore)

La pipa a testa tondeggiante è composta da un porta-cannello unito direttamente ad un fornello tramite un'angolazione inferiore ai 90°. Questo gruppo tipologico presenta 5 sottogruppi divisi per caratteristiche morfologiche. Il fornello è tendenzialmente rotondo o comunque leggermente bombato nella parte vicina al gomito. La corona del porta-cannello ed il fornello solitamente presentano delle decorazioni, mentre la parte tubolare del porta-cannello ne è privo. L'impasto è nella maggior parte dei sottogruppi arancione fine e privo di inclusi, ad eccezione il sottogruppo B con una colorazione biancastra dell'impasto ed il sottogruppo D con un impasto grigio-marroncino.

4.2.2.1 - Sottogruppo A

Composto da una serie di pipe con impasto arancione fine e ingobbio rosso, in cui il porta-cannello è solitamente di dimensione maggiore rispetto al fornello e l'angolo tra i due è inferiore ai 90°. La pipa ZD.CP.102.1 presenta due particolarità, una decorativa con il fornello decorato a roulette e con stampo floreale sul gomito, ed una fisica visto l'impasto grigio chiaro. Altri due esempi sono la pipa ZD.153.1 con il fornello simile a quella delle pipe a testa di papavero decorata su più registri e stampo floreale sul gomito con impasto grigio; la pipa ZD.CP.233.2 con decorazione a volute doppie incise sul gomito e l'impasto di colore marroncino. Le altre eccezioni per quanto riguarda una caratteristica fisica sono la pipa ZD.CP.139.1 che presenta un impasto beige con anima grigia e la pipa ZD.CP.215.1 che richiama la variante A1

come morfologia del porta-cannello ma si presenta con un impasto grigio e senza uno strato di ingobbio.

Le restanti pipe non appartenenti ad una variante differiscono tra loro per la decorazione presente sulla corona del porta-cannello: con la pipa ZD.117.36 che presenta un registro decorato a roulette; la pipa ZD.117.45 con una semplice decorazione lineare; la pipa ZD.134.1 con una decorazione a foglie in rilievo. In ultimo appartiene a questo sottogruppo anche la pipa ZD.124.1 presenta una decorazione floreale a stampo sulla parete del fornello, e delle decorazioni ad incisione sulla base del fornello e sulla parte tubolare del porta-cannello, di cui manca la parte terminale che avrebbe potuto ricondurre il pezzo in una variante.

4.2.2.1a - Variante A1

Questa variante è rappresentata da quattro esemplari in cui la parte terminale del bocchino ha un ingrossamento decorato con due o più registri di roulette sopra e sotto l'ingrossamento.

4.2.2.2 - Sottogruppo B

Composto da cinque pipe morfologicamente simili al sottogruppo A, con un angolo tra il porta-cannello e fornello è inferiore ai 90°, si differenzia dal precedente per un impasto bianco con inclusi di piccole dimensioni grigi e bianchi, e le decorazioni sul bocchino e sul fornello sono composte da vari registri realizzati a roulette.

4.2.2.3 - Sottogruppo C

Composto da due esemplari privi di decorazione con ingobbio di due colori diversi ma irregolare, la loro realizzazione sembra parziale visto l'assenza di decorazione e la grossolanità della sbazzatura.

4.2.2.4 - Sottogruppo D

Composto da tre esemplari composti da due porta-cannello con rigonfiamento terminale privi di decorazione e impasto grigio e nero. In questo sottogruppo è stata inserita anche la pipa ZD.219.1 per similitudini morfologiche con i porta-cannello precedenti, ma si differenzia per il fatto di conservare il fornello circolare decorato con una trama romboidale ottenuta ad incisione.

4.2.2.5 - Sottogruppo E

Composto da un singolo esemplare che rientra nel gruppo tipologico delle pipe tondeggianti ma è unico come caratteristiche. Infatti presenta un fornello di piccole dimensioni troncoconico privo di decorazione.

Tabella 3:

Sottogruppo o Variante delle pipe a testa tondeggiate (PT)	Quantità
Sottogruppo A	9
Variante A1	4
Sottogruppo B	4
Sottogruppo C	2
Sottogruppo D	3
Sottogruppo E	1

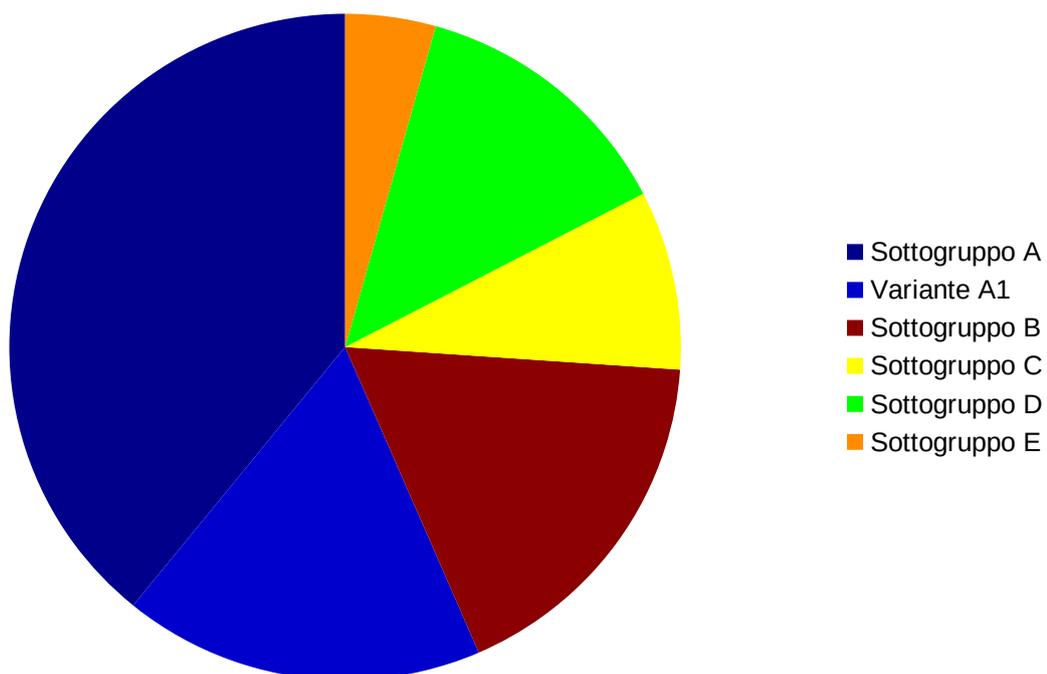


Grafico 3 - Quantità di pipe a testa tondeggiate divise per sottogruppi e varianti

4.2.3 - Pipe Sebiel (PS)

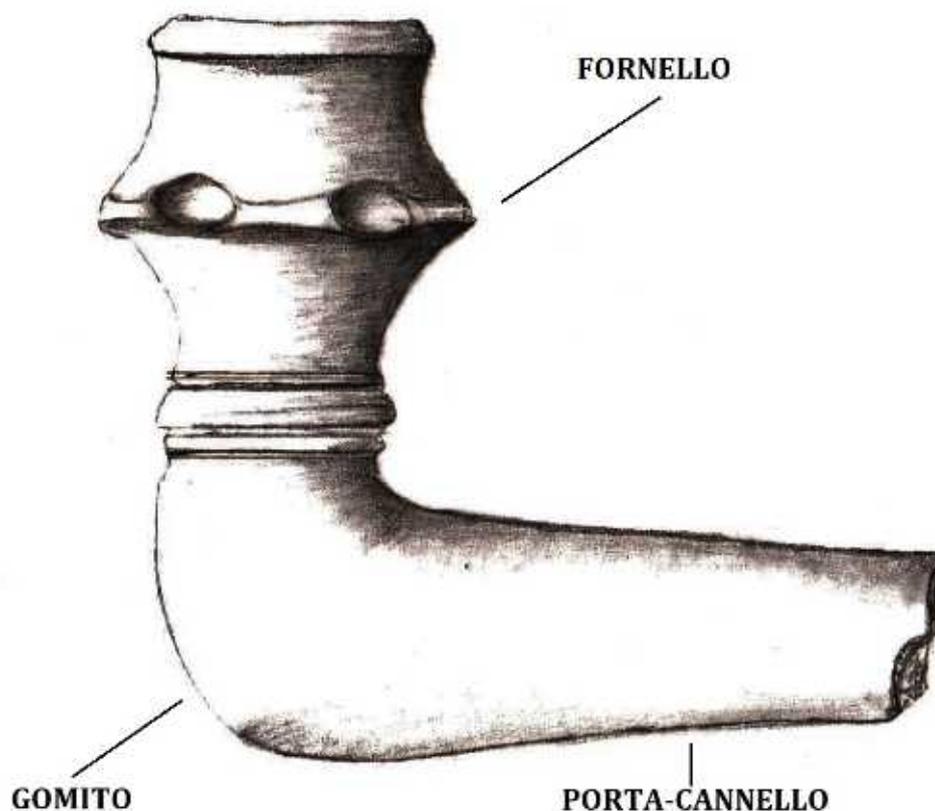


Figura 26: Pipa Sebiel con rispettiva terminologia (disegno della pipa ZD.124.2 modificato dall'autore)

La pipa Siebel è composta da una forma ad L con la parte lunga riservata al porta-cannello quindi l'angolo tra fornello e porta-cannello è di 90°. Questo gruppo tipologico presenta tre sottogruppi con differenze morfologiche marcate. La parte terminale del fornello presenta un rigonfiamento sfaccettato mentre la parte del porta-cannello è in generale la più decorata. I tre sottogruppi presentano tre tipologie di impasti diverse ma quella maggiormente rappresentata è quella del sottogruppo A, arancione fine con uno strato di ingobbio rosso.

Questo gruppo tipologico è molto raro ed è stato pubblicato pochissimo, gli unici dati a cui si è potuto accedere provengono da un articolo di Simpson del 2013 in cui è riportata l'esistenza di questa tipologia tramite un pezzo identificato a Khirbet Deir Situn⁶⁹ e dei riferimenti provenienti dall'Amsterdam Pipe Museum⁷⁰. Soprattutto in quest'ultima fonte è segnalata la loro presenza nel territorio iranico più che nel territorio del Kurdistan. Dal territorio iranico inoltre si segnala la presenza di una tipologia di pipa in ceramica con corpo di fabbrica unico chiamata *sibīlū* da cui può derivare il nome Sebiel per questa tipologia⁷¹.

69 SIMPSON, 2013.

70 <https://pipemuseum.nl/en/collection?collectionNumber=&keyword=&yearStart=&yearEnd=&brand=&pipeModel%5B%5D=296&theBest=all>

71 FLOOR, 2002.

4.2.3.1 - Sottogruppo A

Composto da una serie di pipe con impasto arancione e ingobbio rosso, presentano una serie di decorazioni che variano dalle semplici linee ad incisione o a roulette (ZD.117.35, ZD.124.8, ZD.CP.205.1, ZD.216.2 e ZD.250.7) a quelle più complesse in cui sono presenti decorazioni puntiformi o floreali a stampo, linee incise o roulette (ZD.124.9, ZD.125.15, ZD.128.55, ZD.134.3 e ZD.CP.SP.1).

4.2.3.1a - Variante A1

Questa variante è rappresentata da due esemplari di cui uno solo integro nella decorazione si estende su un singolo lato della pipa, sia sul porta-cannello che sul fornello ed è composta da linee incise a creare una zona in cui sono presenti degli stampi puntiformi al cui interno sono presenti una serie di linee curviformi a creare uno spazio vuoto al loro interno. Sul collo del fornello della pipa ZD.140.12 è presente un marchio illeggibile.

4.2.3.1b - Variante A2

Questa variante è rappresentata da quattro esemplari di cui si è salvato solo il fornello, che presenta una rastremazione nella parte finale del fornello decorata da uno o due registri a roulette. Inoltre nella parte tubolare del fornello sono presenti delle decorazioni lineari orizzontali ad incisione.

4.2.3.2 Sottogruppo B

Composto da tre esemplari con impasto beige fine, privi di ingobbio e con la decorazione sulla parte ingrossata del fornello e nella parte subito sottostante. La tipologia della decorazione grossolanamente realizzata e l'assenza di ingobbio fanno ipotizzare che nelle pipe appartenenti a questo sottogruppo il processo di manifattura non sia completato.

4.2.3.3 - Sottogruppo C

Composto da tre esemplari con impasto nero, fine. La pipa ZD.126.10 è la parte terminale di un fornello con l'ingrossamento decorato a incisione caratteristico del gruppo tipologico Sebiel. Gli altri due pezzi sono dei bocchini decorati con stampi sia puntiformi che floreali, delimitati da linee incise sia orizzontali che verticali.

Tabella 4:

Sottogruppo o Variante delle pipe Sebiel (PS)	Quantità
Sottogruppo A	10
Variante A1	2
Variante A2	4
Sottogruppo B	3
Sottogruppo C	3

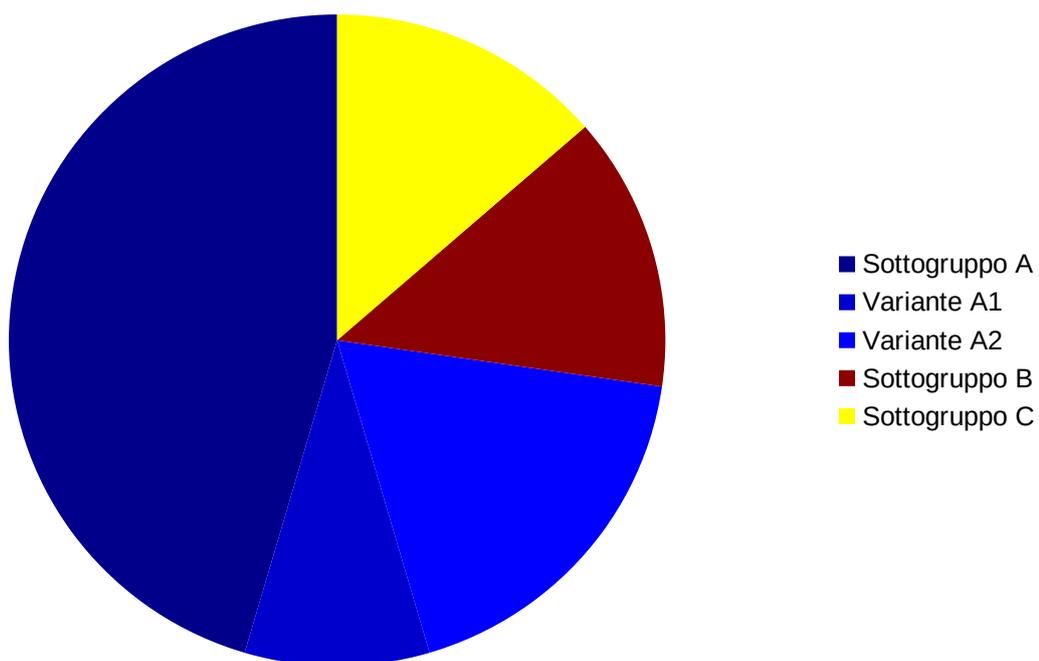


Grafico 4 - Quantità di pipe Sebiel divise per sottogruppi e variante

4.2.4 - Pipe a base discoidale (PD)

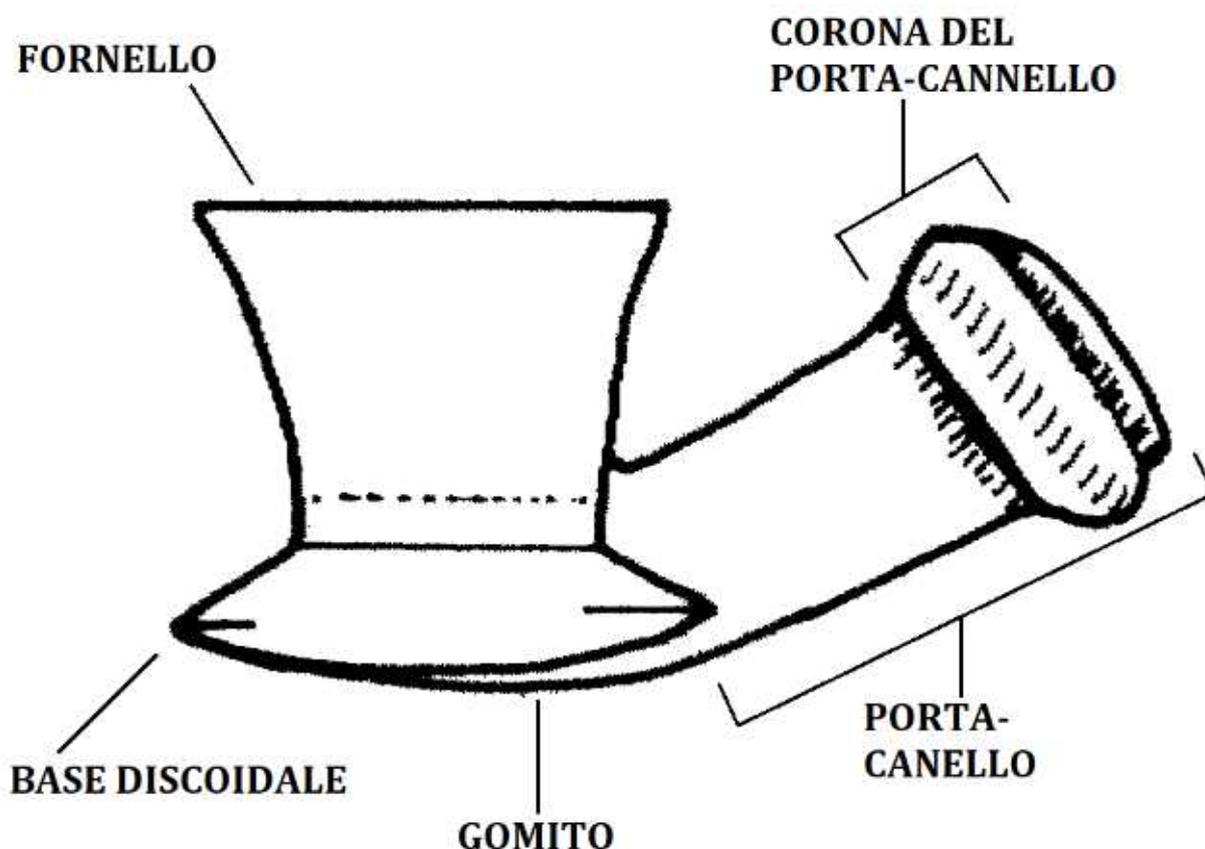


Figura 27: Pipa discoidale con relativa terminologia (disegno tratto da ROBINSON 1995 modificato dall'autore)

La pipa a base discoidale presenta un allargamento del porta-cannello a formare una base discoidale, solitamente decorata sul bordo, su cui si innalzano le pareti del fornello. Questo gruppo tipologico presenta un solo sottogruppo. L'impasto cambia nei vari esemplari, si presenta arancione nella pipa ZD.CP.233.1 con una decorazione lobata sul bordo; mentre, nella pipa ZD.128.48 si presenta un impasto beige. Entrambe le pipe presentano una decorazione nel punto di collegamento tra la base discoidale e il gomito.

4.2.4.1 - Sottogruppo A

Il sottogruppo A presenta due esemplari ed è composto da due frammenti di bocchino con svasamento orizzontale nel punto del gomito che li identifica come basi discoidali. Presentano un impasto grigio con uno strato di ingobbio marroncino e sono prive di decorazioni superficiali.

4.2.5 - Pipe a testa gigliata (PG)

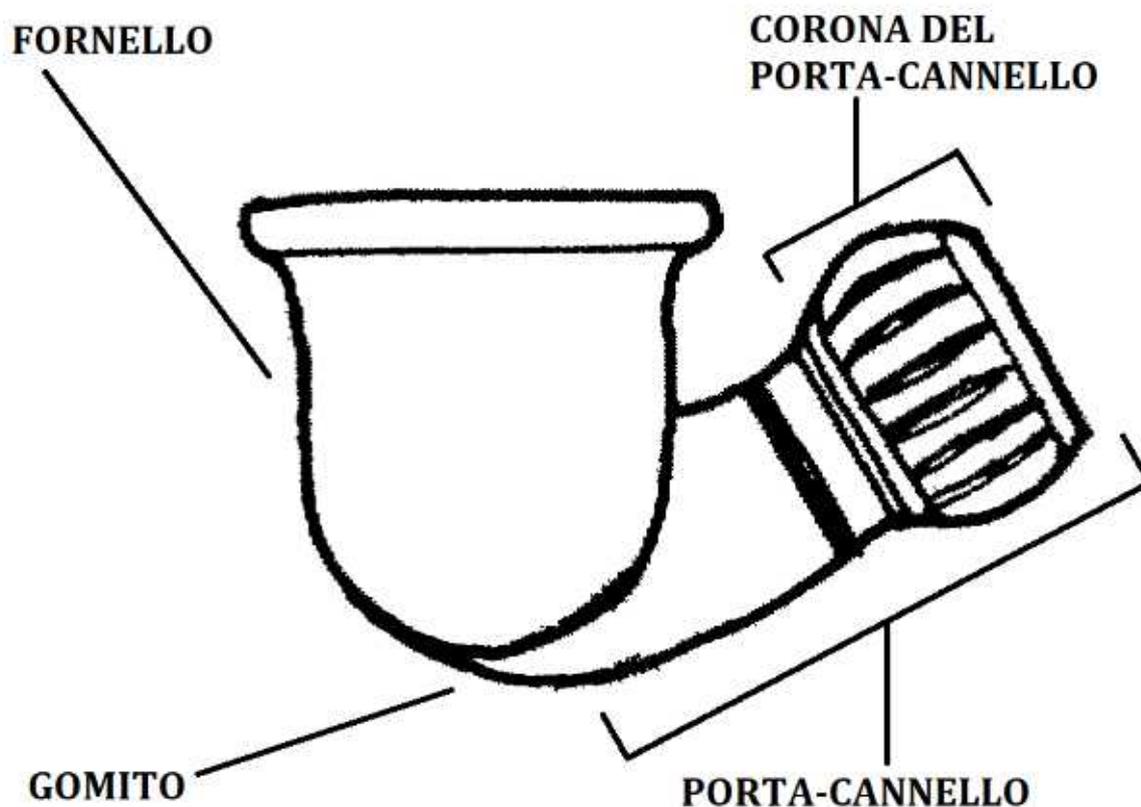


Figura 28: Pipa a testa gigliata (disegno tratto da ROBINSON 1995 modificato dall'autore)

Le pipe a testa gigliata sono composte da un porta-cannello che si unisce ad un fornello con un angolo inferiore ai 90°; la morfologia ricorda il gruppo tipologico della pipa a testa tondeggiante ma si differenzia da queste in quanto il fornello presenta pareti sottili con una forma scampanata che richiama il giglio. Questo gruppo tipologico presenta su ognuno dei tre pezzi rinvenuti una decorazione floreale a stampo che ricorda quella sulla base delle pipe a testa tondeggiante del sottogruppo A (ZD.CP.102.1 e ZD.153.1). L'impasto si presenta color arancione e sulla superficie è presente uno strato di ingobbio rosso disomogeneo.

4.2.6 - Pipe ad acqua o Narghilè (PA)

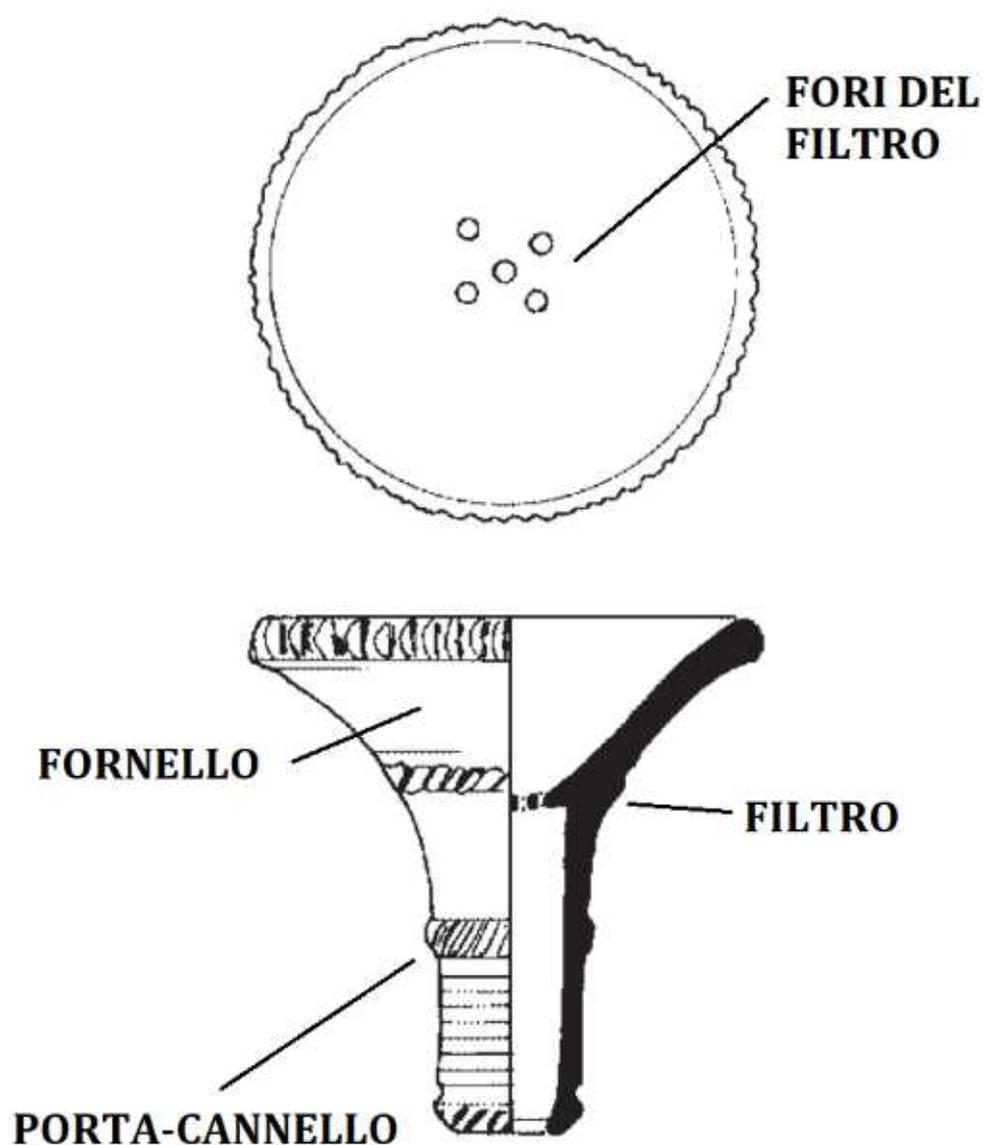


Figura 29: Frammento di braciere di pipa ad acqua (disegno tratto da TAXEL 2008 modificato dall'autore)

Le pipe ad acqua sono composte da più elementi ma a livello archeologico è probabile rinvenire solitamente il braciere in ceramica, composto da una struttura conica con una suola forata sulla parte più ampia e sulla parte sommitale. Il resto della pipa è infatti prodotto con materiali più fragili o deperibili come il vetro o il legno. Ne è stato trovato un solo frammento (ZD.CP.107.1) che presenta un impasto beige chiaro privo di inclusi e una decorazione ad incisione.

5 – Il gruppo di pipe di Gird-i Zeyd: proposte di datazione

Premessa

Nel seguente capitolo si proporrà, dopo un'analisi dei materiali del capitolo precedente, una cronologia basata sui dati di scavo che verrà poi confrontata con i dati provenienti dalla letteratura.

In aggiunta alla schedatura è stata compilata la seguente tabella riassuntiva del lavoro svolto (Tabella 5). All'interno sono elencate tutte le pipe analizzate in ordine crescente per numero di scheda, di US, il loro codice identificativo, la tipologia espressa in sigla, la datazione e una indicazione della parte di pipa conservata che si è potuto analizzare.

Tabella 5:

N° SCHEDA	CODICE IDENTIFICATIVO	TIPOLOGIA	DATAZIONE	FORMA
1	ZD.CP.102.1	PT.A	CONTEMPORANEA	FORNELLO
2	ZD.CP.107.1	PA	FASE I	PORTA-CANNELLO
3	ZD.107.5	PP.A1	FASE I	COPPETTA + FORNELLO
4	ZD.117.25	PP.A2	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
5	ZD.117.26	PP.A	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
6	ZD.117.32	PT.D	FASE II	PORTA-CANNELLO
7	ZD.117.34	PS.A2	FASE II	FORNELLO
8	ZD.117.35	PS.A	FASE II	PORTA-CANNELLO
9	ZD.117.36	PT.A	FASE II	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
10	ZD.117.38	PS.B	FASE II	FORNELLO
11	ZD.117.41	PG	FASE II	FORNELLO
12	ZD.117.45	PT.A	FASE II	PORTA-CANNELLO
13	ZD.124.1	PT.A	FASE II	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
14	ZD.124.2	PS.B	FASE II	INTERA
15	ZD.124.3	PP.A2	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
16	ZD.124.4	PP.A1	FASE II	COPPETTA + FORNELLO

17	ZD.124.5	PT.B	FASE II	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
18	ZD.124.6	PT.B	FASE II	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
19	ZD.124.8	PS.A	FASE II	FORNELLO
20	ZD.124.9	PS.A	FASE II	PORTA-CANNELLO
21	ZD.124.10	PS.A	FASE II	FORNELLO
22	ZD.124.60	PS.A	FASE II	PORTA-CANNELLO
23	ZD.124.61	PT.C	FASE II	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
24	ZD.125.15	PS.A	FASE I	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
25	ZD.125.16	PT.A1	FASE I	PORTA-CANNELLO
26	ZD.125.17	PS.B	FASE I	FORNELLO
27	ZD.126.9	PS.A2	FASE I	FORNELLO
28	ZD.126.10	PS.C	FASE II	FORNELLO
29	ZD.128.44	PP.E	FASE II	FORNELLO
30	ZD.128.45	PP.A1	FASE II	FORNELLO
31	ZD.128.46	PP.E	FASE II	COPPETTA
32	ZD.128.48	PD	FASE II	FORNELLO
33	ZD.128.50	PT.A1	FASE II	PORTA-CANNELLO
34	ZD.128.51	PT.A1	FASE II	PORTA-CANNELLO
35	ZD.128.55	PS.A	FASE II	PORTA-CANNELLO
36	ZD.134.1	PT.A	FASE II	PORTA-CANNELLO
37	ZD.134.3	PS.A	FASE II	GOMITO
38	ZD.CP.139.1	PT.A	FASE II	PORTA-CANNELLO
39	ZD.140.12	PS.A1	FASE II	INTERA
40	ZD.144.8	PS.B	FASE II	FORNELLO
41	ZD.145.22	PT.A1	FASE I	PORTA-CANNELLO
42	ZD.CP.146.1	PS.A1	FASE II	PORTA-CANNELLO
43	ZD.CP.147.1	PT.B	FASE II	GOMITO

44	ZD.148.22	PP.A1	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
45	ZD.148.23	PP.D	FASE II	COPPETTA + PORTA- CANNELLO
46	ZD.148.24	PP.E	FASE II	FORNELLO
47	ZD.148.25	PP.B1	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
48	ZD.148.26	PP.A1	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
49	ZD.148.28	PT.D	FASE II	PORTA- CANNELLO
50	ZD.148.32	PT.B	FASE II	GOMITO
51	ZD.CP.150.1	PP.A	FASE II	FORNELLO
52	ZD.152.1	PG	FASE II	PORTA- CANNELLO + FORNELLO
53	ZD.152.2	PP.A	FASE II	COPPETTA
54	ZD.152.3	PP.A	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
55	ZD.152.4	PP.A	FASE II	COPPETTA
56	ZD.152.5	PP.C	FASE II	FORNELLO
57	ZD.152.6	PP.B	FASE II	COPPETTA
58	ZD.152.7	PP.D	FASE II	PORTA- CANNELLO
59	ZD.153.1	PT.A	FASE II	FORNELLO
60	ZD.CP.155.1	PP.A2	FASE II	COPPETTA
61	ZD.CP.159.1	PS.C	FASE II	FORNELLO
62	ZD.CP.202.1	PP.A1	CONTEMPORANEA	COPPETTA + FORNELLO
63	ZD.CP.203.1	PS.C	CONTEMPORANEA	PORTA- CANNELLO
64	ZD.CP.203.2	PS.A2	CONTEMPORANEA	FORNELLO
65	ZD.CP.205.1	PS.A2	CONTEMPORANEA	FORNELLO
66	ZD.CP.205.2	PD	CONTEMPORANEA	PORTA- CANNELLO
67	ZD.CP.205.3	PP.A2	CONTEMPORANEA	COPPETTA
68	ZD.207.1	PG	FASE I	FORNELLO
69	ZD.CP.215.1	PT.A	FASE I	PORTA- CANNELLO + FORNELLO
70	ZD.215.3	PP.A	FASE I	COPPETTA + FORNELLO
71	ZD.CP.216.1	PP.A1	FASE I	COPPETTA

72	ZD.216.2	PS.A	FASE I	GOMITO
73	ZD.CP.218.1	PP.B1	FASE I	COPPETTA + FORNELLO
74	ZD.219.1	PT.D	FASE I	PORTA- CANNELLO + FORNELLO
75	ZD.CP.221.1	PP.A	FASE I	COPPETTA + FORNELLO
76	ZD.225.2	PP.A1	FASE I	COPPETTA
77	ZD.225.3	PT.C	FASE I	GOMITO
78	ZD.CP.233.1	PD	FASE II	FORNELLO + BASE DISCOIDALE
79	ZD.CP.233.2	PT.A	FASE II	PORTA- CANNELLO + FORNELLO
80	ZD.CP.233.3	PP.E	FASE II	COPPETTA
81	ZD.CP.235.1	PP.A3	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
82	ZD.CP.242.1	PP.C	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
83	ZD.CP.250.1	PP.A	FASE II	COPPETTA
84	ZD.CP.250.2	PP.A3	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
85	ZD.250.7	PS.A	FASE II	PORTA- CANNELLO + FORNELLO
86	ZD.CP.254.1	PT.E	FASE II	FORNELLO
87	ZD.CP.259.1	PP.B	FASE II	COPPETTA + FORNELLO
88	ZD.CP.SP.1	PS.A	CONTEMPORANEA	PORTA- CANNELLO
89	ZD.CP.SP.2	PD.A	CONTEMPORANEA	PORTA- CANNELLO
90	ZD.CP.SP.3	PP.A2	CONTEMPORANEA	COPPETTA + FORNELLO
91	ZD.CP.SP.4	PP.A3	CONTEMPORANEA	COPPETTA + FORNELLO

5.1 - Suddivisione cronologica

Le fasi cronologiche individuate tramite l'analisi stratigrafica descritta nel capitolo 3 e, basata principalmente del saggio 1, hanno portato alla suddivisione dei materiali nelle rispettive fasi di appartenenza, indicate nella tabella riassuntiva (Tabella 5). Come si nota dalla tabella, la Fase III riferita agli strati più bassi del Saggio 1 non presenta nessun rinvenimento di pipe, assenza da attribuire ad una mancanza effettiva di scavi che per una assenza dei materiali. La Fase II presenta il maggior numero di pezzi analizzati con 63 pezzi totali, divisi in 10 pezzi analizzati provenienti dal Saggio 2 e 53 dal Saggio 1. A seguire appartengono alla Fase I 16 pezzi di cui 10 provenienti dal Saggio 2 e 6 dal Saggio 1. Da questa tripartizione sono stati esclusi 11 pezzi provenienti dagli strati superiori considerati non datanti ai fini generali ma ascrivibili alla fase di abbandono del sito post Fase I. Per la analisi e per la proposta di una cronologia delle pipe analizzate si è scelto di utilizzare solo le pipe provenienti dal Saggio 1, sia per una maggior quantità di pezzi rinvenuti che per una più facile lettura stratigrafica dell'area. Quindi del totale di pipe analizzate quelle effettivamente usate per la stesura di una proposta cronologica sono 59.

Da una prima analisi si evince che nella Fase II il numero di pezzi rinvenuti è quasi nove volte superiore rispetto a quelli presenti nella Fase I, e che si distribuiscono quasi in maniera paritaria tra gli strati appartenenti all'atelier di pipe e quelli anteriori ascrivibili ad un momento di abbandono dell'area post Fase III. In dettaglio 33 appartengono agli strati dell'atelier e del suo abbandono e altre 20 agli strati di abbandono precedenti. Per quanto riguarda la Fase I i pochi rinvenimenti sono stati rinvenuti nei contesti del cortile esterno alle abitazioni. Inoltre le pratiche agricole moderne hanno sicuramente intaccato questi livelli in maniera significativa, portando in superficie parte del deposito archeologico, probabilmente ascrivibile a quello raccolto in superficie. Quest'ultimo è stato però escluso per i motivi espressi nel capitolo precedente.

Si evidenzia come le pipe appartenenti ai gruppi tipologici delle pipe discoidali (PD), delle pipe gigliate (PG) e delle pipe ad acqua (PA) siano praticamente assenti; con due pezzi per le pipe gigliate e un solo pezzo per le pipe discoidali nella Fase II, ed un solo esemplare delle pipe ad acqua nella Fase I. Queste informazioni confrontate con le quantità totali ritrovate in complesso portano ad ipotizzare una importazione di queste tipologie e non una loro produzione locale. Soprattutto a causa della loro bassa presenza numerica la loro datazione a livello stratigrafico non è affidabile o significativa in uno spettro più ampio e quindi si è scelto di datarle attraverso la letteratura di settore in particolar modo per quanto riguarda le pipe gigliate (PG) e quelle discoidali (PD) ci si è rifatti allo studio di Simpson⁷² del 2000 sulle pipe provenienti da Belmont Castle in Palestina, dove queste tipologie sono ricondotte alla seconda metà del diciannovesimo secolo. Per quanto riguarda l'unico esemplare frammentato di pipa ad acqua (PA) per la datazione ci si basa sull'articolo di Simpson⁷³ del 2002 in cui sono presentati i rinvenimenti riguardanti le pipe di Zir'in (Tell Jezreel), sempre in Palestina, in cui è presente un fornello di pipa ad acqua datato alla seconda metà del diciannovesimo secolo.

Per quanto riguarda gli altri tre gruppi tipologici invece si è proceduto al proporre una datazione su base stratigrafica, data la maggiore presenza negli strati indagati, nonostante il campione sia comunque ridotto a livello quantitativo. Di seguito sono riportate le tabelle e i rispettivi grafici per le Fasi individuate, con l'indicazione delle quantità divise per gruppo tipologico.

72 SIMPSON, 2000b.

73 SIMPSON, 2002.

Tabella 6:

Gruppi Tipologici Fase I	Quantità
Pipe a testa di papavero (PP)	1
Pipe a testa tondeggiante (PT)	1
Pipe Sebiel (PS)	3
Pipe a base discoidale (PD)	0
Pipe a testa gigliata (PG)	0
Pipe ad acqua o Narghilè (PA)	1

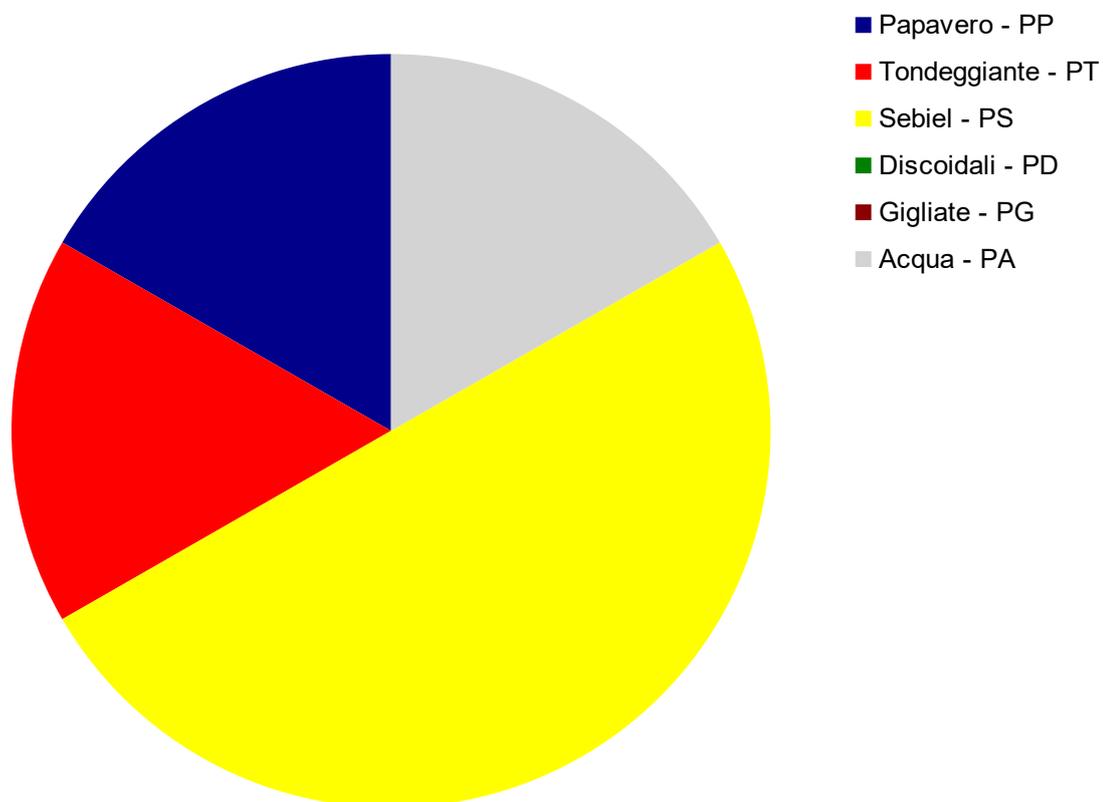


Grafico 5: Quantità di pipe per gruppo tipologico nella Fase I

Tabella 7:

Gruppi Tipologici Fase II	Quantità
Pipe a testa di papavero (PP)	20
Pipe a testa tondeggiate (PT)	15
Pipe Sebiel (PS)	15
Pipe a base discoidale (PD)	1
Pipe a testa gigliata (PG)	2
Pipe ad acqua o Narghilè (PA)	0

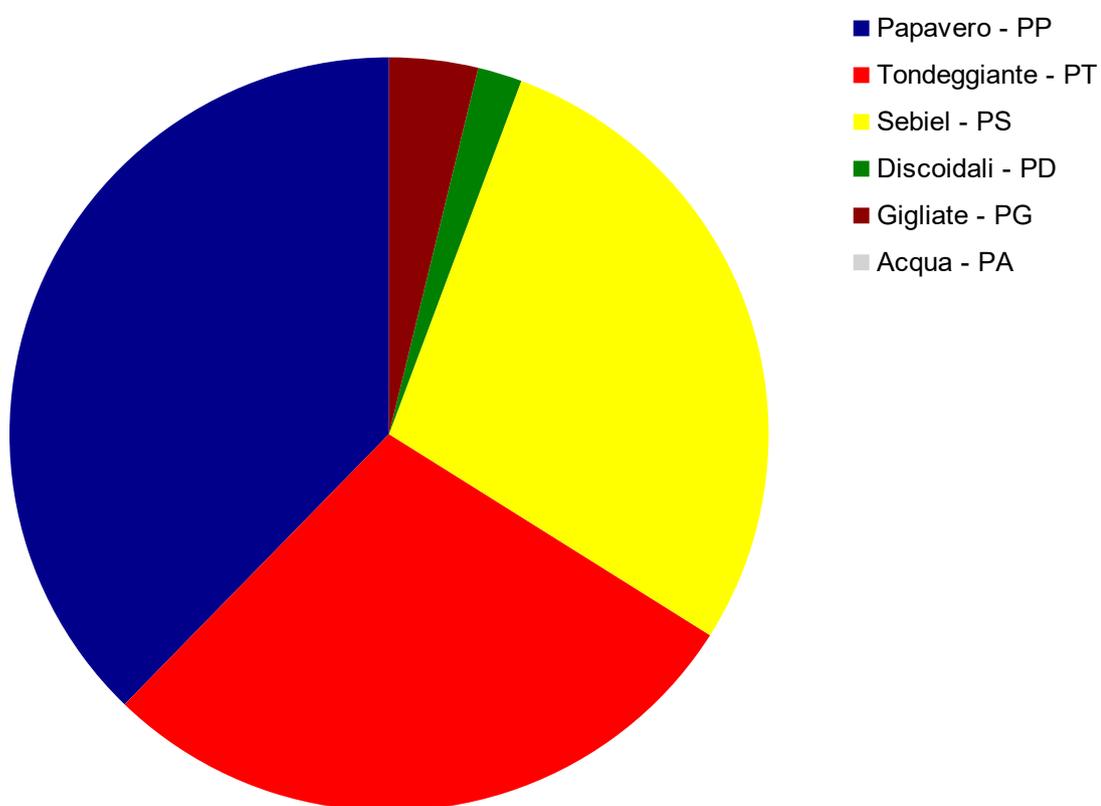


Grafico 6: Quantità di pipe per gruppo tipologico nella Fase II

Dai dati precedenti si può notare come le variazioni maggiori riguardino le pipe a testa di papavero e le pipe a testa tondeggiate che nella Fase II sono presenti in numero maggiore rispetto alla Fase I dove ad essere maggiormente rappresentato è il gruppo tipologico delle pipe tipo Sebiel.

Per quanto riguarda la Fase I le pipe con maggior presenza sono le pipe di tipo Sebiel, con tre esemplari, di cui uno appartenenti al sottogruppo A e di cui uno alla variante A2 (ZD.126.9) mentre l'ultimo appartiene al sottogruppo B. A seguire troviamo le pipe a testa tondeggiate con un pezzo appartenente alla variante A1 (ZD.125.16). A loro volta le pipe a testa di papavero sono presenti con un singolo pezzo appartenente alla variante A1 (ZD.107.5).

La Fase II infine presenta le pipe a testa di papavero come gruppo tipologico più presente con venti elementi suddivisi in dodici pezzi per il sottogruppo A di cui quattro appartenenti alla variabile A1 (ZD.124.4, ZD.128.45, ZD.148.22, ZD.148.26) e tre alla variabile A2 (ZD.117.25, ZD.124.3 e ZD.CP.155.1); il sottogruppo B è presente con due elementi di cui uno appartenente alla variabile B1 (ZD.148.25); a seguire il sottogruppo C è presente con un solo elemento, il sottogruppo D con due elementi ed il sottogruppo E con quattro. Segue il gruppo tipologico delle pipe a testa tondeggiate con quindici elementi suddivisi in otto pezzi per il sottogruppo A di cui tre esemplari appartenenti alla variabile A1 (ZD.145.22, ZD.128.50 e ZD.128.51); seguono con quattro elementi il sottogruppo B, un elemento per il sottogruppo C e due per il sottogruppo D. Nella stessa maniera le pipe tipo Sebiel sono presenti con quindici esemplari di cui nove appartenenti al sottogruppo A e di queste due appartengono alla variante A1 (ZD.140.12 e ZD.CP.146.1) ed uno alla variante A2 (ZD.117.34), tre esemplari appartiene al sottogruppo B e due al sottogruppo C.

Il confronto tra i dati così ottenuti e quelli qualitativi esposti nel capitolo precedente, ci permettono di esprimere alcune ipotesi sulle datazioni dei gruppi tipologici e dei sottogruppi o varianti di quest'ultimi, per provare a tracciare uno sviluppo cronologico interno ai rispettivi gruppi.

Per quanto riguarda il gruppo tipologico delle pipe a testa di papavero (PP) si evidenzia una scomparsa quasi totale di questo gruppo tipologico nella Fase I rispetto alla Fase II. Questo fatto fa ipotizzare un drastico calo nell'utilizzo delle pipe a testa di papavero durante la Fase I del sito. L'unico esemplare della Fase I potrebbe portare ad una ipotesi di sospensione totale della produzione ed a una presenza residuale delle pipe negli strati superiori.

Il gruppo tipologico delle pipe a testa tondeggiate (PT) ricalca il comportamento delle pipe a testa di papavero, mostrando una riduzione sia quantitativa che qualitativa tra la Fase II e la Fase I. Anche per questo gruppo si ipotizza una presenza residuale dovuta ad una importazione.

Le pipe tipo Sebiel (PS) rispetto ai due gruppi tipologici precedenti presentano una continuità più marcata con una presenza più continuativa tra Fase I e Fase II. Anche loro come i gruppi precedenti mostrano una flessione negativa dal punto di vista quantitativo e qualitativo. La loro maggiore presenza rispetto ai due gruppi tipologici precedenti nella Fase I fa ipotizzare una preferenza di questo gruppo tipologico rispetto alle altre.

Da i confronti con i dati stratigrafici si possono trarre alcune conclusioni che permettono di proporre una datazione per i differenti gruppi tipologici. Il sito, anche se indagato in minima parte, presenta una fase più recente immediatamente sottostante l'arativo, in cui la presenza delle pipe ottomane è attestata con una varianza tipologica che composta dai gruppi tipologici più presenti nel catalogo. Al contrario la Fase II, in cui è stato individuato l'atelier di pipe presenta una ricchezza sia quantitativa, che tipologica con una spiccata presenza di sottogruppi e variabili, legate

direttamente anche alla produzione in loco. Purtroppo la mancanza di dati delle fasi inferiori, in quanto non ancora scavate, non permette di tracciare una cronologia più completa di tutti i pezzi. Di seguito è riportato un grafico che illustra in maniera più chiara queste affermazioni, mostrando la disparità tra Fase II e Fase I.

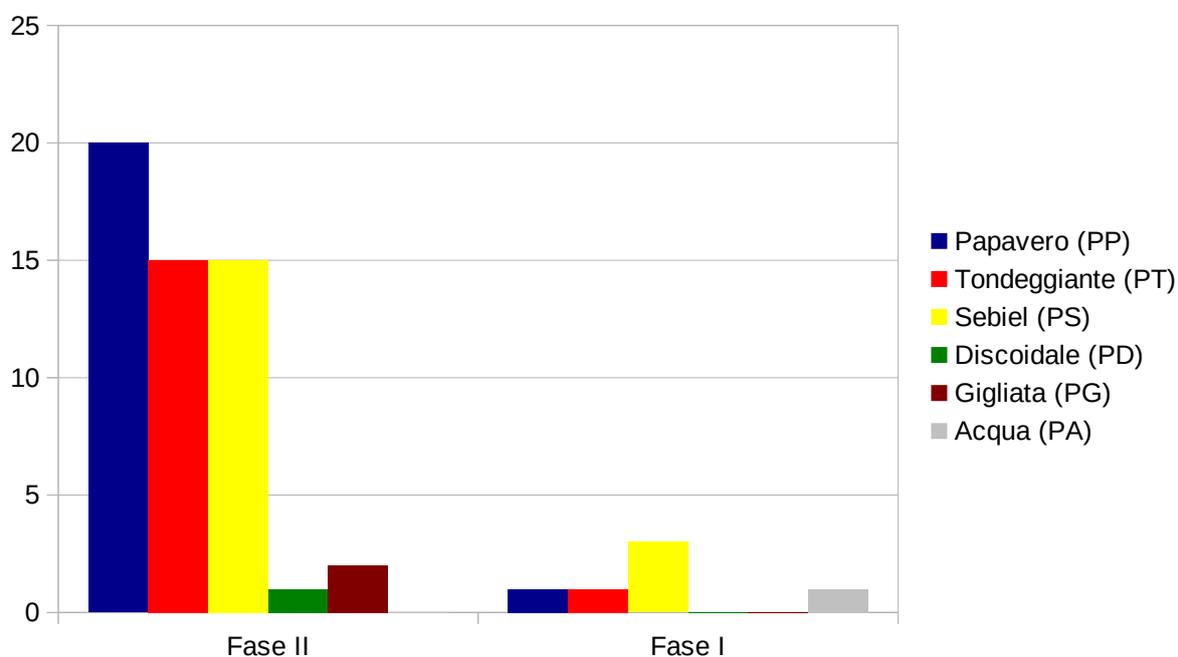


Grafico 7: Quantità di pipe su gruppo tipologico per Fase

Attraverso i dati ricavati da questo primo studio è stato possibile effettuare un confronto con casi individuati nella letteratura disponibile con lo scopo di proporre una datazione di tipo assoluto.

Per quanto riguarda le pipe a testa di papavero ci si è basati sugli articoli di Matney sulle pipe di Khirbet Hatara⁷⁴, di Taxel sulle pipe di alcuni villaggi della Palestina⁷⁵ e Simpson in un compendio sulle pubblicazioni riguardanti le pipe irachene⁷⁶. Nell'articolo di Matney le pipe analizzate, raccolte nei dintorni del sito, sono state ricondotte a tre tipologie, di cui una è quella delle pipe a teste di papavero. È stata proposta per le pipe una datazione dal XVII all'inizio del XVIII secolo, ottenuta individuando un termine ante quem nell'arrivo del tabacco nella regione e attraverso i parallelismi con le pochissime pubblicazioni precedenti. Il sito invece è stato datato grazie a fonti scritte e dall'analisi dei materiali provenienti dallo scavo realizzato da Simpson tra la metà del XVIII e la metà del XIX secolo. Nell'articolo di Taxel vengono illustrate sei pipe provenienti da due siti della Palestina, datate tutte alla fine del XVII secolo inizi del XVIII secolo in base ai periodi di vita dei siti e delle posizioni stratigrafiche in cui sono stati rinvenuti. Entrambi i siti presentano delle frequentazioni post XVIII secolo, e in particolare per il sito di Horvat Zikhrin le tre pipe provengono da un contesto datato fino al XIX secolo. Si segnala però che le pipe analizzate da Taxel si assomigliano per struttura, presentano un filtro tra coppetta e fornello e il foro porta-cannello sulla spalla della coppetta, ma le forme delle coppette non combacia con quelle

74 MATNEY 1997.

75 TAXEL 2008.

76 SIMPSON 2013.

presentate in questo studio o in quello di Matney. Inoltre la realizzazione sembra più grezza e meno curata, senza decorazione e con i piede meno regolare. Il collegamento proposto con l'etnia Curda risulta però valido e credibile, confermando l'appartenenza delle pipe alla categoria a testa di papavero, tipica del Kurdistan. Nel compendio scritto da Simpson vengono analizzate tutte le pubblicazioni contenenti pipe riguardanti l'Iraq ed in particolar modo l'area nord dello stato. Per quanto riguarda la datazione proposta da Simpson, rispetto a quelle proposte negli studi precedenti, risulta più recente e riporta la maggior parte delle pipe a testa di papavero come datate al XIX secolo. Dai dati emersi dalla bibliografia le pipe a testa di papavero avrebbero una possibile collocazione cronologica dalla fine del XVII secolo fino al XIX secolo. Se si ipotizza che le forme mostrate da Taxel, più grezze e prive di decorazione sono rappresentative del primo periodo, quindi dalla metà del XVII secolo fino alla metà del XVIII secolo, per le forme più raffinate e decorate si propone una datazione dalla metà del XVIII secolo al XIX secolo.

Per quanto riguarda le pipe a testa tondeggianti le datazioni proposte attraverso la bibliografia sono basate sugli studi di Simpson del 2000⁷⁷ e 2002⁷⁸. Il primo svolto sulle pipe rinvenute nel castello di Belmont in Palestina; mentre il secondo è concentrato sulle pipe di Zir'in sempre in Palestina. In questi studi la componente cronologica è ricavata dai dati stratigrafici degli scavi e dai confronti con le pipe precedentemente datate. Il parallelismo morfologico più attinente lo si riscontra tra il sottogruppo A, del presente studio, e il gruppo VC delle pipe provenienti dal castello di Belmont. Questo gruppo presenta tutti i tratti caratteristici delle pipe tondeggianti così come presentate in questo studio con una serie di similitudini spiccate tra le corone dei portacannello. La datazione data da Simpson per questo gruppo è il XIX secolo. Un ulteriore parallelo lo ritroviamo nel gruppo III dello studio su Zir'in in cui le pipe presentate, così come per lo studio precedente, condividono con il sottogruppo A somiglianze sia morfologiche che decorative. In questo studio le pipe vengono datate tra la metà del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo. Questi dati ci portano a proporre per le pipe appartenenti al gruppo tipologico delle pipe a testa tondeggianti una datazione tra il XIX secolo e l'inizio del XX.

In ultime troviamo le pipe tipo Sebiel, quasi del tutto prive di bibliografia, in cui gli unici riferimenti riguardano l'articolo di Simpson del 2013 precedentemente citato e i riferimenti del museo della pipa di Amsterdam⁷⁹. In entrambi i confronti effettuabili sono pochi, due per l'articolo di Simpson e sei con il museo. Le datazioni proposte da Simpson sono basate sulla stratigrafia dei siti di provenienza, Khirbet Deir Situn e Shanidar cave ed hanno una attribuzione al XIX secolo. Le pipe presenti al museo provengono da antiquari o da collezioni private, che riportano come zona di provenienza l'Iran. Sono quindi privi di una effettiva documentazione stratigrafica datante, ma vengono attribuite ad un periodo tra la fine del XIX secolo all'inizio del XX. Un confronto tra le datazioni porta ad ipotizzare una fascia cronologica per le pipe Sebiel di questo studio tra il XIX secolo e l'inizio del XX.

Confrontando le datazioni dei tre gruppi tipologici, ottenute dalla bibliografia, si può identificare un periodo tra la metà del diciassettesimo secolo e l'inizio del ventesimo secolo come possibili datazione per tutte le pipe presenti nello scavo. Questa datazione però non è in realtà applicabile alle pipe dello scavo in quanto sia le pipe con testa tondeggianti che le pipe tipo Sebiel non sono databili prima dell'inizio del diciannovesimo secolo. Allo stesso modo le pipe a testa di papavero non possono essere datate, sempre tramite bibliografia, oltre la metà del XIX secolo. Questo porterebbe all'identificazione dell'unico periodo di coesistenza possibile di tutte le pipe alla

77 SIMPSON 2000.

78 SIMPSON 2002.

79 <https://pipemuseum.nl/en/collection?collectionNumber=&keyword=&yearStart=&yearEnd=&brand=&pipeModel%5B%5D=296&theBest=all>

prima metà del XIX secolo per entrambe le fasi del sito. Se si escludono le pipe a testa di papavero dal calcolo il periodo si estende per tutto il XIX secolo e l'inizio del XX. La maggiore presenza nel sito delle pipe a testa tondeggianti e delle pipe Sebiel fa propendere per una datazione complessiva delle fasi collocabile tra l'inizio del XIX secolo e l'inizio del XX. La datazione così ottenuta escluderebbe quasi del tutto le pipe a testa di papavero dall'equazione, ma la loro numerosa presenza nel sito, sommata alla loro presunta produzione in loco, fanno propendere anche per loro una datazione tra l'inizio del XIX e l'inizio del XX secolo. Questa datazione si scontra con quella estraibile dalla bibliografia ma visti i dati raccolti in questo studio si è portati a credere che le datazioni appena proposte siano corrette e che le pipe a testa di papavero siano databili al XIX secolo.

Vista la ricchezza di materiali e l'elevata quantità di sottogruppi rinvenute nella Fase II, e conoscendo l'exploit delle pipe tra la fine del XVIII secolo ed il XIX secolo nell'impero ottomano, possiamo datare le pipe appartenenti a questa fase tra l'inizio e la seconda metà del XIX secolo. Di conseguenza le pipe appartenenti alla Fase I sarebbero databili tra la seconda metà del XIX secolo e l'inizio del XX, oppure come materiale residuale o importato. Fermo restando che le ipotesi fin qui presentate sono frutto dell'analisi diretta dei materiali, del loro collocamento stratigrafico e dell'analisi della bibliografia, è auspicabile un'analisi più completa dei restanti materiali provenienti dalla scavo e di una datazione assoluta tramite analisi strumentali su materiali e campioni prelevati per poter confermare tali ipotesi.

Oltre alla datazione, durante l'analisi sono state individuati dei gruppi tipologici e dei sottogruppi legati direttamente all'atelier e prove della loro produzione in loco. Il sottogruppo B delle pipe Sebiel, ad esempio, è costituito da pipe chiare senza ingobbio, ipotizzate come pezzi scartati prima della rifinitura finale. Questo porterebbe non solo le pipe a testa di papavero ad essere prodotte dall'atelier ma anche le pipe Sebiel, confermandone così la regionalità ipotizzata dalla bibliografia.

6 – Le pipe del progetto LoNAP, un'analisi territoriale dei gruppi tipologici individuati in precedenza

Premessa

In questo capitolo si procederà ad illustrare brevemente il progetto LoNAP da cui provengono le pipe analizzate in questa parte dello studio. Di seguito sono illustrate le modalità di analisi dei manufatti, differenti rispetto a quelli provenienti da Gird-i Zeyd già analizzate. In chiusura del capitolo verrà fornita un'illustrazione grafica dei dati.

6.1 - Il progetto LoNAP

Il Land of Niniveh Archaeological Project, in acronimo LoNAP, è un progetto multidisciplinare condotto dal 2012 nel Governatorato di Duhok situato nel Kurdistan Iracheno, portato avanti dal team dell'università di Udine guidato dal Professor Daniele Morandi Bonacossi. Il progetto incentrato sullo studio della formazione e trasformazione del paesaggio dell'alta Mesopotamia, si è avvalso di tecniche di analisi sia non invasive, come il remote sensing con georadar, foto aeree, lidar, oppure con tecniche invasive come il survey intensivo, campionatura dei suoli e scavi archeologici per la mappatura dei siti sul territorio (Fig. 1).

Durante questi undici anni sono stati mappati oltre 1100 siti archeologici appartenenti a vari periodi, dalla preistoria all'Ottomano, ed è in particolar modo da questi siti che giunge la maggior parte dei materiali analizzati.

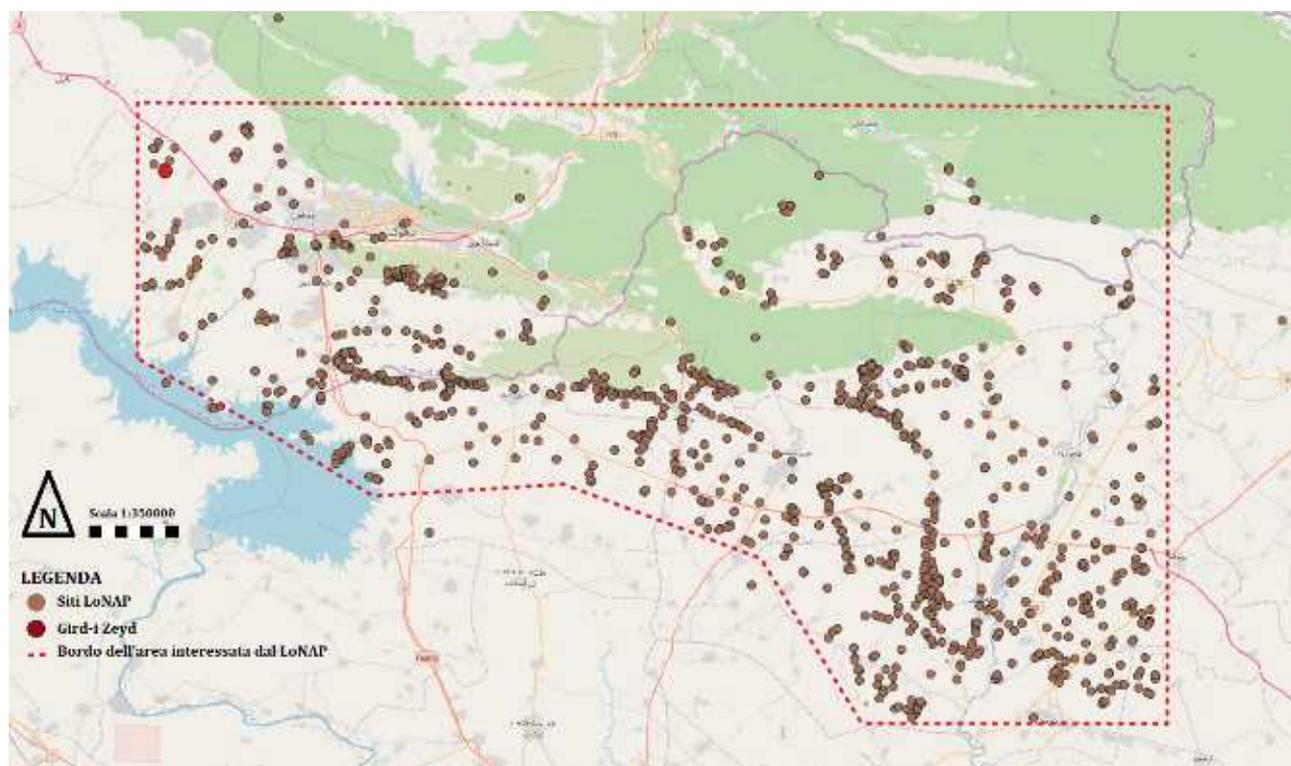


Figura 30: Posizionamento dei siti mappati dal progetto LoNAP, scala 1:350000

6.2 - Analisi dei manufatti

L'analisi dei materiali è stata effettuata tramite l'utilizzo della documentazione fotografica accompagnata dai dati riportati in fase di schedatura da parte del team del LoNAP. Si è scelto di non realizzare un catalogo di questi manufatti principalmente per l'impossibilità di visualizzare direttamente le pipe da parte dell'autore, inoltre la loro provenienza da contesti non stratigrafici ne invalida l'utilità ai fini della costruzione di una precisa griglia cronologica. Ma la loro provenienza può comunque permettere di tracciare un areale di diffusione dei gruppi tipologici individuati grazie alle pipe di Gird-i Zeyd.

La procedura utilizzata per l'analisi di questi manufatti consiste nella creazione di una tabella riassuntiva (Tabella 1) in cui è indicata nella prima colonna il codice univoco individuale del pezzo analizzato. Il codice è stato preso direttamente dal catalogo generale del progetto, non è stato modificato dall'autore e presenta una serie di numeri alternati da punti. Il primo numero indica il sito archeologico da cui proviene il pezzo, il secondo l'anno di raccolta⁸⁰, seguito da un altro numero indicante l'area del sito in cui è stata raccolta la pipa e termina con una serie di tre numeri indicanti la tipologia del pezzo⁸¹.

Esempio. 1.12.2.703

Si è scelto di mantenere quest'ultimo numero per non complicare ulteriormente le analisi con il trasferimento in un catalogo separato delle sole pipe rispetto agli altri materiali. A questo numero indicativo, nella seconda colonna della tabella creata è stato posta, dopo l'identificazione dell'appartenenza ad uno dei gruppi tipologici, la sigla rispettiva, ed in alcuni casi anche il sottogruppo e la variante dove fosse stato possibile. La sigla posizionata è quella utilizzata in precedenza nell'analisi delle pipe provenienti da Gird-i Zeyd. Si compone con una lettera P (P=pipa) uguale per tutti i pezzi analizzati, seguita da un'altra lettera ad indicare il gruppo tipologico di appartenenza (P= Papavero, T= Tondeggiante, S= Sebiel, D= Discoidale, G= Gigliata, A= ad Acqua). Nel caso dell'individuazione dell'appartenenza della pipa ad un sottogruppo questo è indicato con un'altra lettera posta dopo un punto, che può essere seguita da un numero se nel pezzo analizzato si è riusciti ad individuare una variante. Sottogruppi e varianti rispettano, come nel caso dei gruppi tipologici, le indicazioni fornite nel capitolo precedente.

Esempio: PP.A1 = Pipa Papavero, sottogruppo A, variante 1

La sigla così ottenuta può essere aggiunta al codice identificativo esplicito poc'anzi e, come per le pipe precedentemente analizzate, una identificazione rapida e senza l'accesso alle fotografie o a dati aggiuntivi, in quanto esplicitiva di tutti i dati necessari alla collocazione tipologica.

Esempio: 1.12.2.703.PT.D

Durante l'analisi si è scelto inoltre di compilare anche una colonna in cui è stato indicato in modo schematico la forma del pezzo conservato, nella stessa maniera con cui si è compilata la colonna Forma per le pipe precedenti.

Come per le pipe analizzate nel catalogo presente in questo studio i dati grezzi, quali

80 Sono indicate solo le ultime due cifre dell'anno di raccolta del pezzo.

81 Tutte le pipe analizzate presentano un numero progressivo dal 700 in su, all'interno della stessa area dello stesso sito.

misure del pezzo e del bocchino, sono state evitate per la poca influenza sulle datazioni e per snellire la trattazione di pezzi non direttamente analizzati.

Successivamente è stata realizzata una tabella con i dati riguardanti i gruppi tipologici individuati durante l'analisi dei 116 pezzi del progetto LoNAP (Tabella 8) a cui fa seguito il grafico corrispondente (grafico n.1). Lo stesso procedimento è stato seguito per i tre gruppi tipologici con la maggior quantità di pezzi: Papavero, Tondeggiante, Sebiel (Tabella n.9, n.10, n.11 e grafico n.8, n.9, n.10).

Tabella 8:

N° CATALOGO LoNAP	TIPOLOGIA	FORMA
1.12.2.703	PT.D	PORTA-CANNELLO
1.16.T1.3.701	PS.A	GOMITO
1.16.T4.16.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
100.12.1.701	PS.A	FORNELLO
1004.17.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
103.12.1.701	PS.A	PORTA-CANNELLO
103.12.1.703	PS.B	PORTA-CANNELLO
1032.17.1.702	PT.C	PORTA-CANNELLO
104.12.1.701	PP.D	COPPETTA + FORNELLO
107.12.1.701	PS.A	PORTA-CANNELLO
107.12.1.702	PT.A	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
109.12.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
109.12.1.703	PS.A	GOMITO
114.12.3.704	PS.C	PORTA-CANNELLO
114.12.4.703	PP.A	COPPETTA + FORNELLO
114.12.6.701	PS.A	PORTA-CANNELLO
114.12.6.702	PT.A	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
119.12.3.702	PT.D	PORTA-CANNELLO
12.12.5.701	PT	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
12.12.5.702	PP.A	COPPETTA + FORNELLO
12.12.5.703	PP.B	COPPETTA + FORNELLO
12.12.5.705	PP.D	PORTA-CANNELLO
12.12.5.706	PT.D	PORTA-CANNELLO
150.12.1.701	PT.A	FORNELLO
150.12.1.702	PT.A	INTERA
151.15.7.702	PT.A	PORTA-CANNELLO
153.12.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
154.12.1.701	PS.A2	FORNELLO
154.12.1.702	PT.A	PORTA-CANNELLO
164.12.1.702	PP	INTERA
186.12.3.701	PT.A	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
2.12.8.706	PT.A	PORTA-CANNELLO

20.12.2.706	PT.D	FORNELLO
20.12.2.707	PS.A	PORTA-CANNELLO
20.12.2.710	PS.A	PORTA-CANNELLO
225.12.6.703	PS.B	PORTA-CANNELLO
24.16.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO + FORNELLO
270.13.1.701	PS.A	PORTA-CANNELLO
273.13.1.701	PS.A	PORTA-CANNELLO
28.12.4.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
281.13.1.702	PS.C	GOMITO
284.13.1.702	PP.D	COPPETTA
285.16.T2.11.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
287.13.1.107	PP.A	FILTRO
297.13.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
3.12.5.703	PP.A1	COPPETTA + FORNELLO
31.12.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
310.13.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
314.13.2.701	PS.A2	FORNELLO
321.13.2.701	PP.A1	INTERA
33.12.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
332.13.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
337.13.1.701	PT	FORNELLO
343.13.1.701	PS.A	FORNELLO
35.12.6.702	PS.C	FORNELLO
359.13.1.704	PS.A	FORNELLO
359.13.1.705	PT.A	GOMITO
359.13.1.706	PS.A	PORTA-CANNELLO
359.13.1.707	PA	PORTA-CANNELLO
359.13.3.702	PS.A	PORTA-CANNELLO
359.13.3.703	PS.A2	FORNELLO
377.13.1.701	PT.A1	PORTA-CANNELLO
377.13.1.702	PT.C	GOMITO
379.13.2.701	PP.D	COPPETTA
379.13.2.702	PT.A	PORTA-CANNELLO
379.16.3.701	PS.A	FORNELLO
38.12.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
38.12.1.702	PS	PORTA-CANNELLO
38.12.1.705	PD	GOMITO
40.12.2.702	PT.A	PORTA-CANNELLO
437.13.1.701	PT.D	GOMITO
46.16.T1.7.701	PS.A	FORNELLO
47.12.1.701	PS	INTERA
47.12.1.702	PT.D	GOMITO

47.12.1.705	PT.A	PORTA-CANNELLO
47.12.1C.704	PT.C	PORTA-CANNELLO
47.12.5.706	PT.D	PORTA-CANNELLO
483.13.1.701	PP.A1	COPPETTA + FORNELLO
487.13.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
51.12.2A.702	PS.A	FORNELLO
51.12.2B.705	PT.D	PORTA-CANNELLO
51.12.2B.707	PT.A	GOMITO
51.12.2B.708	PT.A	PORTA-CANNELLO
60.12.1A.702	PA	FILTRO
60.12.1A.703	PA.A	COPPETTA
658.15.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
658.15.1.702	PS.A	GOMITO
658.15.1.703	PP.A3	FILTRO
658.15.1.704	PS.A	PORTA-CANNELLO
658.15.1.705	PS.A2	FORNELLO
658.15.1.711	PP.D	COPPETTA
676.15.1.701	PT.A1	PORTA-CANNELLO
852.16.1.702	PT.A	GOMITO
854.16.1.701	PP.A3	COPPETTA + FORNELLO
865.16.1.702	PT.A	PORTA-CANNELLO
887.16.1.701	PP.D	COPPETTA + FORNELLO
887.16.1.702	PP.A	COPPETTA
887.16.1.703	PP.A1	COPPETTA + FORNELLO
888.16.1.703	PP.A1	COPPETTA
9.12.3.717	PP.D	COPPETTA + FORNELLO
9.12.6.704	PT.A	PORTA-CANNELLO
9.12.6.705	PP.B	COPPETTA + FORNELLO
9.12.6.706	PT.A	PORTA-CANNELLO
9.12.6.707	PT.A	PORTA-CANNELLO
9.12.6.709	PT.A	GOMITO
9.12.6.710	PT.C	GOMITO
9.12.6.716	PS.C	GOMITO
945.16.1.701	PP.A	COPPETTA
956.16.1.702	PT.D	PORTA-CANNELLO
956.16.1.703	PT.D	GOMITO
956.16.1.704	PP.A1	COPPETTA + FORNELLO
98.12.1.701	PT.A	PORTA-CANNELLO
984.16.1.702	PS.A	FORNELLO
99.12.1.701	PS.A	PORTA-CANNELLO
99.12.1.705	PS.A	FORNELLO
99.12.4.704	PS.B	PORTA-CANNELLO

Tabella 9:

Gruppo tipologico	Quantità	Percentuale
Pipe a testa di papavero (PP)	25	21.55%
Pipe a testa tondeggiate (PT)	54	46.55%
Pipe Sebiel (PS)	35	30.17%
Pipe a base discoidale (PD)	1	0.86%
Pipe a testa gigliata (PG)	0	0%
Pipe ad acqua o Narghilè (PA)	1	0.86%

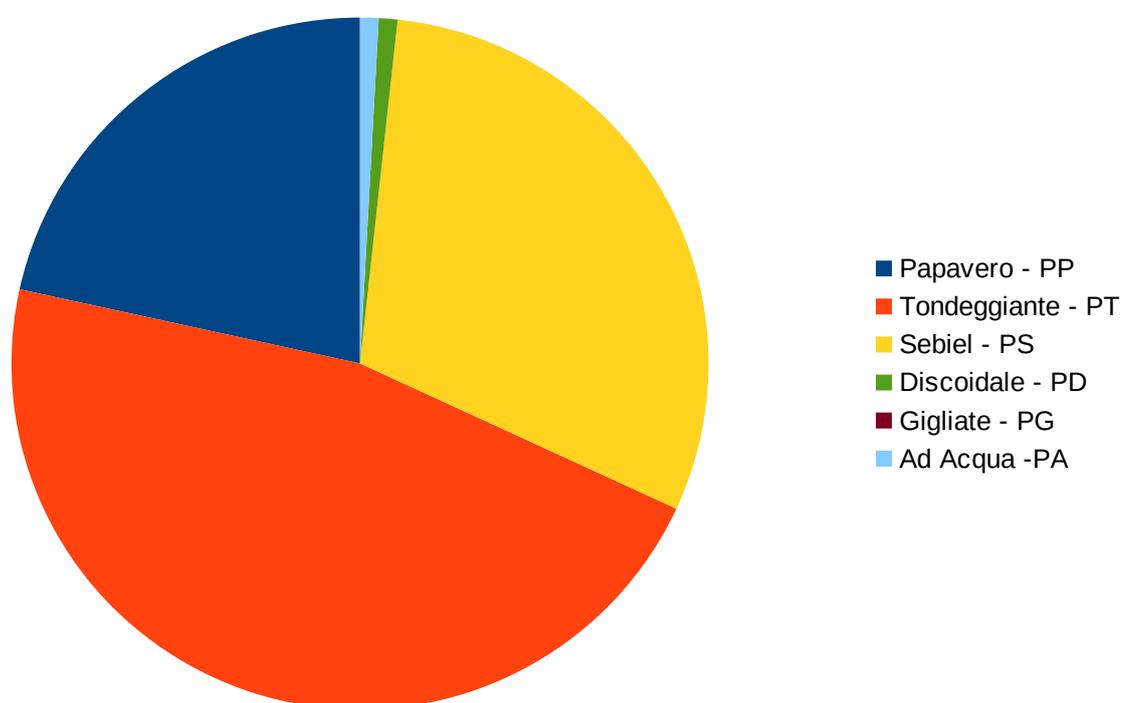


Grafico 8: Quantità di pipe per gruppo tipologico

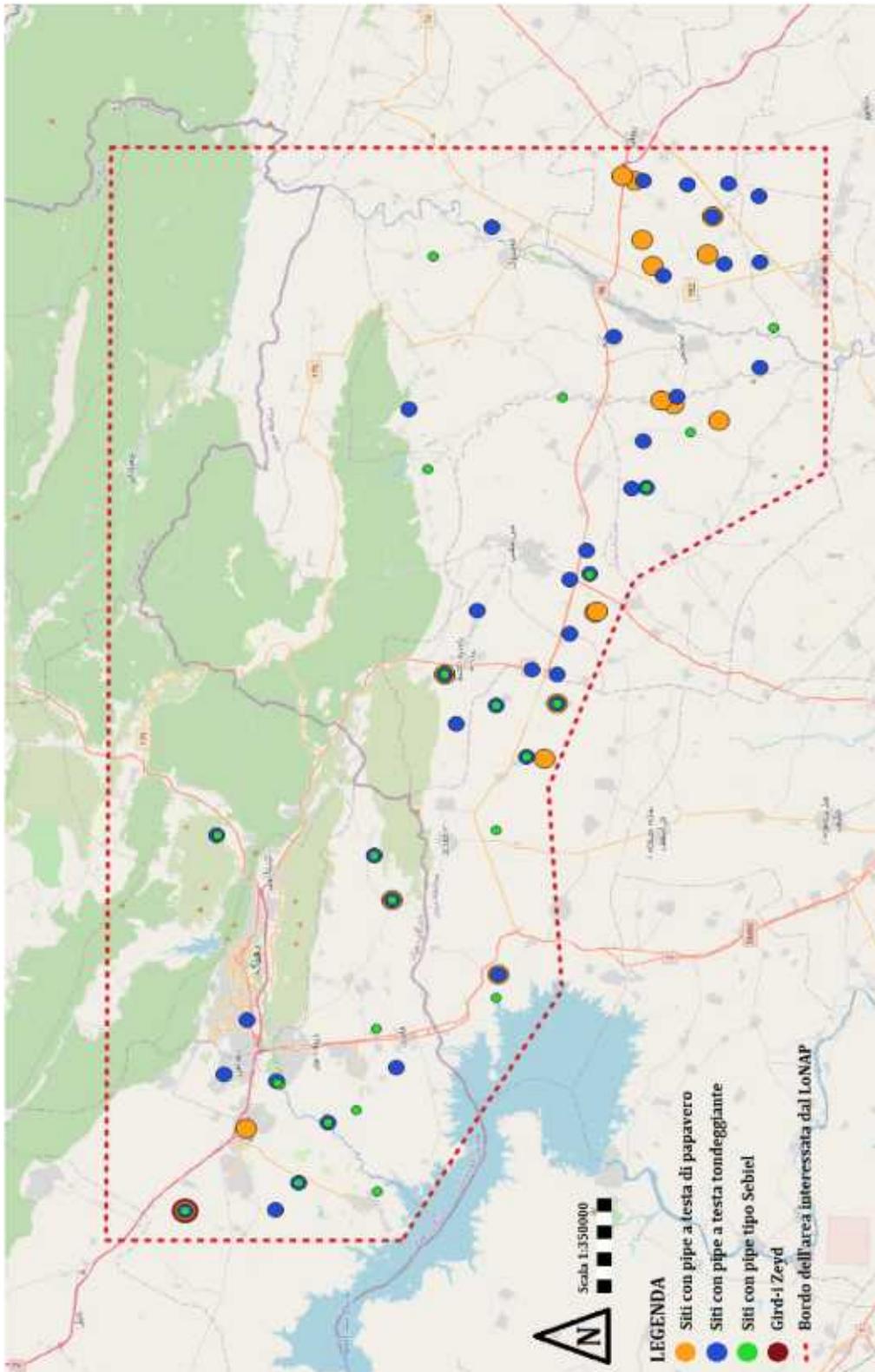


Figura 31: Distribuzione geografica dei gruppi tipologici di pipe analizzate, scala 1:350000

Tabella 10:

Sottogruppo o Variante delle pipe a testa di papavero (PP)	Quantità
Generiche (PP)	2
Sottogruppo A	6
Variante A1	6
Variante A2	0
Variante A3	2
Sottogruppo B	2
Variante B1	0
Sottogruppo C	0
Sottogruppo D	7
Sottogruppo E	0

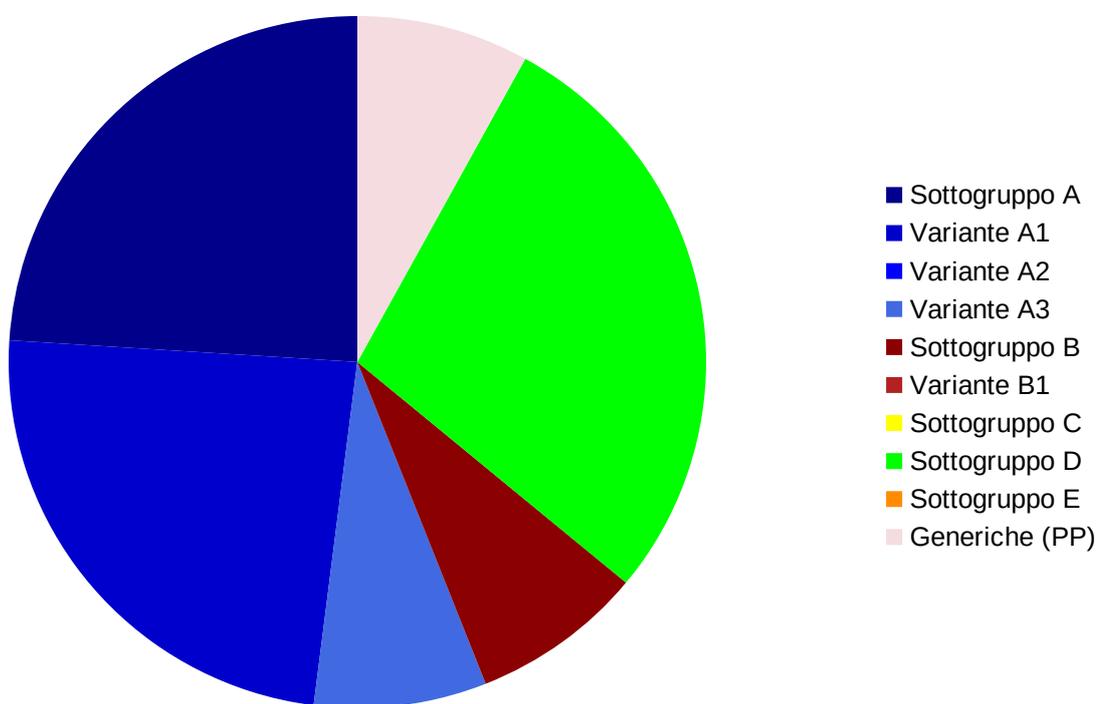


Grafico 9: Quantità di pipe a testa di papavero divise per sottogruppi e varianti

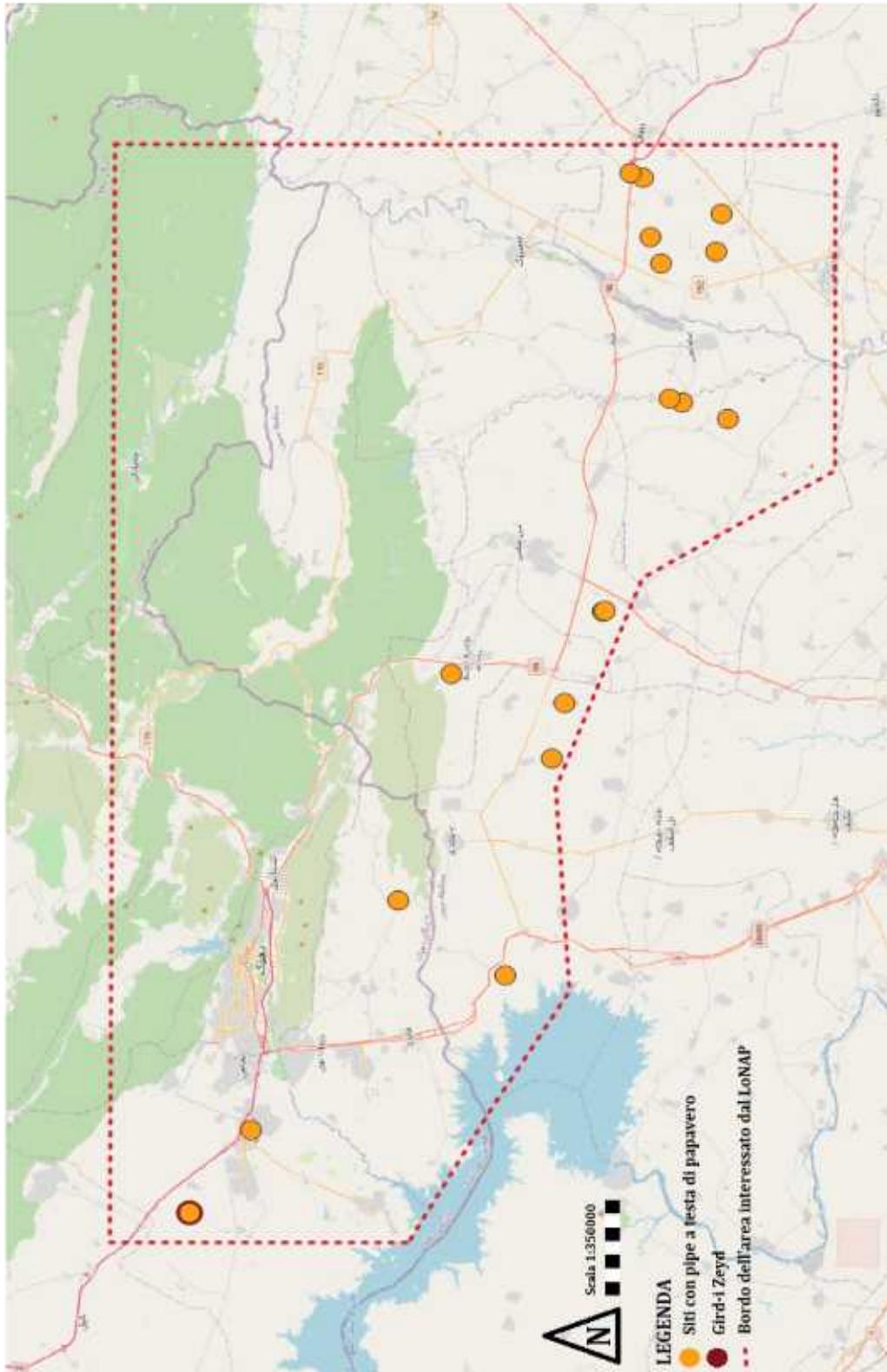


Figura 32: Distribuzione geografica del gruppo tipologico delle pipe a testa di papavero analizzate, scala 1:350000

Tabella 11:

Sottogruppo o Variante delle pipe a testa tondeggiate (PT)	Quantità
Sottogruppo A	36
Variante A1	2
Sottogruppo B	0
Sottogruppo C	4
Sottogruppo D	10
Sottogruppo E	0
Generiche (PT)	2

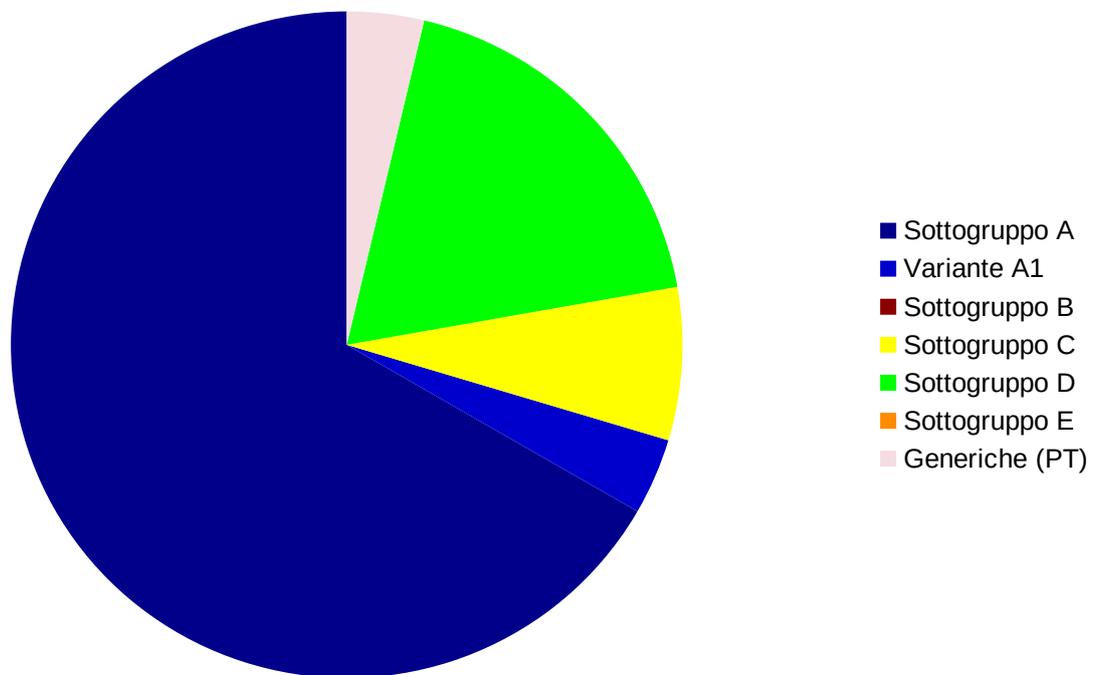


Grafico 10: Quantità di pipe a testa tondeggiate divise per sottogruppi e varianti

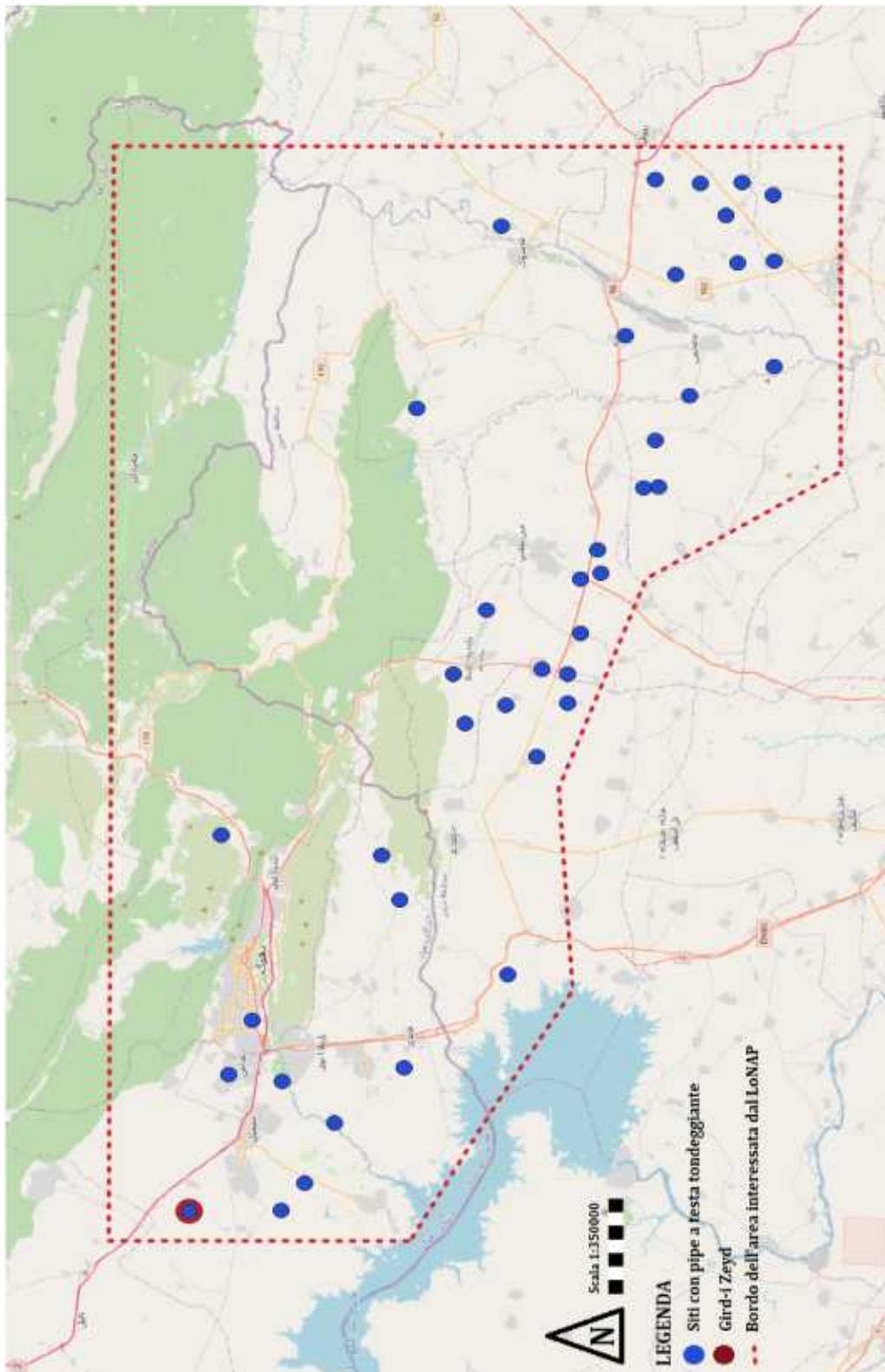


Figura 33: Distribuzione geografica del gruppo tipologico delle pipe a testa tondeggiante analizzate, scala 1:350000

Tabella 12:

Sottogruppo o Variante delle pipe Sebiel (PS)	Quantità
Sottogruppo A	22
Variante A1	0
Variante A2	4
Sottogruppo B	3
Sottogruppo C	4
Generiche (PS)	2

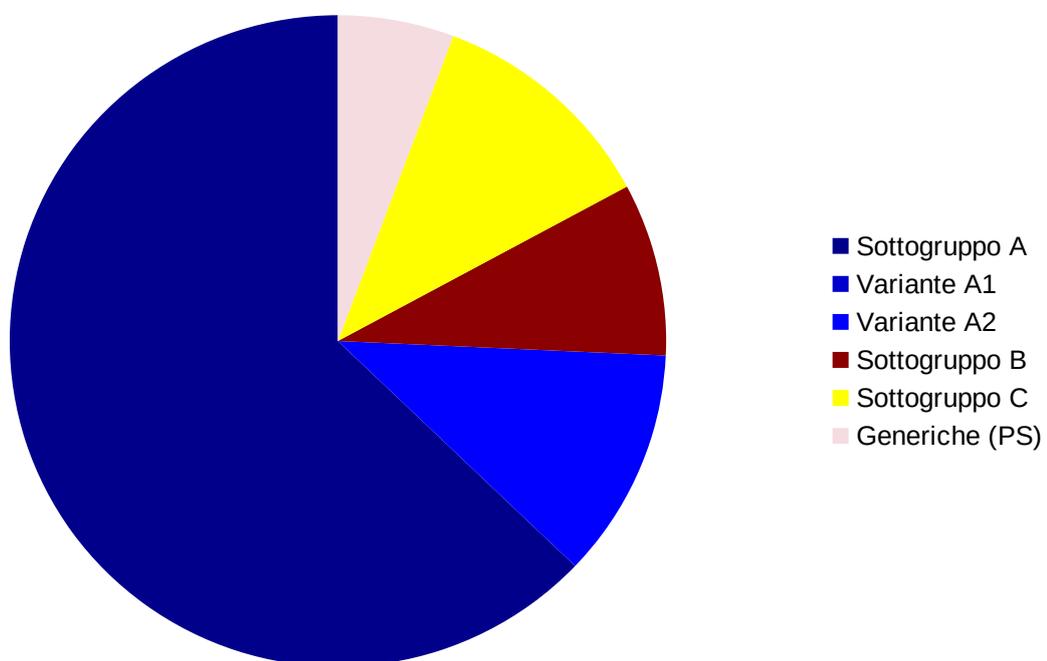


Grafico 11 - Quantità di pipe Sebiel divise per sottogruppi e variante

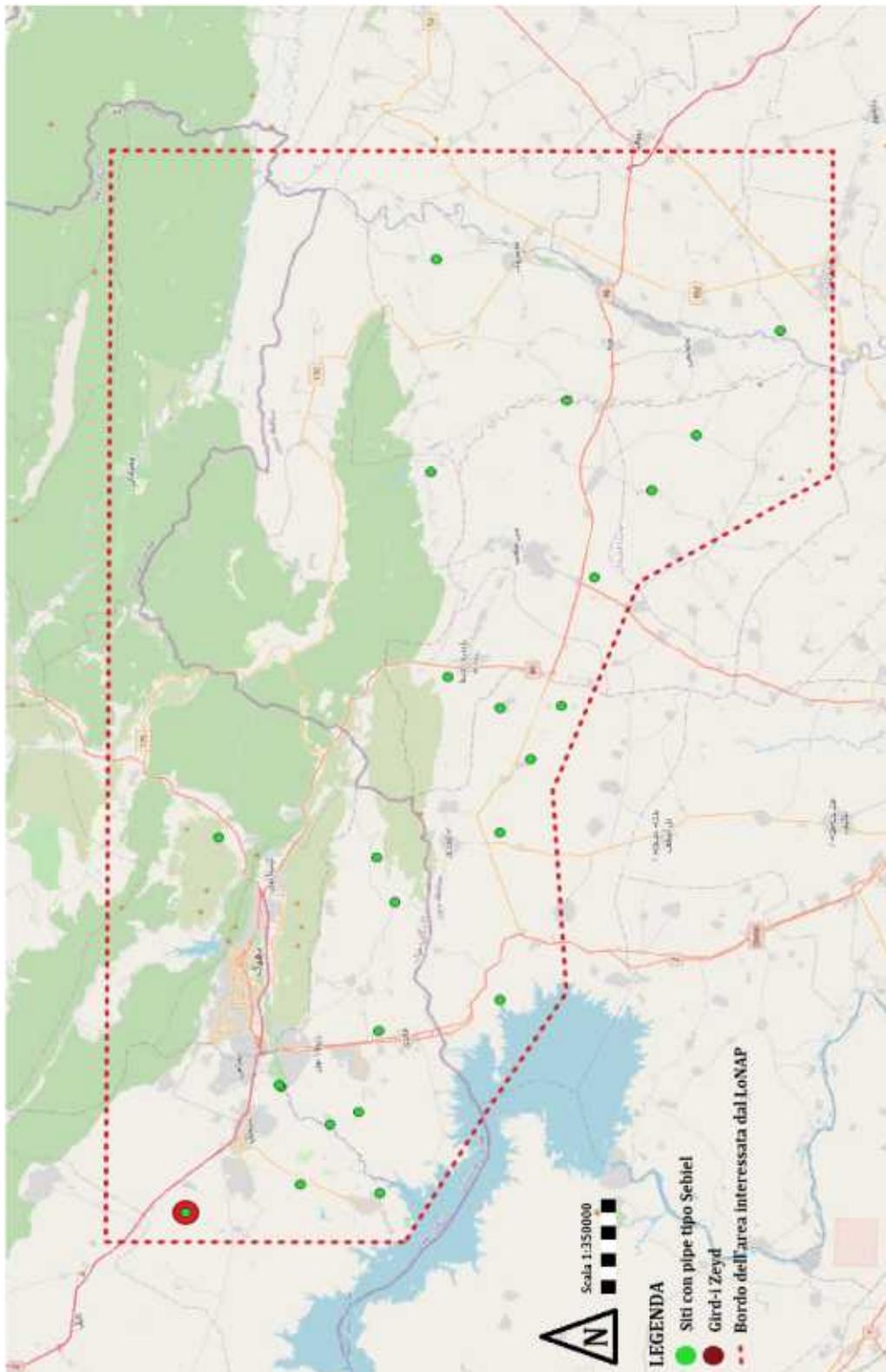


Figura 34: Distribuzione geografica del gruppo tipologico delle pipe tipo Sebie analizzate, scala 1:350000

6.3 - Distribuzione

Da quanto emerge dall'analisi spaziale (Figura 32, 33, 34), la distribuzione delle pipe si accumula nella parte sud dell'area indagata dal progetto LoNAP e sulla totalità dei siti (1226) una minoranza (63) presenta delle pipe ottomane tra il materiale rinvenuto in superficie. Di questo esiguo numero solo quattro siti condividono tutte e tre le tipologie di pipe, ed uno di questi è il sito di Gird-i Zeyd presentato in questo studio.

I siti in cui appare solo una determinata tipologia di pipa sono quarantotto di cui venticinque per la tipologia a testa tondeggiate, mentre dodici per le pipe a testa di papavero e undici per le pipe tipo Sebiel.

Per quanto riguarda invece i siti che contengono due tipologie di pipe, sono state riscontrate con una percentuale maggiore le combinazioni pipe a testa tondeggiate e pipe tipo Sebiel; le pipe a testa tondeggiate e quelle a testa di papavero, con una prevalenza della prima (9 a 2). Molto interessante notare come la combinazione pipa a testa tondeggiate e di tipo Sebiel non siano mai presenti da sole in un sito, questo fa ipotizzare la difficile coesistenza tra le due tipologie e che si riscontra solo in siti con una continuità abitativa più prolungata.

In ultimo troviamo i quattro siti che presentano tutte e tre le tipologie principali. Uno di questi è il sito di Gird-i Zeyd, gli altri tre sono il numero 9, 379 e 658. La coesistenza dei tre gruppi tipologici, con particolare attenzione per la coesistenza nello stesso sito di pipe tipo Sebiel e pipe a testa di papavero, porta ad ipotizzare una presenza più marcata e continuativa su questi siti rispetto a quelli in cui sono state rinvenute meno gruppi tipologici.

I dati emersi da questo studio permettono di avere una prima visione delle tipologie di pipe presenti nella regione, mostrando la diversità che contraddistingue quest'area da quelle più indagate nella parte più occidentale dell'Impero ottomano. La diffusione delle pipe a testa tondeggiate, più numerose e più presenti ricorda quelle delle altre regioni come la Palestina⁸², la Turchia⁸³ o la Grecia⁸⁴; ma sono le pipe a testa tondeggiate e le pipe tipo Sebiel a rendere la combinazione delle pipe regionali unica rispetto al resto del panorama. Ciò permette un'identificazione in questi due gruppi tipologici come tradizionali di questa regione, permettendo così un primo inquadramento di questi materiali all'interno di un loro più ampio utilizzo nel quadro del Kurdistan ottomano.

Oltre a questo la diffusione di queste tipologie, sommata alla proposta di datazione di questo elaborato, rappresenta una prima traccia per la datazione dei siti. La sola presenza delle pipe non è sufficiente per proporre delle datazioni ma può essere di aiuto se aggiunta all'analisi degli altri materiali provenienti dallo stesso sito. La speranza è quella di poter apportare dati più precisi alla proposta di datazione presentata, attraverso l'analisi di più siti nella regione, potendo così rendere le pipe un utile strumento per la datazione dei periodi più recenti della presenza ottomana nel Kurdistan.

82 SIMPSON, 2000, 20002.

83 HAYES, 1992.

84 ROBINSON, 1983.

Conclusioni

L'obiettivo che questo elaborato si pone è quello di definire una classificazione morfologica e cronologica delle pipe rinvenute presso il sito di Gird-i Zeyd, attraverso non solo un'analisi delle pipe stesse ma anche attraverso l'inserimento delle stesse nel contesto più ampio fornito dal Progetto LoNAP.

Sono stati individuati sei gruppi tipologici: pipe a testa di papavero, pipe a testa tondeggiate, pipe Sebiel, pipe discoidali, pipe gigliate e pipe ad acqua, le cui suddivisioni interne in sottogruppi e varianti hanno permesso di ampliare e integrare le conoscenze già edite. Tali fonti si sono infatti rivelate lacunose ed approssimative e non permettevano un inquadramento preciso dei materiali.

Questi sono stati quindi collocati cronologicamente tra l'inizio del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, per quanto riguarda le pipe a testa di papavero, pipe a testa tondeggiate e le pipe Sebiel; mentre gli altri gruppi sono datati nella seconda metà del XIX secolo. Inoltre è stato possibile individuare tipologie di pipe specificatamente prodotte nel sito, grazie all'elevata presenza anche di pezzi incompleti. In particolare si è arrivati a proporre una produzione in loco dei gruppi tipologici delle pipe a testa di papavero e delle pipe Sebiel, mentre le pipe a testa tondeggiate risultano di importazione, data la somiglianza con modelli descritti anche in Palestina. Stessa sorte per le tre categorie minori, identificate come importazioni e poco influenti sulla datazione del sito stesso.

Il confronto di queste informazioni con il corpus di materiali del progetto LoNAP ha evidenziato come le tipologie emergenti nel sito trovino corrispondenza nella regione sia singolarmente come gruppo tipologico, sia in combinazione tra di loro, creando così un corpus regionale identificabile nei tre gruppi tipologici composti dalle pipe a testa tondeggiate, pipe a testa di papavero e pipe Sebiel.

È quindi possibile creare un quadro della situazione del tabagismo nel Kurdistan tra l'inizio del XIX e l'inizio del XX secolo; identificato come una pratica comune e diffusa in tutta la regione principalmente attraverso le pipe a testa tondeggiate, modello d'importazione proveniente dal centro dell'impero, numericamente più presente nella regione. Non solo, perché affiancata a questa tipologia risultano le pipe a testa di papavero o le pipe Sebiel, oppure entrambe. Queste ultime tipologie si configurano come prettamente regionali e tradizionali del popolo curdo, e forse realizzate proprio nell'atelier di Gird-i Zeyd. Per ulteriori conferme di questa ipotesi l'interesse dovrebbe coinvolgere direttamente le materie prime con lo studio dettagliato delle argille e dalle fonti di approvvigionamento di queste ultime.

Come già sottolineato, la mancanza di studi sull'intorno dei materiali (approvvigionamento delle materie prime, commercio e tecniche produttive) affliggono questa tipologia di materiale provocando una lacuna nella bibliografia riguardante questa regione per quanto concerne le pipe ottomane. Questo fatto risulta evidente soprattutto fino agli anni 70, anche se la maggior parte dei dati pubblicati in seguito, provengono da siti analizzati con l'intento di raggiungere livelli più antichi. Tale disinteresse ha di fatto provocato la perdita quasi totale del dato stratigrafico e, dove presente, molte volte non è stato accuratamente analizzato. Come conseguenza i dati cronologici emersi da questo studio non possono appoggiarsi a molti confronti, ad esclusione di quelli trattati.

Per la prosecuzione e integrazione di questo studio si auspica di trovare ulteriori materiali nelle campagne future e quindi di poter ampliare la base quantitativa di partenza dei dati utilizzabili, in modo da ricavare dati quantitativi di produzione e distribuzione nella regione. Quest'ultimo punto, se affiancato da una futura analisi più dettagliata dei materiali raccolti dal progetto LoNAP, può portare alla realizzazione di un quadro più completo e dettagliato di quello solo tratteggiato da questo studio. Altre linee di ricerca, che si auspica possano essere alimentate da

tali studi, si dipanano verso un'analisi del contesto sociale e storico della zona per ritrovare nella letteratura del luogo, o dell'impero, notizie riguardanti il tabagismo o le pratiche produttive per questa regione specifica. Con una particolare attenzione al contesto curdo che caratterizza in grande parte la produzione delle pipe in questa regione di confine, allargandosi verso la vicina nazione iraniana, da cui sembrerebbe provenire l'influsso per le pipe di tipo Sebiel. Parallelamente lo studio delle coltivazioni, tramite analisi palinologiche, di ciò che poteva essere consumato nelle pipe, tabacco e non solo, tramite analisi chimiche permetterebbe di tracciare le linee di sviluppo socio economico con uno sguardo al mutamento del paesaggio con gli interessi della regione.

Infine, questi temi aiuterebbero la messa in luce di un periodo storico vicino a noi, ma di cui si sa ancora poco per questa regione di confine, soprattutto per quanto riguarda la quotidianità delle realtà rurali e non solo delle grandi città, con un focus sulla spinta economica generata dal tabagismo, tratto divenuto caratteristico nell'ideale comune occidentale delle popolazioni presenti nell'impero ottomano. Non per nulla infatti esiste il detto : "fumare come un Turco".

Bibliografia

- AL-HOUDALIEH S. H. A., 2008, *Ottoman clay tobacco pipes* in *Liber Annuus* 58, Turnhout: Brepols publishers NV, pp. 455-477. <https://doi.org/10.1484/J.LA.3.18>
- AL-TIKTITI N., 2007, *Ottoman Iraq* in *The Journal of the historical society*, VII : 2, pp. 201-212. <https://doi.org/10.1111/j.1540-5923.2007.00219.x>
- AVISSÁR M., 1996, *The Clay Tobacco Pipes in Tell Yoqne'am*, A. Ben-Tor et al.). Jerusalem: The Institute of Archaeology, The Hebrew University of Jerusalem; Qedem Reports 3, pp. 198–201.
- BAKLA E., 1993, *Thopane Lüleciliği, the pipe-making industry of Thopane*, Istanbul: Dışbank.
- BAHN P., 1999, *Dizionario Collins di archeologia*, pag. 361, Roma: Gremese Editore.
- BARAM U., 1999, *Clay Tobacco Pipes and Coffee Cup Sherds in the Archaeology of the Middle East: Artifacts of Social Tensions from the Ottoman Past* in *International Journal of Historical Archaeology*, vol 3, n°3, pp. 137-151.
- BARAM U., 2007, *Filling a Gap in the Chronology. What archaeology is revealing about the ottoman past in Israel* in *Reapproaching Borders. New Perspectives on the Study of Israel-Palestine* a cura di SUFIAN S., LEVINE M., Rowman & Littlefield Publishers pp. 15-40.
- BARAM U. e CARROLL L., 2002, *A Historical Archaeology of the Ottoman Empire, Breaking New Ground*, New York: Spriger.
- BARAM U. e WARD C., 2006, *Global Markets, Local Practice: Ottoman-period Clay Pipes and Smoking Paraphernalia from the Red Sea Shipwreck at Sadana Island, Egypt*, in *International Journal of Historical Archaeology*, vol 10, New York: Springer, pag. 135-158.
- BATCHVAROV N. K., 2014, *Clay pipes and smoking paraphernalia from the Kitten shipwreck, an early nineteenth-century Black Sea merchantman*, in *International Journal of Historical Archaeology*, vol 18, n°1, New York: Springer.
- BEKIĆ L., 2001, *Clay pipes made in Zelovo, Croatia* in *Society for clay pipes Research*, vol. 57, pp. 44-49.
- BEKIĆ L., 2010, *A brief Introduction to clay pipe finds in Croatia with spécial attention to local pipes found at Fort Čanjevo in the Kalnik Hill* in *Journal of the Académie Internationale de la pipe*, Vol. 3, Inghilterra: Journal of the Académie Internationale de la Pipe, pp. 1-7.
- BENT J. T., (Ed.) 1893, *Early Voyages and Travels in the Levant: I. The Diary of Thomas Dallam, 1599–1600. II. Extracts from the Diaries of Dr. John Covel, 1670–1679. With some account of the Levant Company of Turkey merchants (Hakluyt Society, First Series, No. lxxxviii)*, London: reprint di New York: Burt Franklin, n.d.
- BIKIĆ V., 2012, *Tobacco pipes from the Belgrade Fortress: context and chronology* in *Journal of the Académie Internationale de la pipe*, Vol 5., Inghilterra: Journal of the Académie Internationale

de la Pipe, pp. 1-8.

BOUZIGARD A. C., 2010, *Archaeological Evidence for the consumption of Tobacco and coffee in ottoman Arabia*, [tesi magistrale], East Carolina University.

BOUZIGARD A. C. e SAIDEL B. A., 2012, *A Note on the Dating of the Clay Smoking Pipes Collected in the Course of Two Archaeological Surveys Conducted in Saudi Arabia: The Comprehensive Survey of Saudi Arabia (1976-1981) and Michael Gilmore's Survey of the Darb al-Hajj*, *Arabian Archaeology and Epigraphy* 23, pp. 116-124.

CHAMBERLAYNE J., 1682, *The Natural History of Coffee, Thee, Chocolate, Tobacco*, London: Christopher Wilkinson.

COSTEA I., STĂNICĂ A., IGNAT A., 2007, Pipe de lut descoperite la Babadagin Peuce (*Serie Nouă*) – *Studii și cercetari de istorie și arheologie*, V, pp. 335-362.

COSTEA I., 2013, *Pipe de lut cu inscripții și mărci din colecția I.C.E.M Tulcea*, in *Peuce (Serie Nouă) – Studii și cercetari de istorie și arheologie*, XI, pp. 257-294.

DANYS K. e WYŻGOŁ M., 2018, *Smoking pipes from Old Dongola in Dongola 2015-2016, Fieldwork, conservetion and site management*, a cura di GODLEWSKI W., DZIERBICKA D., ŁAJTAR A., Varsavia: University of Warsaw Press, pp.189-202.

DAVEY P., 2015, *Ottoman clay pipes and Ottoman-style clay pipes: a review of some published research since 2000* in *Journal of the Académie Internationale de la Pipe*, Vol. 7, Inghilterra: Journal of the Académie Internationale de la Pipe, pp. 65-72.

DE HAAN A., 2004, *19th Century Clay Chibouks made in Tophane* in *The 95 pipe year book*, pp. 70-90.

DE VINCENZ A., 2011, Ottoman clay tobacco pipes from Ramla in *Atiqot / עתיקות*, 67, Gerusalemme: Israel Antiquities Authority, pp. 43-53.

DE VINCENZ A., 2014, Marks on the pipes in *Bere e fumare ai confini dell'impero, caffè e tabacco a Stari Bar nel periodo ottomano*, a cura di GELICHI S., SABBIONESI L., Firenze: Insegna del Giglio, pp. 71-87.

DE VINCENZ A., 2016, *Chibouk smoking pipe, secret and riddles of the ottoman past* in *Arise, walk through the land. Studies in the Archaeology and History of the Land of Israel in Memory of Yizhar Hirschfeld on the Tenth Anniversary of his Demise* a cura di PATRICH J., PELEG-BARKAT O., BEN-YOSEF E., Gerusalemme: Old City Press, pp. 111-120.

DE VINCENZ A., 2020, *Ceramic and Porcelain Vessels of the Ottoman Period from the French School on Yefet Street, Yafo (Jaffa)* in *'Atiqot / עתיקות*, 100, Excavations on the Outskirts of Tel Yafo (Jaffa), Gerusalemme: Israel Antiquities Authority, pp. 293-347.

DEKKEL A., 2008, Chapter 4 : The Ottoman Clay Pipes in Paneas: Volume II, Small Find and Other Studies, Vassilios Tzaferis and Shoshana Israeli, gerusalemme: Israel Antiquities Authority, pp. 113-164.

DU TOIT B. M., 1996, *Pot by any other name is still ... A study of the diffusion of cannabis*, in *South African Journal of Ethnology*, vol 19, pp. 127-135.

- FRANÇOIS V., 2012, *Objets du quotidien à Damas à l'époque ottomane*, in *Damas médiévale et ottomane. Histoire urbaine, société et culture matérielle* a cura di BOQVIST M. e EYECHEENNE M., Beyrouth, pp. 475-506.
- FLOOR W., 2002, *The Art of Smoking in Iran and Other Uses of Tobacco in Iranian Studies*, Vol. 35, No. 1/3, International Society of Iranian Studies, pp. 47-85
- GAȘPAR A., 2016, *Obiceiuri cotidiene reflectate arheologic în Timișoara Otomană. Observații asupra pipelor de lut*, in *Materiale și cercetări arheologice (Serie nouă)*, a cura di DOBRESCU R., IONIȚĂ A., Bucarest: , Editura Academiei Române, pp. 259-283.
- GELICHI S. e SABBIONESI L., 2014, *Bere e fumare ai confini dell'impero, caffè e tabacco a Stari Bar nel periodo ottomano*, Firenze: Insegna del Giglio.
- GOSSE P., 2007, *Les pipes de la quarantaine, Fouilles du port antique de Pomègues (Marseille)* a cura di DAVEY P., Oxford: BAR Publishing, *The Archaeology of the Clay Tobacco Pipe*.
- GREHAN J., 2006, *Smoking and 'Early Modern' Sociability. The Great Tobacco Debate in the Ottoman Middle East (Seventeenth to Eighteenth Centuries)* in *American Historical Review*, Vol. 111, No. 5, pp. 1352-1377.
- GUEDEAU N., 2022, *Ottoman smoking pipes in Bilad ash-Cham in carnets de l'Ifpo*.
- HAIDER E. e RIDOVICS A., (Eds.) 2000, *The History of the Hungarian Pipemakers' Craft. Hungarian history through the pipemakers' art*, Budapest: Hungarian National Museum & the Balatoni Museum.
- HAYES J.W., 1980, *Turkish clay pipes: a provisional typology* in *The Archaeology of the Clay Tobacco Pipe IV. Europe I* a cura di DAVEY P., Oxford: BAR, International Series 92, pp. 3–10
- HAYES J W., 1992, *Excavations at Saraçhane in Istanbul. Volume 2. The Pottery*, Princeton pp. 391-395.
- HIGGINS, D. A., 1990, *An earthenware pipe from the aegean* in *Newsletter of Society for Clay Pipe Research [SCPR]*, n° 28, Gloucester, pp. 25-27.
- HIGGINS D. A., 1995, *Clay tobacco pipes: A valuable commodity* in *International Journal of Nautical Archaeology* 24, pp. 47-52.
- HIGGINS D. A., 1997, *The identification, analysis and interpretation of tobacco pipes from wrecks*. in *Redknapp, M. (ed.), Artefacts from Wrecks : Dated Assemblages from the Late Middle Ages to the Industrial Revolution*, Oxford:Oxbow, pp. 129-136.
- HIGGINS D. A., 2011, *The Clay Tobacco Pipes in Bewsey old Hall, Warrington, Cheshire: Excavations 1977-81 and 1983-5* a cura di LEWIS J., HEADWOOD R., HOWARD-DAVIES C., Lancaster Imprints, pp. 161-174.
- HIGGINS, D. A., 2015, *'Exotic imports': an initial assessment of detachable tobacco pipe bowls and other smoking exotica used by the British* in *Journal of the Académie Internationale de la Pipe*, Vol. 7, Inghilterra: Journal of the Académie Internationale de la Pipe, pp. 15-64.
- HUMPHREY J. W., 1990, *The turkish clay smoking pipes of Mytilene* in *Newsletter of Society for*

Clay Pipe Research [SCPR], n° 26, Gloucester, pp. 2-9.

ILČHEVA V., 1975, *Glineni luli ot Veliko Târnovo* in *Godišnik na muzeite ot Severna Bălgarija I*, Varna, pp. 179-199.

JURJIS M.A., 1987, *The Pipe and Its Sorts 'Field Study* in *Researches on the Antiquities of Saddam Dam Basin Salvage and Other Researches* a cura di DEMIRJI M. S., Baghdad: Ministry of Culture & Information, State Organization of Antiquities & Heritage, pp. 281-313.

KALMAR D. I., 2004, *The Houk"ah in the Harem: On Smoking and Orientalist Art in Smoke: A Global History of Smoking* a cura di SANDER L. G., ZHOU X., Londra: Reaktion Books, pp. 218-229.

KHALIL A. W. e GUSACH I. R., 2018, *The Collection of ottoman Tobacco pipes from Azov Museum-Reserve in Russia* in *Journal of the General union of Arab Archaeologists, Vol. 3*, pp. 227-261.

KENNEDY H., 1985, *From Polis to Madina: Urban Change in Late Antique and Early Islamic Syria* in *Past and Present*, No. 106., Oxford: The Past and Present Society, pp. 3-27.

LESEE S., 2022, *Connoisseurs of the senses: tobacco smoking, poetic pleasures, and homoerotic masculinity in Ottoman Damascus* in *The Senses and Society*, Volume 17, Issue 1, pp. 90-108.

LOFTUS W.K., 1857, *Travels and Researches in Chaldaea and Susiana, with an account of excavations at Warka, the "Erech" of Nimrod, and Shush, 'Shushan the palace' of Esther, in 1849-52*, London: James Nisbet & Co.

LUČIĆ B., 2012, *Clay pipes from Sirmium*, in *Journal of the Académie Internationale de la Pipe*, Vol. 5, Inghilterra: Journal of the Académie Internationale de la Pipe, pp. 9-15.

MATNEY T., 1997, *Clay Tobacco Pipes from Khirbet Hatara' in Mesopotamia*, n° 32, Torino: Le Lettere, pp. 73-86.

MANNONI T., GIANNICHECKDA E., 1996, *Archeologia della produzione*, Torino: Einaudi.

NOL, H. (2021). *Ṭabūn, Tannūr or Mustawqad? Fire Devices and Their Use in the Early Islamic Period*, *Journal of Material Cultures in the Muslim World*, 1(1-2), pp. 34-66. <https://doi.org/10.1163/26666286-12340007>

PEDUTO V., 2016, *Note storiche sull'oppio*, Torino: Edizioni Minerva medica.

PRADINES S., 2004, *Note préliminaire sur un atelier de pipes ottomanes à l'est du Caire* in *Cahiers de la céramique Egyptienne 7*, Il Cairo: Institut français d'archéologie orientale, pp. 281-291.

RABAN A., 1971, *The shipwreck off Sharm-el-Sheikh* in *Archaeology*, vol. 24(2), Archaeological Institute of America, pp. 146-155.

RADU-IORGUȘ C., RADU L., IONESCU M., 2013, *Pipe ceramice descoperite la Mangalia in Peuce (Serie Nouă) – Studii și cercetari de istorie și arheologie*, XI, pp. 257-294.

RAUCHBERGER L., 2017, *Ottoman clay tobacco pipes from the seawall excavations in Jaffa* in *The history and archaeology of Jaffa 2*, a cura di BURKE A. A., BURKE STRANGE K.,

- PLEILSTÖCKER M., Los Angeles: Cotsen Institute of Archaeology Press, pp. 249-269.
- ROBINSON R. C. W., 1983, *Clay Tobacco Pipes from the Kerameikos* in *Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts*, 98, pp. 265–285.
- ROBINSON R. C. W., 1985, *Tobacco Pipes of Corinth and of the Athenian Agora* in *Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens* vol. 54, Atene: The American School of Classical Studies, pp. 149-203. <https://doi.org/10.2307/147907>
- ROSENTHAL F., 1971, *The herb. Hashish versus medieval Muslim society*, Leiden: E. J. Brill.
- ROVA E., 2014, *Tannurs, tannur concentrations and centralised bread production at Tell Beydar and elsewhere, an overview* in *Paleonutrition and Food Practices in the Ancient Near East. Towards a Multidisciplinary Approach* a cura di MILANO L., Padova: S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria, pp. 121- 170.
- SAÏD E. W., 1978, *Orientalism*, New York: Pantheon Book.
- SHAPIRO A., 2016, *Ottoman clay tobacco pipes and nargile heads from the flour mills in the ridwan gardens, 'Akko* in *'Atiqot / עתיקות*, כרך 87, Gerusalemme: Israel Antiquities Authority, pp. 97-102.
- SHAPIRO A., 2022, *Ottoman Tobacco Pipes from Khan et-Tujjar* in *'Atiqot / עתיקות*, כרך 107, Gerusalemme: Israel Antiquities Authority, pp. 263-270.
- SIMPSON ST J., 1990a, *A brief introduction to ottoman clay pipes* in *Newsletter of Society for Clay Pipe Research [SCPR]*, n° 27, Gloucester, pp. 6-10.
- SIMPSON ST J., 1990b, *Ottoman clay pipes from Jerusalem and the Levant: a critical review of the published evidence* in *Newsletter of Society for Clay Pipe Research [SCPR]*, n° 28, Gloucester, pp.6-16.
- SIMPSON ST J., 1991, *A pipe-bowl from Siwa Oasis (Egypt) and its implications for ottoman pipe studies* in *Newsletter of Society for Clay Pipe Research [SCPR]*, n° 30, Gloucester, pp.10-14.
- SIMPSON ST J., 1995, *An ordeal with a pipe: changing attitudes to smoking in the Near East during the 17th-18th centuries*, in *Newsletter of Society for Clay Pipe Research [SCPR]*, N° 47, Gloucester, pp. 17-22.
- SIMPSON ST J., 2000a, *Vice or Virtue? Early Reactions to the Spread of Tobacco in Arabia* in *Bulletin of the Society for Arabian Studies*, vol 5, pp. 14–18.
- SIMPSON ST J., 2000b, *The clay pipes in Belmont Castle: The Excavation of a Crusader Stronghold in the Kingdom of Jerusalem*, a cura di HARPER R. P., PRINGLE D. et al., Oxford: The British Academy; British Academy Monographs in Archaeology, No. 10, pp. 147–171
- SIMPSON ST J., 2002, *Ottoman pipes from Zir'in (Tell Jezreel)* in *Levant* 34, pp. 159–172.
- SIMPSON ST J., 2008, *Late Ottoman pipes from Jerusalem* in *Prag K. Excavations by K.M. Kenyon in Jerusalem 1961–1967*, Vol. V, Oxford: Discoveries in Hellenistic to Ottoman Jerusalem. pp. 433–446
- SIMPSON ST J., 2009, *The archaeology of the clay pipe in the Near East*, in *Al-Rāfidān: Journal*

of *Western Asiatic Studies* vol 30, Tokyo ,pp. 60-75.

SIMPSON ST J., 2011, *Analysing the Recent Past: The Archaeology of Death, Pastoralism, Pots and Pipes in the Ottoman Jazira and Beyond*, in *Al-Rāfidān: Journal of Western Asiatic Studies* vol 32, Tokyo ,pp. 57-104.

SIMPSON ST. J., 2013, *Smoking across Iraq in Mnème, Documenti, culture, storia del Mediterraneo e dell'Oriente Antico* a cura di INVERZINNI A., Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 251-277.

STANÇEVA M. E MEDAROVA S., 1968, *Production of clay pipes in Bulgaria* in *Muzei I Pametnitzi na Kulturata*, vol. 3, pp. 4–13.

STANÇEVA M., 1972, *La collection de pipes du musée de Varna* in *Bulletin du Musée National de Varna* 8 , Varna, pp. 81–99.

STANÇEVA M., 1975/76, *La confection de pipes en Bulgarie*, *Muzej Primenjene Umetnosi, Muzejske Zbirke* 19/20, pp.129–137.

SZABOLCS K., 2007, *Cseréppipak az Esztergomi vàarbòl* in *Communicationes Archaeologicae Hungariae*, pp. 305-330.

TAXEL I., 2008, *An Uncommon Type of Smoking Implement from Ottoman Palestine*, in *Palestine Exploration Quarterly* 140, pp. 39-53. <https://doi.org/10.1179/003103208x269132>

TOOMBS L.E., 1985, *Tell el-Hesi. Modern Military Trenching and Muslim Cemetery in Field I, Strata I-II* in *The Joint Archaeological Expedition to Tell el-Hesi, vol. II*, Waterloo, Ontario: Wilfrid Laurier University.

UÇAR H., 2019, *Archeological proof of enjoy at Tire Kutu Han: clay pipes*, in *Mediterranean Archaeology and Archaeometry, Vol. 19, n.2*, Atene: The University of the Aegean, pp. 119-134.

WALKER IAN C., 1980, *The Central European Origins of the Bethabara, North Carolina, Clay Tobacco-Pipe Industry*, in *The Archaeology of the Clay Tobacco Pipe. IV. Europe I* a cura di DAVEY P., Oxford: BAR, International Series 92, pp 11–69.

Sitografia

<https://it.wikipedia.org/wiki/Tabacco>

[Oriental Opulence part 1. | Dutch Pipe Smoker](#)

[Oriental Opulence part 2. | Dutch Pipe Smoker](#)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/narghile#:~:text=narghil%C3%A8%20Pipa%20ad%20acqua%2C%20assai,l'altra%20estremit%C3%A0%20immersa%20nell'>

[Volume 130 Year 2018 <u>T</u>ur'an \(West\) \(hadashot-esi.org.il\)](#)

<https://pipemuseum.nl/en/collection?>

[collectionNumber=&keyword=&yearStart=&yearEnd=&brand=&pipeModel%5B%5D=296&theBest=all](https://pipemuseum.nl/en/collection?collectionNumber=&keyword=&yearStart=&yearEnd=&brand=&pipeModel%5B%5D=296&theBest=all)

Appendice A – Catalogo pipe Gird-i Zeyd



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	102
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio chiaro, fine con rari inclusi bianchi calcarei
Superficie:	Nera con sfumature rossastre
Decorazione:	Serie di decorazioni a roulette verticali sul fornello, seguite sul gomito alla sua base da due registri distinti a roulette, sul fondo del gomito si notano le decorazioni a palmetta realizzata a stampo come il fiore al fianco.

Datazione: Contemporanea



Foto 2. Dettaglio decorazione a palmette e fiore realizzate a stampo

N° Inventariale: ZD.CP.107.1

N° Scheda: 2



Foto 1. Pipa ad acqua

US:	107
Tipologia:	Pipa ad acqua - PA
Descrizione:	Frammento del porta-cannello di una pipa ad acqua
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige, fine
Superficie:	Bianca
Decorazione:	Serie di registri di decorazione a roulette.
Datazione:	Superficiale

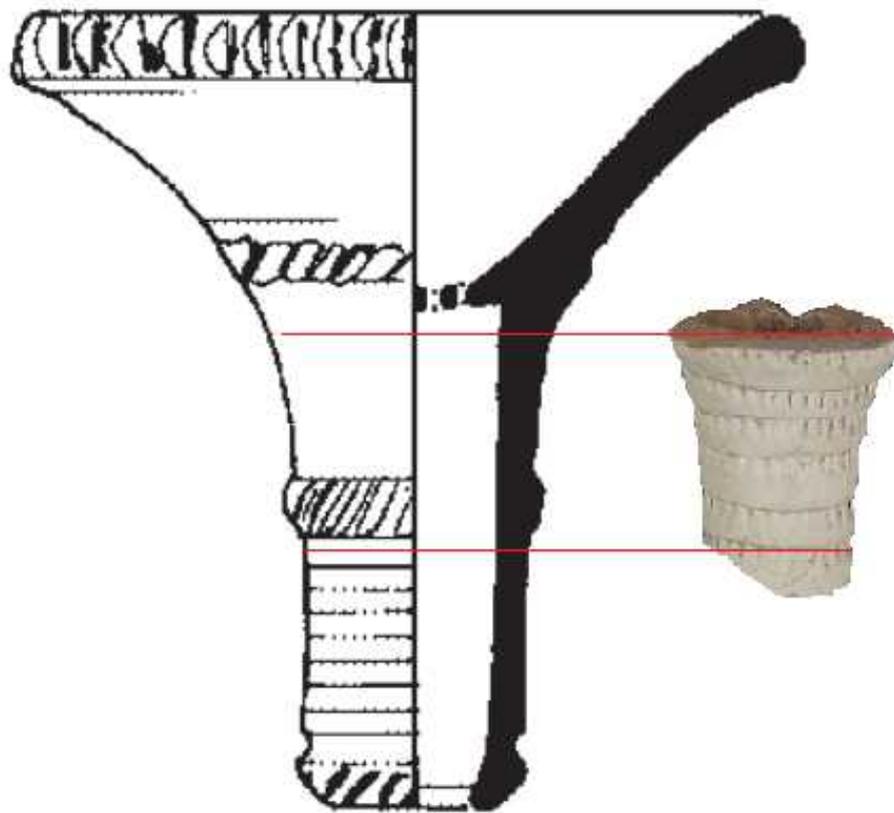


Foto 2. Posizione del frammento in una pipa ad acqua. (Elaborazione grafica dell'autore)



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	107
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A1
Descrizione:	Coppetta e parte del fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni verticali. Fornello privo di decorazione

Datazione: Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	117
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A2
Descrizione:	Coppetta e parte di fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni oblique, in corrispondenza con il foro porta-cannello sono presenti cinque linee realizzate a roulette.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione

N° Inventariale: ZD.117.26

N° Scheda: 5



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	117
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A
Descrizione:	Parte di coppetta e di fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di coppie di linee verticali ad incisione.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa tondeggiate

US:	117
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiate – PT.D
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Ingobbio nero
Decorazione:	Traccie di lisciatura.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio delle lisciature



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	117
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A1
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Rosa, fine
Superficie:	Ingobbio rosso non omogeneo
Decorazione:	A roulette sul bordo composto da linee parallele, stampo a fiore con 6 petali sul gomito. La parte tubolare presenta dei segni di lisciatura.

Datazione:

Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione a roulette e delle lisciature.



Foto 3. Dettaglio della decorazione a fiore con 6 petali realizzato a stampo



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	117
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A
Descrizione:	Parte del porta-cannello e gomito di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Rosa, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso steso in maniera non omogenea
Decorazione:	Doppia incisione nella parte tubolare del porta-cannello e ulteriore decorazione a roulette. Forse pezzo di seconda scelta visto la scarsa cura della decorazione
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione, con evidenza della poca simmetria.

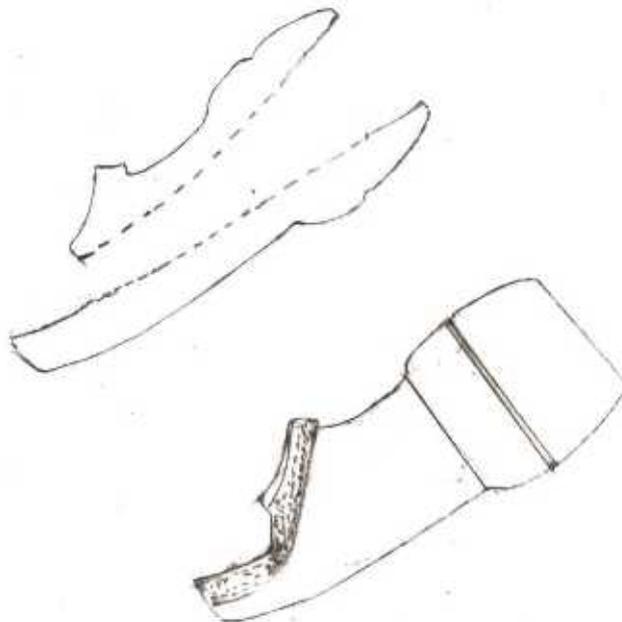


Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	117
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A
Descrizione:	Porta-cannello e parte della base del fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige-grigio, fine
Superficie:	Strato di ingobbio marroncino con tracce di colpi di fuoco
Decorazione:	Un registro a roulette sotto la corona del porta-cannello
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione a roulette



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	117
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.B
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige chiaro, fine
Superficie:	Privo di rivestimento
Decorazione:	Ingrossamento a 7 facce sotto il bordo, doppio registro di decorazione a roulette sotto quest'ultimo e incisioni verticali sulla parte tubolare. Si segnala un segno nero sul bordo del fornello. L'oggetto sembra scartato durante il processo produttivo.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio del segno nero sul bordo del fornello



Foto 3. Dettaglio della decorazione a roulette e a incisione



Foto 1. Pipa a testa gigliata

US:	117
Tipologia:	Pipa a testa gigliata - PG
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige, fine
Superficie:	Strato di ingobbio rosso irregolare
Decorazione:	Stampo a fiore a petalo lungo nella parte bassa, linea incisa per evidenziare il bordo superiore.

Datazione:

Fase II



Foto 2. Dettaglio delle decorazioni



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	117
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata a testa rotonda
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fino.
Superficie:	Ingobbi rosso, escluso sulla parte terminale del bocchino
Decorazione:	Un registro irregolare a roulette sulla corona del porta-cannello, più due strisciate irregolari nella parte inferiore del bocchino. Si notano segni di lisciatura verticale.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio delle decorazioni a roulette.



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	124
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A
Descrizione:	Porta-cannello e parte del fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fino
Superficie:	Strato di ingobbio rosso
Decorazione:	Marchio a stampo sul fornello, probabilmente presente su entrambi i lati, e decorazione ad incisione sul porta-cannello.
Datazione:	Fase II

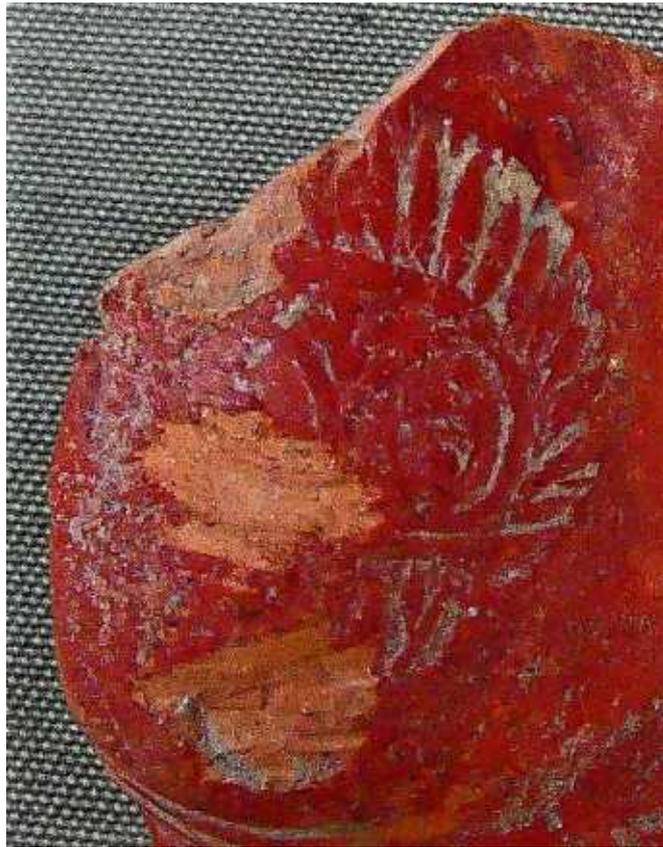
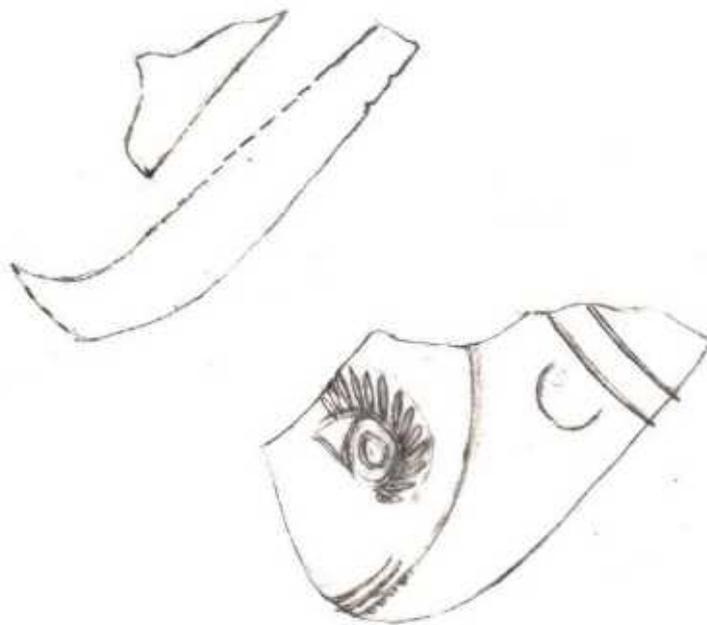


Foto 2. Dettaglio del marchio realizzato a stampo



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno

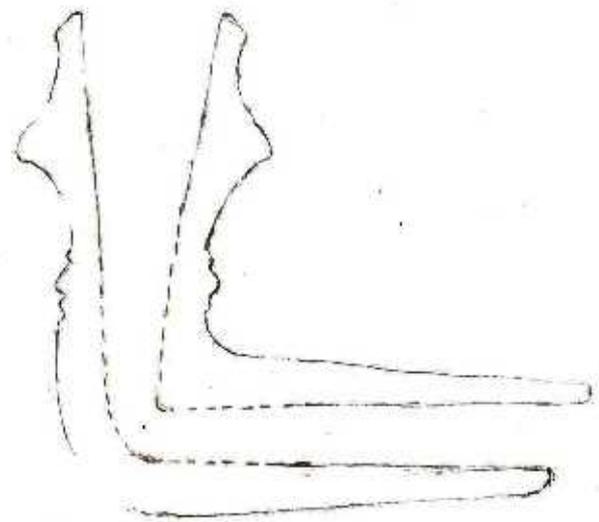


Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	124
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.B
Descrizione:	Pipa tipo Sebiel
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige chiaro, fine
Superficie:	Nessun ingobbio
Decorazione:	Ingrosso a 7 facce sotto il bordo del fornello, sotto decorazione a toro con incisioni lineari parallele sopra e sotto. L'oggetto sembra scartato durante il processo produttivo.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio cella decorazione



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno



Foto 1. Pipa a testa di papavero

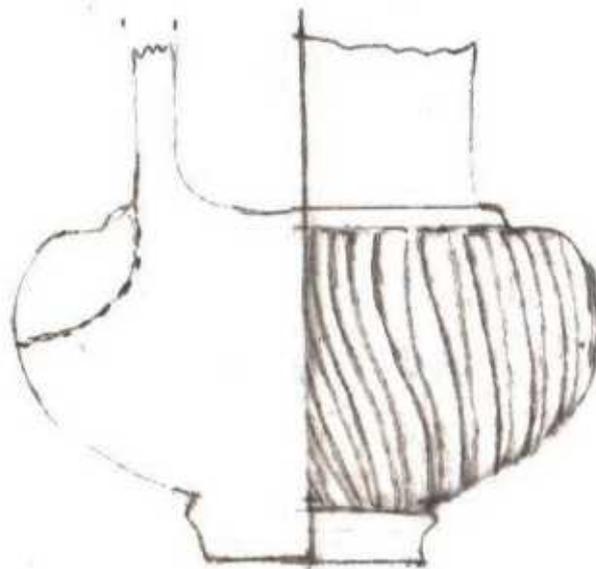
US:	124
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A2
Descrizione:	Coppetta e parte di fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni oblique, in corrispondenza con il foro porta-cannello sono presenti quattro linee realizzate a roulette.

Datazione:

Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Disegno 1. Disegno della pipa con decorazione esterna



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	124
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A1
Descrizione:	Parte di coppetta e fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato a ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni verticali da metà coppetta verso la parte alta
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	124
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.B
Descrizione:	Porta-cannello e parte del fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Bianco, poroso con inclusi di piccole dimensioni (bianchi e grigi)
Superficie:	Non ingobbiata
Decorazione:	Tre registri a roulette sulla corona del porta-cannello, uno sulla parte tubolare e una serie di decorazioni verticali sempre a roulette per quanto riguarda il fornello. Sono presenti segni di lisciatura.

Datazione:

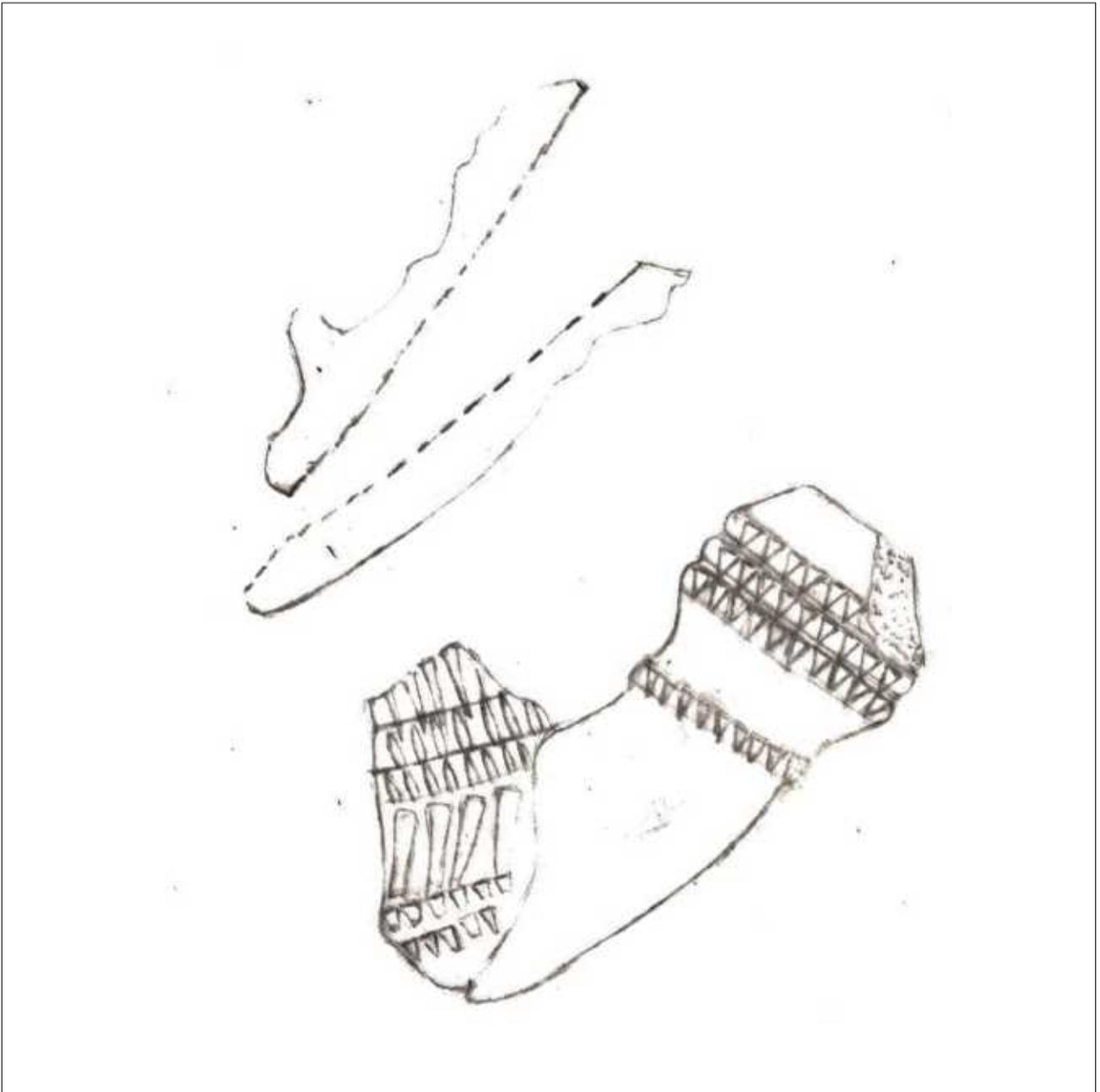
Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione del fornello e dei segni di lisciatura.



Foto 3. Dettaglio della decorazione del bocchino.



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	124
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.B
Descrizione:	Porta-cannello e parte del fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Bianco, poroso con inclusi di piccole dimensioni (bianchi e grigi)
Superficie:	Non ingobbata
Decorazione:	A roulette sulla parte tubolare del porta-cannello e una serie di decorazioni verticali sempre a roulette, in vari registri, per quanto riguarda il fornello. Sono presenti segni di lisciatura.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione sul fornello.

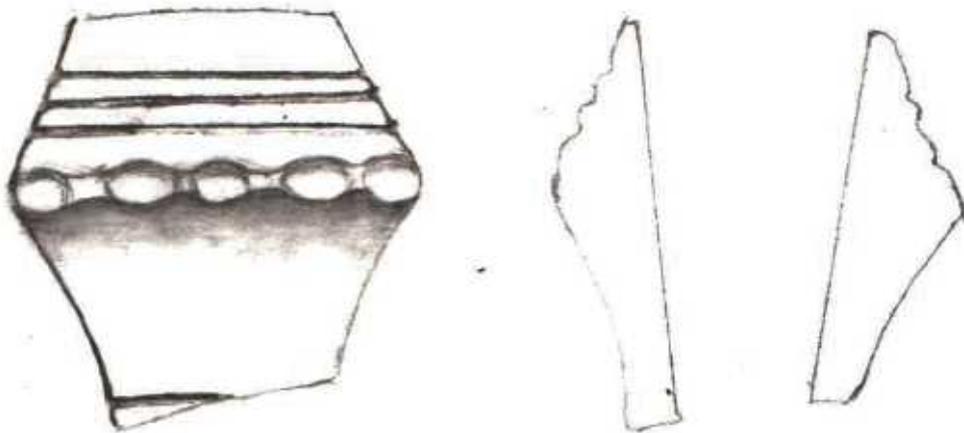


Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	124
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso
Decorazione:	Ingrossamento a più facce sotto il bordo, sopra quest'ultimo sono presenti delle incisioni lineari irregolari e un segno di bruciatura sul bordo superiore.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Disegno 1. Disegno della pipa, esterno e sezione



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	124
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fino
Superficie:	Ingobbio rosso
Decorazione:	Irregolare e sovrapposta, sia con linee incise che con parti in stampo puntiformi. La decorazione si sovrappone in alcuni punti.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione a stampo ed incisa, malamente eseguita



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	124
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fine
Superficie:	Ingobbio rosso e segni di bruciatura esterna
Decorazione:	A roulette sul fornello, non perfettamente eseguita, seguita da un toro nella parte tubolare. Segni di lisciatura.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione a roulette mal eseguita, toro e lisciatura



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	124
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fino
Superficie:	Ingobbio rosso
Decorazione:	Nessuna decorazione, fratturato in due parti al momento della raccolta

Datazione: Fase II



Foto 2. Dettaglio della parte superiore del bocchino

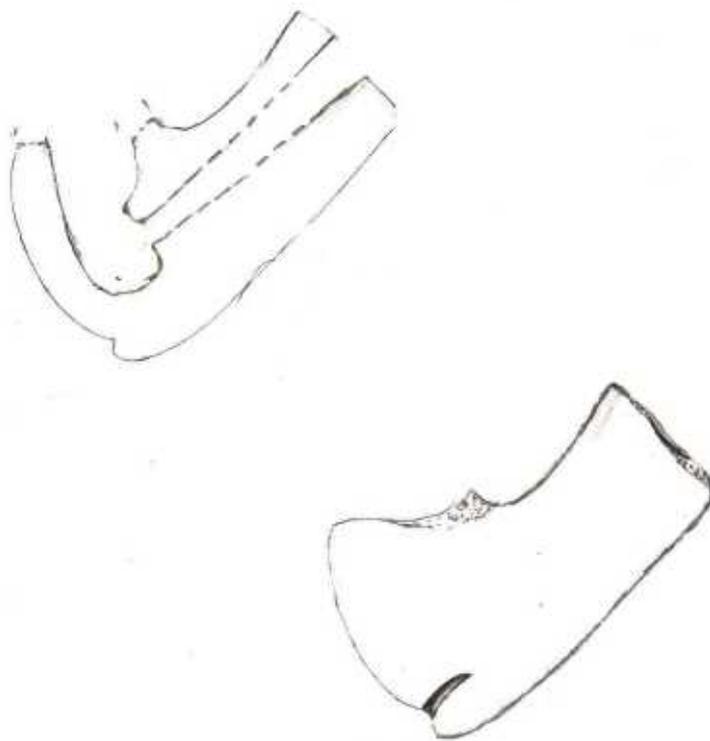


Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	124
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.C
Descrizione:	Porta-cannello e parte del fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fino
Superficie:	Ingobbio arancione e beige, irregolare
Decorazione:	Incisione a U sul gomito sotto il fornello. Sono presenti segni di lisciatura realizzati grossolanamente, la pipa sembra non terminata.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione a “U” incisa e dei segni di lisciatura



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno

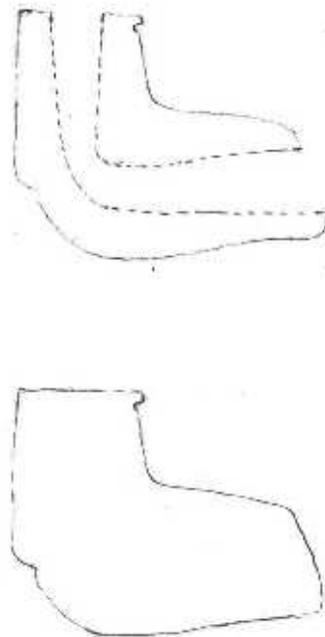


Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	125
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A
Descrizione:	Parte del porta-cannello, gomito e fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fino
Superficie:	Ingobbio rosso irregolare
Decorazione:	Irregolare a linee incise e a stampo puntiforme, anche sovrapposti tra loro sulla parte del porta-cannello. Segni di lisciatura sulla parte del fornello più una decorazione ad incisione orizzontale.
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettagli della decorazione irregolare e dei segni di lisciatura



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione e profilo

N° Inventariale: ZD.125.16

N° Scheda: 25

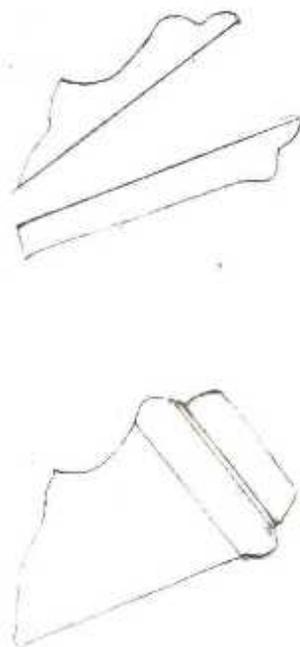


Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	125
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A1
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige, fino
Superficie:	Strato di ingobbio rosso irregolare
Decorazione:	Doppio registro a roulette sulla corona del porta-cannello, irregolare
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno

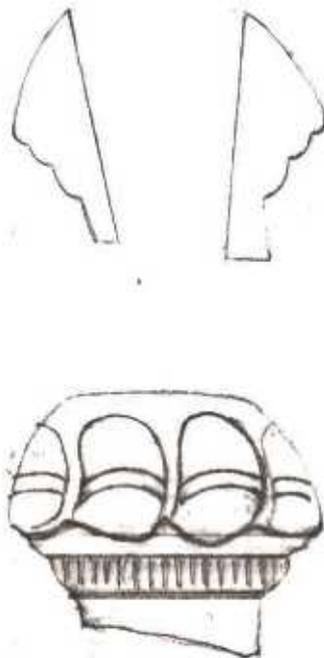


Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	125
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.B
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Bianco, poroso con inclusi di piccole dimensioni (bianchi e grigi)
Superficie:	Non ingobbiata
Decorazione:	Ingrossamento a più facce sulla parte del bordo, con segno perpendicolare a questi a metà della sua dimensione, decorazione a roulette sotto l'ingrossamento.
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno

N° Inventariale: ZD.126.9

N° Scheda: 27



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	126
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A2
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso irregolare
Decorazione:	Triplo registro a roulette sul bordo e sulla parte tubolare incisione a tripla linea.
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	126
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.C
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Marroncino, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Ingrossamento a più facce sotto il bordo con due registri a roulette sotto e uno sopra.
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	128
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.E
Descrizione:	Parte di fornello e coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, con piccoli inclusi grigi
Superficie:	Strato di ingobbio rosso non omogeneo
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni verticali. Tra la coppetta e il fornello un registro decorativo a roulette.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione e della parte interna del fornello

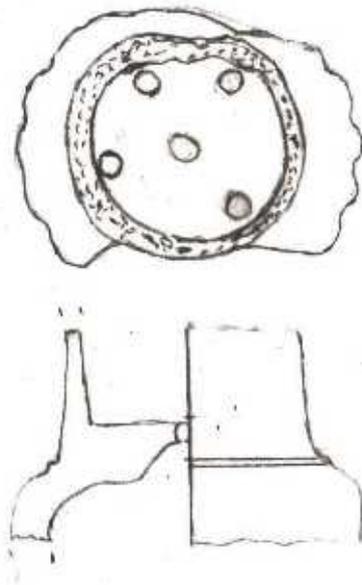


Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	128
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A1
Descrizione:	Fornello, filtro e parte di coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni verticali.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Disegno 1. Disegno della pipa, esterno e sezione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	128
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.E
Descrizione:	Coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Marroncino, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio marrone irregolare
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni verticali.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a base discoidale

US:	128
Tipologia:	Pipa a base discoidale - PD
Descrizione:	Base discoidale di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige chiaro, con inclusi di piccole dimensioni
Superficie:	Non ingobbiata
Decorazione:	Doppia decorazione a roulette sulla parte di congiunzione tra la base discoidale ed il gomito. Un registro a roulette sulla parte superiore del fornello.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	128
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A1
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige scuro, fino.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso irregolare
Decorazione:	Ingrossamento sulla corona del porta-cannello con decorazione a taglio, sopra e sotto sono presenti un registro a roulette.

Datazione:

Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione

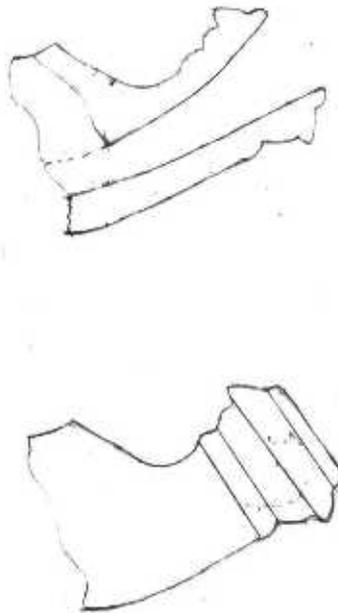


Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	128
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A1
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso
Decorazione:	Ingrossamento con decorazione a taglio sulla corona del porta-cannello, sotto una banda orizzontale a stampo romboidale e uno a roulette sopra uno a roulette. Segni di lisciatura sulla parte tubolare.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione e della lisciatura



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	128
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A
Descrizione:	Frammento di porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fino
Superficie:	Strato a ingobbio rosso
Decorazione:	Irregolare a linee incise e stampo puntiforme.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



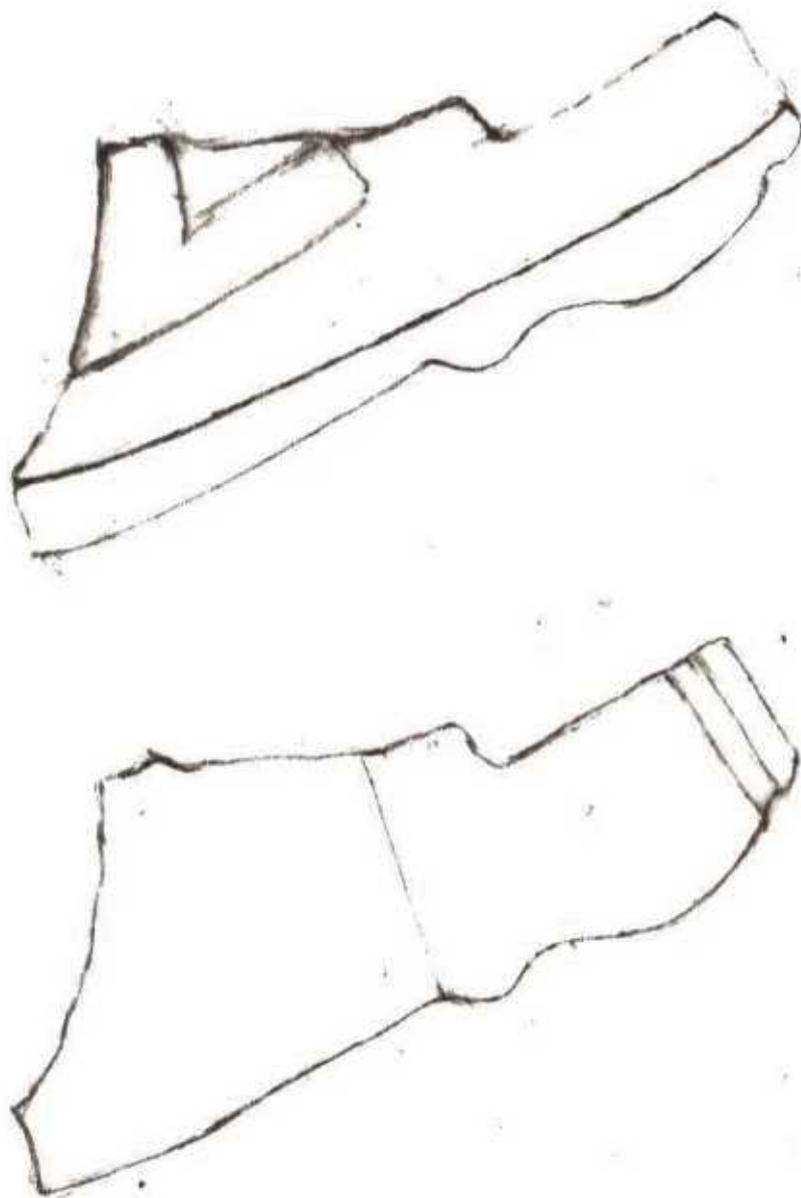
Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	134
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A
Descrizione:	Bocchino e gomito di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso irregolare

Decorazione:	Decorazione a foglia verticale in rilievo, con un registro a roulette nella parte superiore ed una incisa nella parte inferiore.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione a foglie in rilievo



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione e profilo

N° Inventariale: ZD.134.3

N° Scheda: 37



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	134
Tipologia:	Pipa Sebiel – PS.A
Descrizione:	Gomito di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione con anima grigia, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso con discromia marrone scuro

Decorazione:	Decorazione composta a V da tre registri di roulette con ai lati due punzonature a forma floreale
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	139
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige con anima grigia, fino.
Superficie:	Non ingobbiata
Decorazione:	Ingrossamento seguito verso la corona del porta-cannello da una serie di linee parallele ad incisione.

Datazione:

Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	140
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A1
Descrizione:	Pipa tipo Sebiel
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fino.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso irregolare
Decorazione:	Sulla parte del porta-cannello e gomito decorazione asimmetrica, composta da linee incise a creare una zona in cui sono presenti degli stampi puntiformi al cui interno sono presenti una serie di linee curviformi a creare uno spazio vuoto al loro interno. Sul collo del fornello è presente un marchio illeggibile e due registri a roulette. Sulla sommità del fornello sono presenti due registri a roulette. Segni di lisciatura sull'altro lato del porta-cannello.

Datazione:

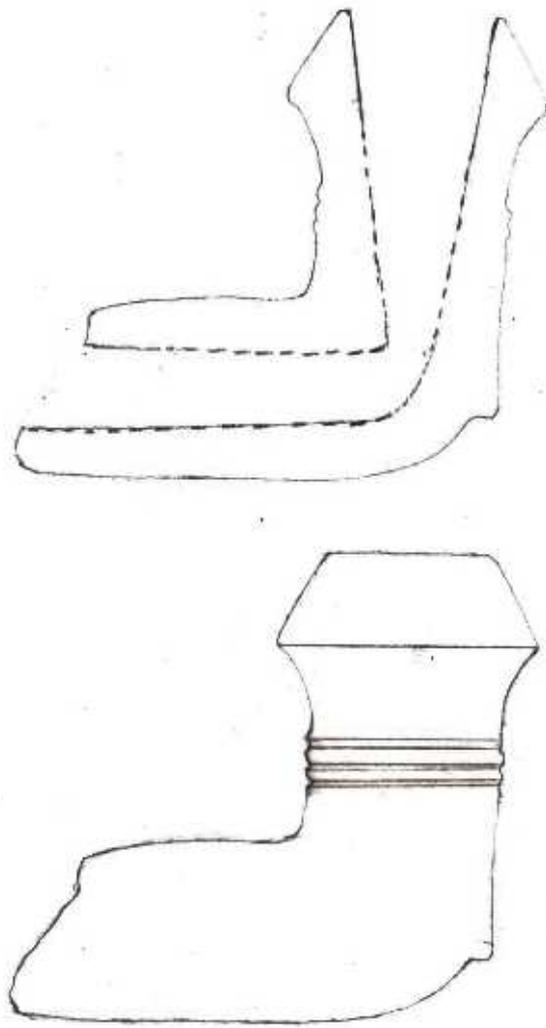
Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione sul porta-cannello e sul gomito.



Foto 3. Dettaglio del marchio.



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	144
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.B
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige, fine.
Superficie:	Non ingobbiata
Decorazione:	Una serie irregolare di decorazioni parallele di linee incise e tre registri a roulette, di cui due presenti su un ingrossamento vicino alla sommità del fornello.

Datazione:

Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	145
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A1
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fine.
Superficie:	Chiazza di ingobbio rosso
Decorazione:	Un registro a roulette sulla corona del porta-cannello e una linea incisa sulla parte tubolare, il pezzo sembra uno scarto visto le pessime condizioni delle decorazioni e la non lisciatura.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio delle decorazioni



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	146
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A1
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso
Decorazione:	Sulla parte del porta-cannello e gomito decorazione asimmetrica, composta da linee incise a creare una zona in cui sono presenti degli stampi puntiformi al cui interno sono presenti una serie di linee curviformi a creare uno spazio vuoto al loro interno. Segni di lisciatura.

Datazione: Fase II



Foto 2. Dettaglio del lato decorato



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	147
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.B
Descrizione:	Gomito di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Bianco, poroso con inclusi di piccole dimensioni (bianchi e grigi)
Superficie:	Non ingobbato
Decorazione:	Nessuna decorazione, il pezzo sembra incompleto mancando sia delle decorazioni che di un trattamento superficiale.

Datazione:

Fase II



Foto 2. Dettaglio del pezzo non completato

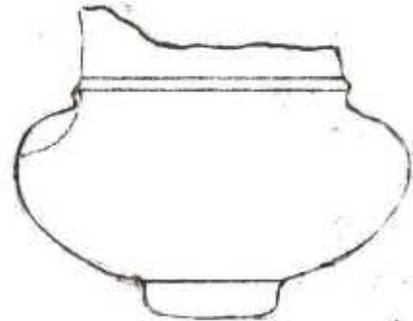
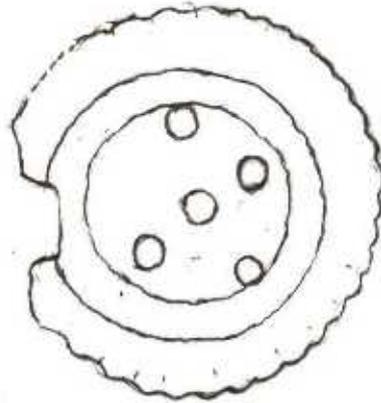
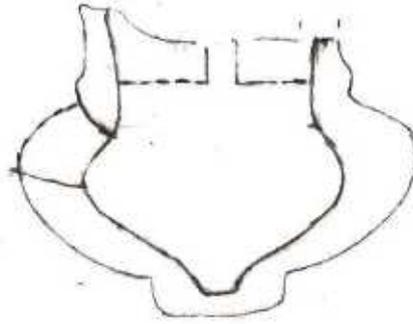


Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	148
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A1
Descrizione:	Coppetta e filtro di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta una serie di incisioni verticali.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione, zenitale ed esterno

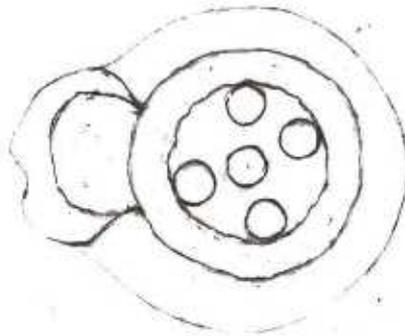
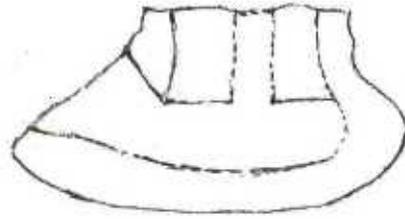


Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	148
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.D
Descrizione:	Coppetta e parte di porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla parte inferiore della coppetta sono presenti delle coppie di linee verticali realizzate ad incisione.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione, esterno e zenitale



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	148
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.E
Descrizione:	Parte di fornello e coppetta di pipa frammentata (due pezzi combacianti rottura post raccolta)
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Marroncino, fine.
Superficie:	Strato a ingobbio marrone irregolare
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni verticali. Tra la coppetta e il fornello un registro decorativo a roulette.

Datazione: Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	148
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.B1
Descrizione:	Coppetta e parte di fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla parte mediana della coppetta una linea ad incisione la separa in due registri decorativi. Entrambi i registri presentano una serie di losange con un punto centrale ad incisione, separate nel registro superiore da coppie di linee verticali e nel registro inferiore da linee curviformi incise. Sul fornello sono presenti delle coppie di linee verticali ad incisione.

Datazione:

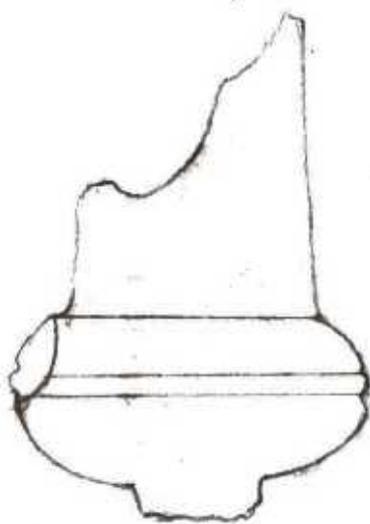
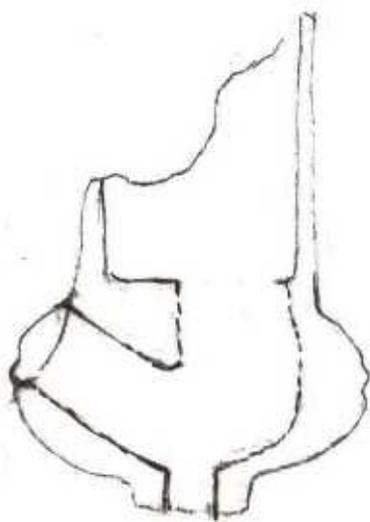
Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione della coppetta



Foto 3. Dettagli della decorazione del fornello



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	148
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A1
Descrizione:	Coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta una serie di incisioni verticali.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione

N° Inventariale: ZD.148.28

N° Scheda: 49



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	148
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.D
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frantumata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine
Superficie:	Ingobbio marroncino non omogeneo con segni di bruciature
Decorazione:	Nessuna
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio dell'impasto

N° Inventariale: ZD.148.32

N° Scheda: 50



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	148
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.B
Descrizione:	Gomito di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Bianco, poroso con inclusi di piccole dimensioni (bianchi e grigi)
Superficie:	Non ingobbiata
Decorazione:	Parziali decorazioni a roulette nella parte relativa al fornello, nella parte del bocchino sono presenti i segni di lisciatura
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettagli della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	150
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A
Descrizione:	Parte di fornello e di coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni verticali.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa gigliata

US:	152
Tipologia:	Pipa a testa gigliata - PG
Descrizione:	Fornello e parte del porta-cannello di pipa frantumata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Beige, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio marrone rossastro con molte discromie
Decorazione:	Sul gomito è presente un elemento a palmetta centrale realizzato a stampo, affiancata da due elementi a fiore stampati. Il gomito ha un profilo lobato ed elementi floreali stampati intorno alla lobatura. Sul porta-cannello è presente un fiore realizzato a stampo.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione a stampo della base



Foto 3. Dettaglio dello stampo sul collo del bocchino



Foto 1. pipa a testa di papavero

US:	152
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A
Descrizione:	Parte di coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero

Decorazione:	Sulla coppetta una serie di linee verticali ad incisione alternate ad una decorazione retiforme a stampo.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	152
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A
Descrizione:	Coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie irregolare di linee verticale ad incisione.

Datazione: Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	152
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A
Descrizione:	Parte di coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di decorazione a roulette doppie oblique alternate.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	152
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.C
Descrizione:	Parte di fornello e coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbi nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di linee orizzontali ad incisione.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	152
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.B
Descrizione:	Parte di coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, con piccoli inclusi grigi
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	La coppetta è lavorata in modo da essere sfaccettata, e su di essa è presente un motivo floreale realizzato a stampo alternato con coppie di linee verticali terminanti in losanghe. Sopra la decorazione floreale sono presenti delle linee curviformi realizzate ad incisione.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettagli della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	152
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.D
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine con rari inclusi visibili
Superficie:	Strato di ingobbio nero, effetto metallico da cottura
Decorazione:	Nessuna decorazione. Si vedono le lisciature sul bocchino

Datazione:

Fase II



Foto 2. Dettaglio delle lisciature



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

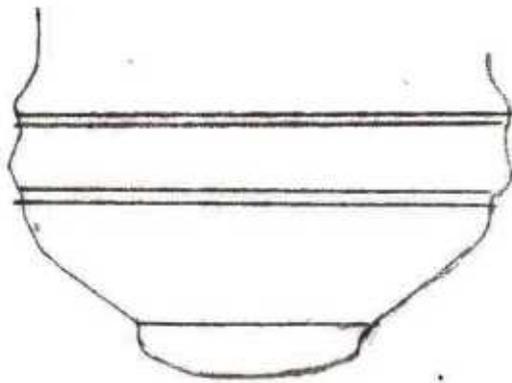
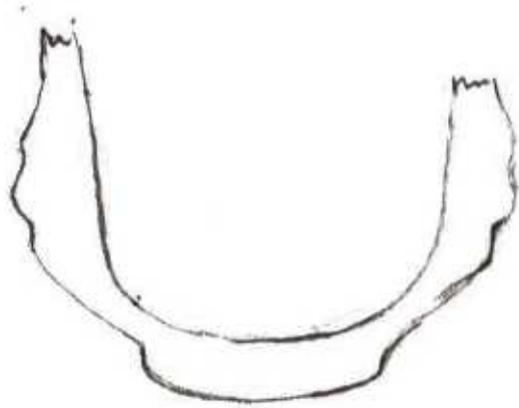
US:	153
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A
Descrizione:	Fornello di pipa frantumata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso
Decorazione:	Serie di registri a roulette con diverse forme realizzate sulle pareti del fornello, decorazione molto consumata realizzata a stampo sulla base del fornello
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio dei vari registri a roulette



Foto 3. Dettaglio del fondo consumato



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione ed esterno

N° Inventariale: ZD.CP.155.1

N° Scheda: 60



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	155
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A2
Descrizione:	Parte di coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di linee verticali ad incisione irregolari e sotto il foro porta-cannello una linea doppia a roulette.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione

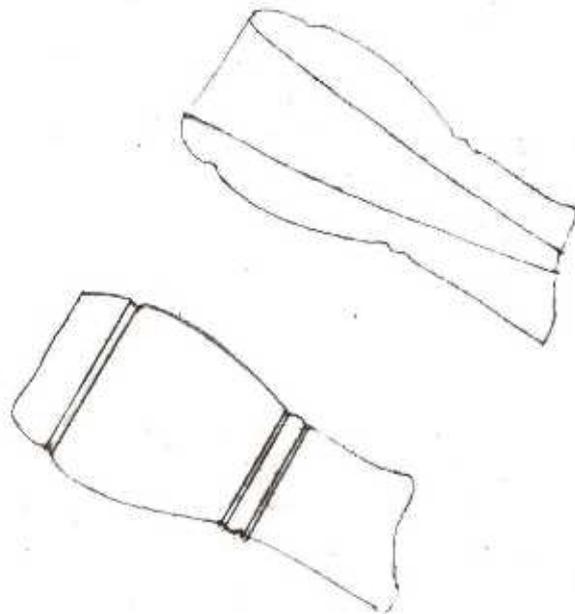


Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	159
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.C
Descrizione:	Fornello di pipa frantumata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Decorazione floreale e puntinato a stampo ripetuta verticalmente nella parte mediana rigonfiata del fornello, limitata sopra con un registro a roulette e sotto da due linee incise. Sul bordo del fornello e presente un motivo lobato inciso.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione floreale a stampo e del registro roulettato superiore



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione e profilo



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	202
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A1
Descrizione:	Coppetta e parte di fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta è presente una serie di linee verticali ad incisione
Datazione:	Contemporanea



Foto 2. Dettaglio della decorazione



US:	203
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.C
Descrizione:	Parte di porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Superficie decorata completamente a stampo puntinato, su cui sono incise in maniera irregolare linee verticali
Datazione:	Superficiale



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	203
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A2
Descrizione:	Fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso irregolare

Decorazione:	Registro a roulette sul bordo del fornello, scendendo sono presenti tre linee ad incisione.
Datazione:	Superficiale



Foto 2. Dettaglio della decorazione

N° Inventariale: ZD.CP.205.1

N° Scheda: 65



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	205
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A2
Descrizione:	Fornello di pipa frantumata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso irregolare
Decorazione:	Serie di linee incise e di un registro a roulette a metà del fornello
Datazione:	Contemporanea



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a base discoidale

US:	205
Tipologia:	Pipa a base discoidale – PD.A
Descrizione:	Frammento di porta-cannello e base di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fino
Superficie:	Strato di ingobbio marrone
Decorazione:	Nessuna decorazione
Datazione:	Contemporanea



Foto 2. Dettaglio della base discoidale



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	205
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A2
Descrizione:	Parte di coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di linee verticali ad incisione e sotto il foro porta-cannello delle decorazioni verticali a roulette.
Datazione:	Contemporanea



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa gigliata

US:	207
Tipologia:	Pipa a testa gigliata - PG
Descrizione:	Fornello di pipa gigliata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Marrone, fine.
Superficie:	Nessun ingobbio.
Decorazione:	Sul gomito decorato con un registro a roulette è presente uno stampo a palmetta scarsamente leggibile a causa delle condizioni, subito sopra nel fornello sono presenti una teoria di fiori a stampo.
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettaglio dello stampo a palmette



Foto 3. Dettaglio dei fiori a stampo



Foto 1. Pipe a testa tondeggiate

US:	215
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiate – PT.A
Descrizione:	Porta-cannello e fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Nessun ingobbio
Decorazione:	Ingrossamento sulla corona del porta-cannello sagomato in maniera irregolare in facce. Sul fornello sono presenti decorazioni ad incisioni. Segni di lisciatura
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettagli decorazione

N° Inventariale: ZD.215.3

N° Scheda: 70

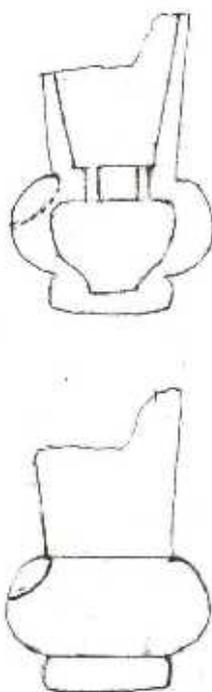


Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	215
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A
Descrizione:	Coppetta e parte di fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta una serie di linee doppie oblique incise.
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione e profilo

N° Inventariale: ZD.CP.216.1

N° Scheda: 71



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	216
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A1
Descrizione:	Coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero

Decorazione:	Sulla coppetta una serie di linee verticali incise.
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione

N° Inventariale: ZD.216.2

N° Scheda: 72



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	216
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A
Descrizione:	Parte di gomito di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso

Decorazione:	Linee effettuate ad incisione
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	218
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.B1
Descrizione:	Coppetta e parte del fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero. Fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta una coppia di linee ad incisione separa due registri decorativi. Nel registro inferiore delle linee doppie verticali incise separano delle decorazioni a losanghe con un punto centrale, mentre in quello superiore una serie di linee curviformi.
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettagli della decorazione inferiore

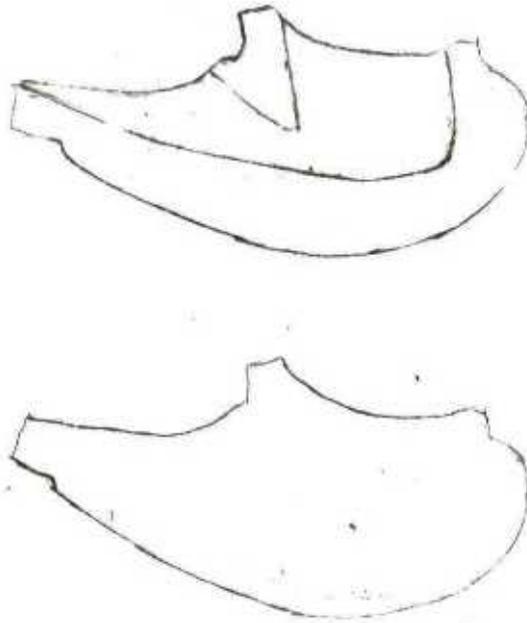


Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	219
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.D
Descrizione:	Parte del porta-cannello e fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fino.
Superficie:	Strato di ingobbio marrone con colpi di fuoco
Decorazione:	Decorazione romboidale su tutta la parte bassa del fornello effettuata ad incisione, come le due linee di demarcazione sul gomito.
Datazione:	Fase I



Foto 2. Dettaglio del fondo



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione e profilo



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	221
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A
Descrizione:	Coppetta e parte del fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di linee verticale ad incisione irregolari. Nel punto di passaggio tra la coppetta e il fornello è presente una decorazione a roulette

Datazione: Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	225
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A1
Descrizione:	Parte di coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta è presente una serie di linee verticali ad incisione.

Datazione:

Fase I



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	225
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.C
Descrizione:	Gomito di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato a ingobbio marroncino irregolare
Decorazione:	Nessuna decorazione, segni di lisciatura realizzati grossolanamente, la pipa sembra non terminata.
Datazione:	Fase I-Fase II



Foto 2. Dettaglio della lisciatura



Foto 1. Pipa a base discoidale

US:	233
Tipologia:	Pipa a base discoidale - PD
Descrizione:	Base e parte di fornello e porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fine
Superficie:	Strato di ingobbio rosso irregolare
Decorazione:	Base discoidale con bordo lobato, nella parte inferiore sono presenti due linee ad incisione a delimitare il gomito

Datazione:

Fase II



Foto 2. Dettagli base



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	233
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.A
Descrizione:	Porta-cannello e fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Marrone, fine
Superficie:	Strato di ingobbio rosso
Decorazione:	Sul gomito sono presenti delle linee incise che convergono in un punto centrale, in cui è realizzato a stampo una decorazione floreale. Ai lati del fornello sono presenti due marchi a stampo con volute e una corona di pelati nella parte esterna.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione della base



Foto 3. dettaglio del marchio sul lato del fornello

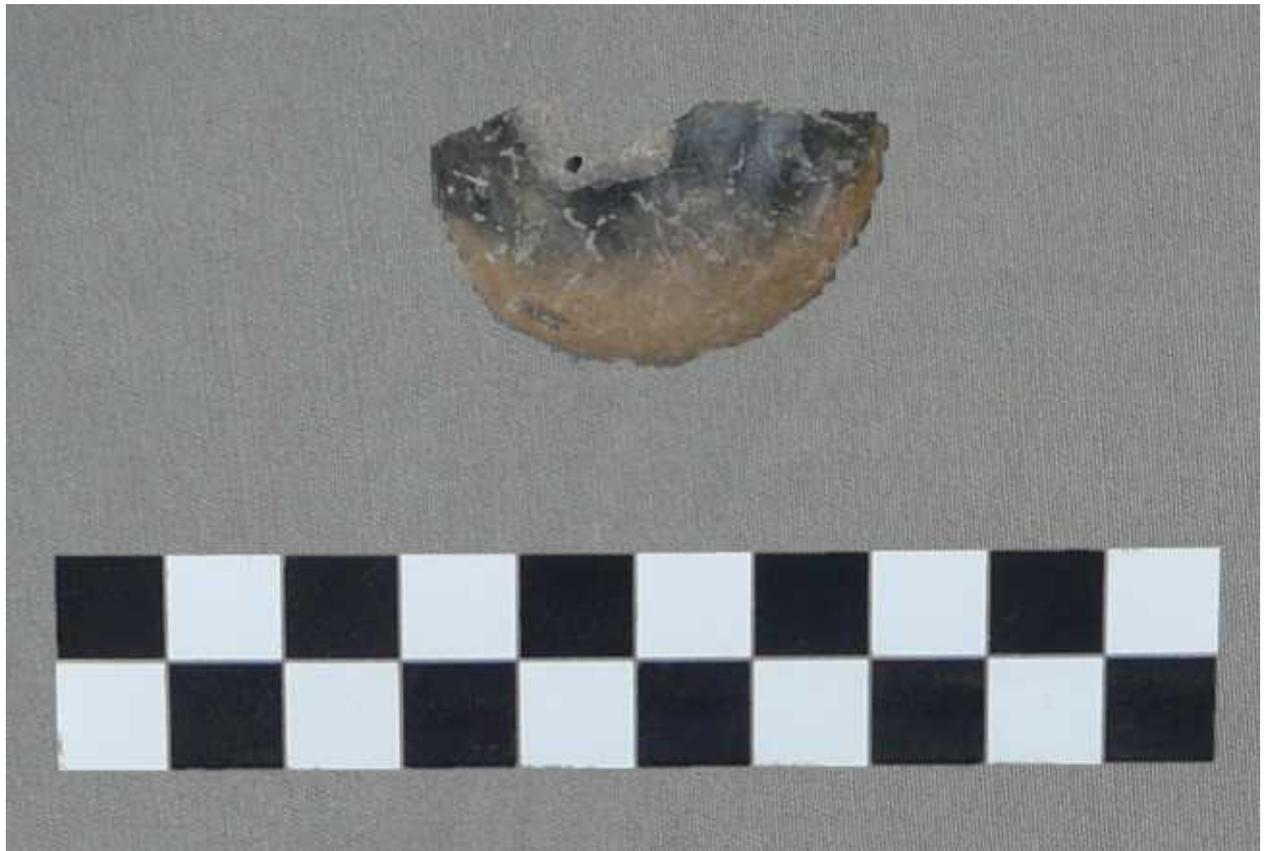


Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	233
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.E
Descrizione:	Parte di coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio marroncino irregolare
Decorazione:	Nessuna decorazione, internamente sono presenti i segni circolari della realizzazione dei fori nella parte di congiunzione con il fornello.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio dei fori di realizzazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	235
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A3
Descrizione:	Coppetta e parte di fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine
Superficie:	Strato di ingobbio nero

Decorazione:	Sulla coppetta serie di linee incise verticalmente alternate da una serie di decorazioni a roulette.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	242
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.C
Descrizione:	Parte di coppetta e fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di linee orizzontali incise.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	250
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A
Descrizione:	Coppetta di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero

Decorazione:	Sulla coppetta di linee verticali incise alternate da una profonda e da una copia più superficiale.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione e dei segni interni della produzione a tornio



Foto 1. Pipa a teta di papavero

US:	250
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A3
Descrizione:	Parte di coppetta e fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Nero, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero

Decorazione:	Sulla coppetta serie di linee incise verticalmente alternate da una serie di decorazioni a roulette.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	250
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A
Descrizione:	Porta-cannello, gomito e parte del fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fine.
Superficie:	Strato a ingobbio rosso
Decorazione:	A metà del porta-cannello sono presenti quattro linee irregolari incise e una verso l'inizio del porta-cannello. Sono presenti dei segni di lisciatura.

Datazione:

Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione e della lisciatura



Foto 1. Pipa a testa tondeggiante

US:	254
Tipologia:	Pipa a testa tondeggiante – PT.E
Descrizione:	Fornello di pipa frantumata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio rosso
Decorazione:	Nessuna decorazione. Segni di lisciatura.

Datazione:

Fase II



Foto 2. Dettaglio della lisciatura



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	259
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.B
Descrizione:	Parte di coppetta e fornello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio con piccoli inclusi bianchi e neri
Superficie:	Grigia senza ingobbio
Decorazione:	Sulla coppetta un registro composto da una serie di stampi floreali intervallati da linee verticali incise.
Datazione:	Fase II



Foto 2. Dettaglio della decorazione e del tipo di impasto



Foto 1. Pipa tipo Sebiel

US:	Sporadico
Tipologia:	Pipa tipo Sebiel – PS.A
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Arancione, fine
Superficie:	Rossa con ingobbio fine

Decorazione:	Pipa con doppio registro di decorazione a roulette sulla metà della lunghezza del porta-cannello, dal registro più vicino al gomito partono delle bande orizzontali di decorazione puntiforme effettuate sempre a roulette, contornate da linee parallele incise.
Datazione:	Contemporanea



Foto 2. Dettaglio dei vari registri decorativi effettuati a roulette e a incisione



Foto 1. Pipa a base discoidale

US:	Sporadico
Tipologia:	Pipa a base discoidale – PD.A
Descrizione:	Porta-cannello di pipa frammentata a base discoidale
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine
Superficie:	Marrone con ingobbio

Decorazione:	Sono presenti segni di lisciatura sul collo del bocchino e delle linee di demarcazione incise sul gomito
Datazione:	Contemporanea



Foto 2. Dettaglio della lucidatura e delle linee di demarcazione del gomito



Foto 1. Pipa a testa di papavero

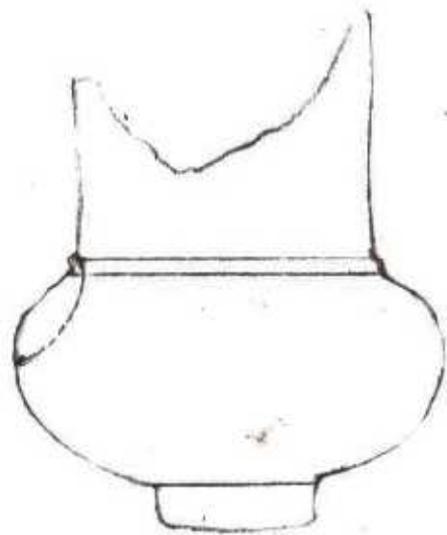
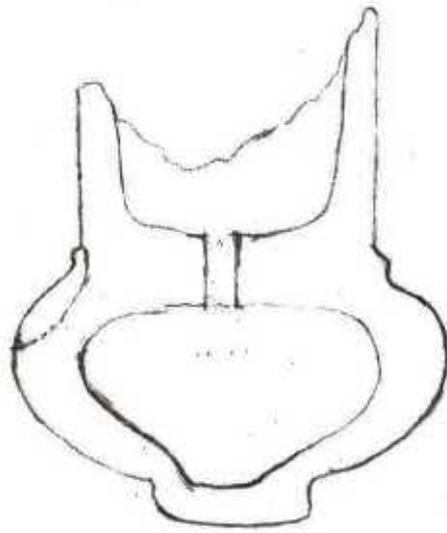
US:	Sporadico
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A2
Descrizione:	Coppetta e parte del fornello
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, con inclusi biancastri
Superficie:	Strato di ingobbio nero
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni verticali, in corrispondenza con il foro porta-cannello sono presenti tre linee realizzate a roulette. Nella parte del fornello sono presenti delle linee doppie verticali realizzate ad incisione
Datazione:	Contemporanea



Foto 2. Dettaglio della decorazione sotto la coppetta



Foto 3. Dettaglio dalla decorazione del fornello



Disegno 1. Disegno della pipa, sezione e profilo



Foto 1. Pipa a testa di papavero

US:	Sporadico
Tipologia:	Pipa a testa di papavero – PP.A3
Descrizione:	Coppetta e parte di fornello di pipa frantumata (due pezzi combacianti)
Materiale:	Ceramica
Impasto:	Grigio, fine.
Superficie:	Strato di ingobbio nero irregolare
Decorazione:	Sulla coppetta serie di incisioni verticali, alternate e due linee puntinate realizzate a roulette che si interrompono a metà coppetta e vengono completate da delle piccole incisioni verticali. Nella parte del fornello sono presenti delle linee doppie verticali realizzate ad incisione.

Datazione:

Contemporanea



Foto 2. Dettaglio della decorazione della coppetta e del fonello



Foto 3. Dettaglio dell'interno